ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Domenica 23 Novembre 1913

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La "San Giorgio" nelle secche di Sant'Agata

Un fatale errore? - Le responsabilità

L'inizio dello scaricamento della nave

Il concentramento delle unità da guerra per le operazioni - Leonardi Cattolica a Messina

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Messina, 22, sera.

Stamane proveniente da Taranto è arrivato l'incrociatore Ferruccio per portar soccorso alla San Giorgio ed alle 9 si è iniziata l'opera per la distesa dei cavi di acciaio lungo i fianchi della nave medesima per il secondo tentativo di disincaglio dalla parte di poppa.

Il compartimento delle caldaie allagato

Purtroppo la gravità del sinistro è molto maggiore di quello che da principio era giudicata. Mentre prima infatti sembrava che la lunghezza della parte della nave arenata fosse di circa due terzi, ora si vede che trattasi della lunghezza intera. La prua trovasi immersa per almeno due metri e mezzo e la poppa per circa ottanta centimetri. Si è constatato inoltre che al momento dell'urto, causa lo sculzarsi di qualche lamiera, si formò uno squarcio per cui si ebbe una irruzione di acqua nei compartimenti delle caldaie. La falla renderà più difficile l'opera di disincaglio per cui si aumenterà lo squarciamento della chiglia verso prua che dista non più di una ventina di metri da terra; il mare ha qui la profondità di due metri e mezzo, e verso poppa di circa 8 metri.

Inoltre la nave ha 15 gradi di sbandamento sul lato destro. Durante la notte la San Giorgio ha cercato di assicurarsi contro una eventuale mareggiata ed all'uopo aiutata dal rimorchiatore Audax, ha rinforzato gli ormeggi. L'ammiraglio Cagni ha poi richiesto il palombaro cav. Bisi, della Società dei salvataggi e recuperi. Questa Società durante la notte ha inviato altri due rimorchiatori Tenax e Vindex, con un pontone. Questi ultimi però sono rimasti fino ad ora inoperosi. Ancora non si può conoscere precisamente la causa del sinistro.

La falsa rotta

Da principio si disse che l'incaglio avvenne perchè la San Giorgio cercò di evitare l'abbordaggio di un grosso piroscafo che attraversava lo stretto in direzione sud. Ora questa ipotesi appare poco attendibile, data anche la posizione della nave rispetto alla spiaggia. Secondo il giudizio di vecchi marinai, si può invece credere che la rotta dell'incrociatore ha subito un fatalissimo errore. Chi comandava il timone dovette credere di dirigersi verso lo sbocco dello stretto mentre si dirigeva alla volta della piccola rada in cui il bastimento restò immobile.

La calma era perfetta ed era pure perfettamente calma l'aria ed il cielo splendidamente sereno. Si aggiunga infine che nei paraggi sulla riva calabra e su quella sicula si trovano quattro lanterne a segnare bene la via e tra esse, inconfondibile, perchè a lampi, si trova quella della punta del Faro. Il triste accecamento quindi appare addirittura incredibile, quantunque non mancherà la rigorosa inchiesta ad assodare in modo positivo le varie responsabilità. A Sant'Agata stamattina ho voluto interrogare qualche vecchio lupo di mare ed ho trovato un capitano di cabotaggio, il quale, messo sul mare all'età di 17 anni, vi resta malgrado ne conti ora 70. Gli chiesi se gli pareva possibile che la San Giorgio avesse patito il grave accidente proprio per evitare l'abbordaggio con un piroscafo. Il vecchio lupo di mare si è messo a ridere con l'aria della più scettica incredulità. Egli mi fece osservare che qualunque rapido spostamento della nave non avrebbe mai potuto farla finire sulla spiaggia e nella positura in cui è andata ad incagliarsi. Secondo il suo fermo giudizio, l'incaglio avvenne per una falsa rotta.

Mare tranquillo e cielo sereno

La San Giorgio procedeva a una velocità di 16 miglia e poichè la spiaggia era già vicina ad un centinaio di metri, fare macchina indietro a tutta forza rappresentava una facile cosa.

Il timoniere non solo commise il primo errore di dirigersi verso la terra, ma commise subito l'altro di far girare la nave sul fianco facendo sì che posasse sulle sabbie miste a scogli per tutta la sua lunghezza ed il capitano mi spiegò l'importanza del secondo errore: Se la San Giorgio si fosse incuneata nella riva soltanto a prua, il disincaglio si sarebbe compiuto più agevolmente. Ora invece l'opera è divenuta molto più difficoltosa. Gli chiesi se ieri sera l'aria fosse stata nebbiosa ed egli mi assicurò che mai cielo più terso potè aversi alla fine di novembre. Il mare non solo non era mosso ma si trovava perfettamente calmo. Le correnti, che mutano nello stretto di sei in sei ore, alle 18,30 non hanno alcuna violenza, causa il contrasto in cui si trovano. Dunque? Dunque, il vecchio capitano non conclude, ma io comprendo benissimo il suo pensiero.

Gli allarmi disperati dalla riva

Mi raccontò inoltre che i pochi abitanti che si attardavano innanzi alle povere baracche che furono costruite nel villaggio di Sant'Agata, videro avanzare la nave ad una velocità considerevole con rotta così decisa verso la spiaggia che credettero dovesse andare ad ancorarsi nella piccola rada, ormai storica per gli annali della nostra Marina, ma quando si accorsero che essa procedeva con la medesima velocità, malgrado fosse a pochi metri dalla riva, intuirono l'avvenimento tragico che stava per prodursi.

Allora si diedero disperatamente ad agitare dei lumi nella speranza di evitarlo. Non passarono che pochi minuti e si intese un fragore sordo, poi la voce concitata di chi dà degli ordini tardivi ed inutili e poi un silenzio profondo, rotto dall'ultimo anelito delle macchine che tentavano ancora il moto e che rimasero poscia in immobilità quasi mortale. Ve ne è dunque d'avanzo per trarre delle deduzioni più che malinconiche, più che tristi e più che dolorose circa la nuova jattura che speriamo non ci debba costare l'irreparabile perdita dell'incrociatore riuscitato per miracolo dai nostri lavoratori, e per una ingente profusione di denari.

Per quanto l'amore al nostro Paese e l'entusiasmo fervido pieno di fede nella sua sorte, ce lo facciano augurare, dal profondo dell'animo, qui si dubita che il miracolo possa rinnovarsi o almeno in modo proficuo alla marina.

Addentata da una terribile chiostra?

Roma, 22, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Messina:

La San Giorgio si trova per quasi tutta la sua lunghezza arenata parallelamente alla spiaggia del villaggio di Sant'Agata e dalla spiaggia dista circa 25 metri. Un testimonio oculare dell'accidente ha narrato di avere visto la nave che procedeva alla velocità di 16 nodi all'ora e che attraversava lo stretto. Quando incontrò il piroscafo mercantile diretto verso sud la San Giorgio, anzichè tenersi sulla riva destra, rasentò la sinistra in modo che non potè evitare l'incaglio. Questo passaggio sulla sinistra è inconcepibile per chi conosce le regole del codice di marina e sa che, per evitare l'abbordo, ogni nave deve tenere la propria destra. Essa doveva poi in ogni caso compiere il rilevamento della posizione del faro, che per la posizione assunta dalla nave incagliata era visibile da prua mentre, navigando in buone acque, si sarebbe dovuto almeno rilevarlo a 45 gradi a sinistra dalla prua stessa. Perciò ben altro deve essere stato il motivo di tale disastro, che per il momento non riesce possibile conoscere; tanto più che l'ammiraglio Cagni ha rifiutato qualunque intervista. La posizione assunta ora dalla nave è delle più difficili per il suo disincaglio. Non è più il semplice e isolato scoglio, ma una fitta rete inestricabile di scogli che tengono avvinta la nave in modo che nel procedere al disincaglio, se non si approfitterà della massima alta marea, nessun potente rimorchiatore potrà strapparla. Sembra quasi che la nave sia stata addentata da una terribile chiostra di scogliere ».

Il principe di Udine e l'ex ministro Leonardi-Cattolica a bordo della "San Giorgio"

Messina, 22, notte.

Alle ore 10.30 col cacciatorpediniere Calliope è arrivato l'ex Ministro della Marina, vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, attualmente comandante del 2.o dipartimento marittimo (Napoli). Egli si è recato immediatamente a bordo della San Giorgio per rendersi conto della gravità dell'incaglio e dello stato in cui sono i lavori per il disincaglio della nave. Alle ore 14 poi, col piroscafo Perseo, è arrivato anche S. A. R. il Principe di Udine.

I vani tentativi di disincaglio del piroscafo "Roma" — L'arrivo a Sant'Agata del "Ferruccio"

Messina, 22, sera.

Il piroscafo Roma della Società dei Servizi Marittimi è partito stamane dopo le 4,30, dopo aver tentato inutilmente di disincagliare la San Giorgio. Il piroscafo, rotte diverse gomene, è stato lasciato libero dall'ammiraglio Cagni ed ha continuato la sua rotta. E' assolutamente proibito di salire sulla nave. L'ammiraglio Cagni ha dato al riguardo severissime disposizioni. Sarà inevitabile ora diminuire il peso della nave. Stamane alle 8 è giunto alla rada di S. Agata l'incrociatore Ferruccio, proveniente da Augusta.

L'incaglio avvenne probabilmente per errore nell'identificazione dei fari di capo Peloro e punta Pezzo e nell'accostata per evitare la collisione con un piroscafo che, avvistato alla diritta, con rotta convergente a quella della nave, scendeva lo stretto. Fatta verificare la carena dai palombari, è risultato che la nave poggia per parte dal lato sinistro sopra un fondo di sabbia e alghe, e dal lato destro sopra uno scoglio. Sono allagati, ma non completamente, alcuni compartimenti di prua.

L'incaglio, pur essendo di una certa gravità, non mette la nave in condizioni pericolose. Dirige le operazioni per il salvataggio il contrammiraglio Cagni, coadiuvato dal comandante Cacace, entrambi valenti marinai. Occorreranno alcuni giorni di lavoro. Oltre ai mezzi già inviati, parecchi dei quali sono giunti già sul posto, è stato ordinato l'invio di altri. Il porto di Messina offre poi parecchi mezzi dei quali si disporrà se necessario. (Ag. Stefani)

Lo scaricamento è incominciato

Le navi che coadiuveranno al disincaglio

Messina, 22, notte.

Proseguono alacremente le operazioni di disincaglio della San Giorgio. Le ultime notizie recano che l'acqua è localizzata nei compartimenti già indicati e rimane stazionaria. Per coadiuvare le operazioni di disincaglio, oltre le navi Ferruccio *ed* Emanuele Filiberto, *già giunte sul posto, sono dirette a Messina la* Benedetto Brin, *la* Dandolo, *la nave officina* Vulcano, *i rimorchiatori* Ciclope, Titano, Ercole, Nisida, *i trasporti* Bengasi, Verbano *e* Ischia, *la* Vettor Pisani *con le torpediniere* Perseo, Sirio, Spica, Saffo, Clio, Centauro, Cassiopea, Calliope. *Le torpediniere sono destinate per le comunicazioni tra la San Giorgio e il continente.*

Da Taranto partirà per Messina il pontone Bigo capace di sollevare 150 tonnellate, e da Napoli la cisterna Eridano, munita di forti pompe.

Nel pomeriggio e nelle prime ore della sera la nave ha sbarcato 250 tonnellate di materiale. I lavori sono stati sospesi stasera e saranno ripresi domattina. Il tempo è bello. (A. Stefani).

Anche la "Margherita" e la "Brin" partono per Sant'Agata

Spezia, 22, sera.

La notizia del nuovo incaglio della *San Giorgio*, appresasi solo stamane al comando in capo, impressionò profondamente questi circoli marinai, essendo il comandante Cacace reputato esperto e valoroso. D'ordine del Ministero della marina nel pomeriggio lasceranno il golfo le navi *Regina Margherita, Brin,* dirette a Sant'Agata al comando del contrammiraglio Cutinelli per tentare il disincaglio della *San Giorgio*.



Millo non si reca a Messina

L'"inconcepibile incaglio" secondo un ufficiale

Roma, 22, notte.

Dalle ultime notizie provenienti da Messina si apprende che il livello dell'incaglio allagato dalla *San Giorgio* non è aumentato e che non vi sono infiltrazioni negli altri compartimenti. Le paratie stagne ed i portelloni resistono bene alla pressione delle acque. Oltre a tutto il materiale che l'esperienza ha dimostrato necessario in simili casi come pontoni, macchinario per l'aria compressa, catene, ecc. il ministro della marina ha mandato, sul luogo dell'incaglio, numerose navi da guerra.

Il ministro Millo non si recherà per ora sul luogo. E' giunto a Messina il rimorchiatore *Salvator* di bandiera tedesca. Una parte dell'equipaggio della *Francesco Ferruccio* si trova a bordo della *San Giorgio* dove si lavora attualmente allo scarico. E' giunta la nave olandese *Genderland* che passando lo stretto sparò le salve d'uso alle quali rispose la *Francesco Ferruccio*. Il comandante della nave si recò con una lancia a vapore a bordo della *San Giorgio* offrendo il contributo suo, dei suoi ufficiali e dell'equipaggio. Il comandante Cagni lo ringraziò per la gentile offerta. E' stato organizzato un servizio di vigilanza lungo la marina, disimpegnato da ufficiali e da graduati della *San Giorgio* e della *Ferruccio*. Un guardiamarina ha imposto a un borghese di consegnargli un apparecchio fotografico e le lastre impressionate perchè d'ordine superiore è vietato prendere fotografie della *San Giorgio*.

Circa le cause e le responsabilità un ufficiale di marina interrogato dal *Giornale d'Italia* ha detto:

« Una nave lasciando la rada di Reggio Calabria per imboccare lo stretto deve mantenere sempre la sua rotta, non lasciando mai la costa calabra al suo basso lo stretto di Messina all'altezza della spiaggia di Sant'Agata, deve dirigere la prora verso Bagnara per essere in grado di evitare i piccoli scogli che possono trovarsi presso la spiaggia di Sant'Agata e qualunque manovra che possa eventualmente occorrere allo scopo di evitare l'abbordaggio. Se la *San Giorgio* si fosse mantenuta nello specchio d'acqua sopradetto, avremmo potuto evitare l'incaglio, mantenendo la propria direzione, senza ostacolare l'andatura di un altro bastimento. Riesce quindi incomprensibile per ora spiegare come la *San Giorgio* si sia trovata nelle vicinanze di Sant'Agata dalla quale appunto avrebbe dovuto tenersi lontana circa due miglia. I più elementari criteri nautici rendono inconcepibile l'incaglio! — terminò l'ufficiale — e ciò senza tenere conto delle splendide condizioni di atmosfera e della sicurissima guida che le fornivano i tre fari ».

Attorno al luogo preciso dove la *San Giorgio* si è incagliata si hanno questi ultimi dati. In quella località lo stretto di Messina fa un brusco gomito e le rive distano di pochi chilometri, quattro chilometri l'una dall'altra. Sulla Punta Pezzo vi è un faro a luce intermittente bianca e sull'estrema punta di Sicilia, al capo Peloro vi è un faro con luce scintillante bianca. Ora la sera cala rapidamente ed alle 17 le tenebre sembrano tanto più profonde in quanto gli occhi dei piloti sono ancora impregnati della luce del giorno.

Lo Stretto di Messina è costantemente profondo; ma a cento metri dalla costa, a Sant'Agata, ha 30 metri di profondità; a 50 metri dalla riva scende bruscamente a 7.5, e appena 3 a 25 braccia dalla terra. E' naturale che in esso gli ufficiali navighino con perfetta sicurezza anche a brevissima distanza dalla riva. Chi ha seguito le manovre che si sono svolte nello Stretto nell'autunno del 1905, ricorda quali mirabili manovre vi abbiano compiuto Divisioni intere e navi singole. Più di una volta la nave comandata dal Duca degli Abruzzi, per esempio, sembrò tutta entro terra e taluno gridò dalla plancia che investiva, mentre subito dopo, in brevissimo spazio, si vedeva la nave girare e riprendere il largo. Lo Stretto è reso infido da correnti che si possono considerare vere correnti di mare. Vi è al nord una corrente principale, prodotta dal flusso, e al sud una corrente discendente, generata dal riflusso; le correnti mutano forza e direzione secondo le stagioni ed i venti che spirano e sono particolarmente sensibili appunto fra la Punta Pezzo ed il Capo Peloro.

Giudizio di un ufficiale

Roma, 22, sera.

L'ipotesi che la responsabilità dell'incaglio della *San Giorgio* possa cadere sul comandante Cacace, viene da molti esclusa. Non di meno, è bene attendere, prima di azzardare giudizi, il risultato dell'inchiesta che verrà indubbiamente promossa dal ministro della marina, tanto più che allo stato dei fatti non è possibile ancora precisare le cause vere della sciagura. Sembra assicurato, secondo quanto afferma un ufficiale di marina, intervistato dal corrispondente messinese del *Giornale d'Italia*, che la necessità di evitare uno scontro abbia costretto il comandante della *San Giorgio* a piegare troppo verso la costa fino a non poter più sfuggire alla corrente dello stretto di Messina.

— Le responsabilità? — fu chiesto all'ufficiale.

— Tutte le flotte sono esposte di quando in quando a qualche spiacevole sorpresa nonostante la perfezione degli strumenti e l'avvedutezza degli uomini. Sono tante ancora le imprevedibili circostanze sfavorevoli che la responsabilità dei comandanti delle navi da guerra diventa maggiore a misura che i congegni tecnici diventano più complicati. Non dobbiamo quindi lasciarci trascinare a conclusioni sconfortanti per il doloroso caso della *San Giorgio*. La marina italiana registra del resto, in confronto delle altre marine europee un numero assai minore di questi incidenti. Sarebbe troppa fortuna avere assicurata sempre completa garanzia di immunità.

L'impressione a Montecitorio

Ciò che dice Bettòlo

Roma, 22, notte.

A Montecitorio era oggi argomento di discussione e di commenti l'incaglio della *San Giorgio*. Naturalmente tutti si mostravano addoloratissimi dell'incidente che viene a colpire la nostra marina e nello stesso tempo da tutti si formulava l'augurio che la bella ma sfortunata nave possa essere tratta fuori dalla sabbia e dagli scogli. Il comunicato del Ministero della marina, giunto verso mezzogiorno, ha prodotto buona impressione in quanto, pure non nascondendo la gravità dell'incidente, lascia prevedere che i lavori di disincaglio procederanno rapidamente e facilmente per modo che non trascorrerà il lungo tempo occorso nel 1911 al tempo dell'incaglio sulle secche della Gaiola.

L'on. Bettòlo, richiesto dai suoi colleghi della sua opinione, ha risposto: — Ho provato, nell'apprendere la notizia, un profondo dolore, una vera trafittura al cuore.

— E quanto alla sua opinione?

— Non ne ho per ora. Ho letto soltanto la notizia della *Stefani* e da questo non è possibile trarre delle deduzioni.

— Quindi nessun commento, nessun giudizio da parte sua?

— Per ora non posso dire che questo: la notizia mi ha addolorato profondamente come deve addolorare chiunque porti amore alla marina della nostra patria.

— Sono dolente — ha detto l'on. Di Palma, dello stesso gruppo di deputati — per la nuova disgrazia capitata alla *San Giorgio* e per l'equipaggio che attualmente era imbarcato sulla nave sventurata. Sulla *San Giorgio* si trovano ufficiali di valore che sono indubbiamente fra i nostri migliori. Tutti sanno la valentia di Cacace, che aveva con sè uomini sicuri e ai quali si sarebbe potuto affidare qualunque nave. E' una sventura!

Il nuovo incaglio

Si comprende facilmente come la notizia del nuovo e disgraziato incaglio della *San Giorgio*, avvenuto a breve distanza di tempo da quello che fece profondere tanti fiumi di inchiostro, sollevò tante recriminazioni, costò ingenti somme, abbia destato grandissima impressione in tutto il paese, e quasi quasi vien voglia di credere che la bella nave sia sotto un malefico influsso o, per dirla napoletanamente, abbia la jettatura! E l'ironia della sorte sembra ancor più maligna pensando che a bordo vi è l'ammiraglio Cagni, che fu strenuo difensore del comandante Albenga davanti al tribunale militare!

Il primo incaglio, sulla secca della Cavallara, a mezzogiorno dello scoglio Gajola del golfo di Napoli, e precisamente vicino alla ridente Posillipo, avvenne, come i lettori ricorderanno, alle 16,30 del 12 agosto 1911, mentre la nave si dirigeva verso il porto, dopo aver eseguito le prove di macchina. La *San Giorgio* filava, al momento dell'incaglio, dodici miglia l'ora e sia per questo motivo, sia perchè, a quanto risultò, si fecero tentativi di disincaglio rovesciando il movimento delle macchine, lo scafo riportò delle rilevantissime lacerazioni. Circostanza importantissima è questa, che ultimate le prove di macchina, le caldaie prodiere erano state spente e la nave ritornava in porto avendo in pressione soltanto le caldaie di poppa. Rimaneva, in quelle di prora, soltanto l'acqua calda a poco meno di 100°, ma nei locali di governo dei fuochi non vi era nessuno, ed è questo il motivo per cui non si ebbero a deplorare vittime umane; mentre assai numerose sarebbero state se le caldaie si fossero trovate sotto pressione, perchè nulla ne avrebbe evitato lo scoppio.

I lavori di salvataggio furono lunghi, penosi, dispendiosissimi: si dovette smantellare la nave sbarcandone artiglierie, torri, fumaioli e quant'altro materiale pesante fu possibile rimuovere; imbottire e turare le falle; costruire appositi galleggianti da porre intorno allo scafo per aumentarne la spinta; imbarcar pompe potentissime per vuotare i compartimenti allagati; ricorrere, insomma, a tutti gli espedienti insegnati dall'arte ed escogitarne dei nuovi.

La nave fu rimessa a galla il 11 settembre 1911, alle ore 13,30, mentre il mare sospinto dallo scirocco a larghe ondate, cominciava ad agitarsi; fu rimessa a galla in un estremo tentativo, deciso ed affrettato appunto per la minaccia del tempo, e compiuto dalla *Sicilia*, che unita alla *San Giorgio* con quattro enormi gherlini di canapa, riuscì, a tutta forza di macchine, a farla scivolar dallo scoglio restituendola al suo naturale elemento. Già due tentativi fatti in giorni precedenti erano falliti, benchè la seconda volta, al rimorchio della *Sicilia* si fosse aggiunto quello della *Sardegna*, e malgrado che i palombari avessero assicurato che la nave fosse quasi galleggiante.

E' da ascriversi a fortuna, che durante tutto il periodo che durò il salvataggio, il tempo sia stato, come si suol dire, galantuomo; giacchè, se avesse infuriato, sia pure per due o tre giorni soltanto, una di quelle fiere libecciate che sono non invidiabile caratteristica del basso Tirreno e la cui violenza si fa sentire anche nel bel golfo partenopeo, nessuna forza umana avrebbe potuto salvare la *San Giorgio*.

Parve allora, che l'essersi la nave liberata dall'amplesso fatale fosse un lieto auspicio di miglior fortuna per l'avvenire; ma pur troppo, gli avversi fati hanno deciso altrimenti! Finora, mancando in proposito qualunque comunicato ufficiale, che non dovrebbe tardare più oltre, data la gravità delle ultime notizie, non è possibile dire con precisione come sia avvenuto il secondo incaglio. Secondo la prima versione, la *San Giorgio*, dirigendo per uscir dallo Stretto, ed essendo nei paraggi di quella località, che è meglio nota col nome di Ganzirri, dove la costa sicula si incurva ad arco verso la penisola, a Capo Peloro, o punta del Faro, si protende verso la Calabria, avrebbe incontrato un grosso piroscafo mercantile il quale, anzichè accostare a dritta, come prescrivono le regole nautiche, lasciando libera la via, avrebbe accostato a sinistra, tagliandole la rotta e costringendola in tal modo a venir a sinistra, cioè verso la costa, per evitare una collisione, le cui conseguenze sarebbero state fatali. Questa prima versione, esaminata tecnicamente, appariva subito poco probabile, in quanto che riesciva difficile spiegarsi come e perchè la *San Giorgio* fosse andata ad investir in terra alla velocità di ben sedici miglia l'ora; mentre, come è ovvio, quando si manovra per evitare una collisione fra navi, la prima cosa che si fa, dopo aver messo il timone alla banda, è di rovesciar le macchine ed andare indietro a tutta forza. Inoltre, sembrava strano che il grosso piroscafo causa, sia pure involontaria, dell'incaglio, non si fosse subito fermato sul luogo offrendo la propria opera di soccorso.

I nostri ultimi telegrammi recano infatti una ben diversa, ed assai dolorosa versione; la quale, se sarà confermata dalla rigorosa inchiesta, che il ministro Millo avrà già ordinato, darebbe al nuovo sinistro un carattere molto più grave del primo. Sembra, purtroppo, che nessun bastimento abbia tagliato la rotta alla *San Giorgio*, e che questa sia andata alla costa per errore di navigazione. In quel punto vi è un lungo tratto di bassi fondi in gran parte arenosi, ma alcuni banchi rocciosi che quasi affiorano; per colmo di sventura la nave sarebbe andata proprio col fianco sovra di essi.

Il fatto doloroso appare dunque difficilmente spiegabile e, tanto più, che secondo le tassative disposizioni regolamentari, navigando la nave in paraggi non facili, sul ponte di comando doveva esservi il comandante di essa, e vi sarà stato, probabilmente, anche l'ammiraglio. Sembra quindi opportuno, prima di esprimere pareri, pronunciare giudizi, od avventare censure, attendere l'invocata relazione ufficiale, la quale ci dia i particolari esatti del grave accidente. E' sempre bene, in questi casi di infortuni marittimi, tenere presente un saggio motto marinaresco: « Chi va per mare naviga e chi sta in terra giudica »; il che equivale a dire, che non è sempre possibile spiegare in modo esauriente le cause per cui in mare si producono avvenimenti, che sembrano straordinari, oppure frutto di colpevoli negligenze, a chi trincia giudizi standosene in panciolle, o colla penna in mano, seduto ad uno scrittoio.

E' da augurarsi che, per questo secondo incaglio della *San Giorgio*, qualunque ne siano l'importanza e l'esito, ed anche se la nave fosse, che Dio non voglia, irremissibilmente perduta, non si rinnovi lo spettacolo al quale abbiamo assistito per il primo, quando si scrissero molti errori tecnici, si pubblicarono particolari non sempre esatti; si fecero pubbliche istruttorie sulle responsabilità, si giunse persino a stampare che l'eventuale perdita della *San Giorgio* avrebbe equivalso ad una sconfitta navale. E' da augurarsi, ripeto, che ciò non si verifichi di nuovo, sebbene il fatto sia tale da dar luogo ai più disparati commenti. Si ricordi che tutte le marine del mondo, militari e mercantili, vanno soggette ad infortuni e sinistri; la nostra, conviene dirlo e si può affermarlo, meno delle altre. Insegnino la cautela nei giudizi, la catastrofe del *Titanic* e quella, non meno impressionante del *Volturno*; ed in giorni più lontani, la disgraziata *Victoria*, affondata da un colpo di sperone durante esercizi di evoluzione al largo di Malta, e perdutasi con un vice-ammiraglio e gran parte dell'equipaggio; la scomparsa della *Captain*, la prima corazzata a torri, e tanti altri disastri, che sarebbe lungo enumerare. Non passa giorno, quasi, senza che ne accadano.

Non è possibile, per ora, farsi un'idea delle avarie riportate dalla *San Giorgio*, mentre il comunicato ufficioso della *Stefani* dice che « l'incaglio non ha aspetto di gravità », dai nostri telegrammi risulta che la nave, la quale è lunga 138 metri, è in terra col fianco sinistro per tutta la sua lunghezza e che la prora è immersa per almeno due metri e mezzo e la poppa per ottanta centimetri.

Essa è sbandata a destra di 15 gradi, come è naturale, dappoichè tale parte non poggia sul fondo, e ciò costituisce certamente un pericolo, tanto più che si è aperta una via d'acqua che ha allagato i compartimenti delle caldaie. La situazione della nave è certamente seria, ed infatti i nostri corrispondenti telegrafano che, secondo persone competenti del luogo, per operare il disincaglio, se pure è possibile, sarà necessario alleggerire la nave dall'artiglieria, delle

terazze e di tutto il materiale mobile: ripetere, insomma, tutti i lavori che si fecero nel 1911.

Speriamo, tuttavia, che giungano altre più confortanti notizie e che le cose siano meno gravi di quanto appaiono. Che se così non fosse, se le avarie fossero di molta entità, sarebbe forse il caso di considerare, specialmente data la stagione poco propizia, la convenienza, o meno, di incontrar di nuovo tutte le ingenti spese necessarie per ricuperare una nave, che per quanto vogliasi dire il contrario, non potrebbe mai, dopo due gravi investimenti, avere o riacquistare le condizioni primitive.

Per quanto l'ossatura di una nave sia robusta, è difficile ammettere che dopo aver investito in terra per ben due volte, violentemente, non abbia subito qualche dissesto nella sua compagine, tale da produrre dislivelli delle macchine, con la conseguente impossibilità di raggiungere velocità elevate, nonchè altri inconvenienti analoghi, e non meno gravi nelle sistemazioni delle artiglierie. Può darsi, quindi, che sia il caso di ricuperar tutto il ricuperabile e di abbandonare lo scafo, vendendolo ai demolitori. Intanto, il pubblico attende la parola del Governo e confida che il giovane ed energico ministro, che regge le sorti della Marina, saprà indagare severamente le responsabilità, tutte le responsabilità, e qualora ne sia il caso, colpire senza riguardo coloro, comunque si chiamino, cui la nostra marina deve questa nuova iattura.

ETTORE BRAVETTA.

Le operazioni per il disincaglio

Roma, 22, sera.

Le notizie che provengono al Ministero della Marina intorno all'incaglio della *San Giorgio* fanno rilevare come la disgrazia occorsa alla bella nave non abbia la gravità di quella capitata due anni addietro.

A Messina si attendono la *Emanuele Filiberto*, la *Vettor Pisani*, il *Volturno* e dei rimorchiatori col materiale e il personale di soccorso.

Come è rimasta contro Sant'Agata, questa che i napoletani chiamano la nave *iettata?* si domanda la *Tribuna*. Essa, che pesca otto metri a poppa e sette a prua, ha tutta la prua fra le sabbie e le alghe e uno scoglio ficcato nel fianco a dritta in corrispondenza della ventiquattresima ordinata (le ordinate sono le ossature della nave che ne dividono il fondo in tante celle stagne). Lo scoglio ha schiacciato il fasciame esterno, ha rotto uno o più ordini di fasciami interni in modo che due compartimenti della nave ora comunicano direttamente col mare. Forse i compartimenti allagati sono più di due, ma sembra che ciò sia avvenuto per ritardo nella chiusura delle paratie stagne, però l'acqua che vi si trova potrà essere facilmente estratta.

I compartimenti stagni sono, com'è noto, delle suddivisioni che fanno della nave tanti segmenti ferrei.

Dal fondo all'altezza del primo ponte, si può comunicare da un segmento ad un altro, a mezzo di sportelli a saracinesca collocati in maniera che in caso di pericolo possono essere chiusi ermeticamente isolando così il compartimento dove vi è la falla.

Finora, il tentativo per operare il disincaglio della nave con l'aiuto del *Roma* non è riuscito. I cavi di acciaio si sono spezzati subito e l'ammiraglio Cagni, il quale aveva assunto la direzione delle operazioni, ha licenziato la nave, in attesa di più poderosi soccorsi che furono inviati nello stretto di Messina, senza indugio, dal Ministero della marina. Il comunicato dice che l'incaglio avvenne probabilmente per una erronea identificazione dei fari di Capo Peloro e Punta Pezzo. Questo errore, dice la *Tribuna*, non sembrerebbe facile a chiunque avesse anche una superficiale conoscenza dello stretto.

Bisogna dunque ritenere che l'incaglio sia dovuto all'incontro, mentre l'incrociatore camminava a forte andatura, con il grosso piroscafo che discendeva lo stretto. I regolamenti internazionali stabiliscono che le navi incrociandosi tengano ciascuna la propria destra. Come mai la *San Giorgio* si è trovata invece a sinistra, costretta a gettarsi tanto verso terra, per evitare una collisione, da finire sulle sabbie e sugli scogli? Quale importanza a questo punto hanno avuto la corrente e la mareggiata prodotta dal passaggio del grosso mercantile?

Sono queste le domande alle quali non si trova per ora risposta e che fanno supporre come sia più possibile l'altra ipotesi già avanzata e che la stessa *Tribuna* raccoglie a titolo di cronaca e che vi abbiamo trasmesso. L'inchiesta ad ogni modo risponderà a questi interrogativi e dirà se l'incrociatore non abbia tardato ad accostare dopo evitata la collisione.

Certo è che questa circostanza è già sicura: la nave aveva tutto il timone a dritta.

Circa i mezzi che si devono adoperare per il disincaglio, occorre notare che, come la prima volta, non si tratta di un semplice incaglio. Si tratta invece di operare un vero e proprio salvataggio. Numerosi scogli sono confitti nel doppio fondo della nave e causeranno certo nuove difficoltà rendendo difficilissimo estrarre la nave dal fondo su cui posa, se pure, per non allargare lo squarcio della sua chiglia, si crederà opportuno di non adottare questo sistema.

Si dovrà allora alleggerire la nave del proprio peso; gettar fuori l'acqua allagante i compartimenti interni; applicare qualche potente mezzo esterno di spinta e nello stesso tempo distruggere gli scogli che trattengono la nave prigioniera. Queste diverse specie di operazioni, potranno essere contemporaneamente intraprese, perchè, sommando tutti i vantaggi che da esse e dalla loro applicazione simultanea si otterranno successivamente, valgono ad agevolare la riuscita finale.

Oltre a queste operazioni principali si dovrà poi procedere contemporaneamente ad operazioni secondarie accessorie dettate sia da misure prudenziali, sia dalla necessità di tenere conto delle mutabili condizioni della nave durante le operazioni, e cioè l'adozione di mezzi provvisori per assicurare la stabilità, la resistenza organica della nave in caso di cattivo tempo, l'impiego di mezzi per contenere le infiltrazioni delle acque nei compartimenti allagati impedendo ulteriori elevazioni, eseguendo rilievi periodici sulla immersione e sullo sbandamento dell'assetto longitudinale, dell'arco della nave, dei livelli interni, ecc. Bisogna ancora notare però che da quanto ci è dato finora conoscere, questo incaglio non avrebbe la gravità del precedente avvenuto nella secca della Gaiola, il quale tenne per 34 giorni la nave impigliata nel fondo del mare.

Un grande complotto a Calcutta?

Londra, 21, mattino.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Calcutta annunzia la scoperta di un grande complotto. La polizia ha fatto perquisizioni in una casa di Calcutta, ove ha trovato quattro giovani che stavano, si dice, preparando delle bombe. La casa conteneva grande quantità di materie esplosive. E' stata sequestrata [illegible].

Previsioni e ipotesi sull'odierno Consiglio dei Ministri

(Per telefono alla Stampa).

Due neo-senatori di tendenza socialista?

I sottosegretariati: De Nicola alle Colonie, Magliano alle Poste - In attesa dell'odierno Consiglio dei ministri.

Roma, 22, notte.

La novità politica della giornata consiste nella voce diffusasi stasera, e finora non confermata, che nella lista dei senatori, che sarà deliberata domani dal Consiglio dei Ministri, possano essere compresi due socialisti i quali sarebbero i primi socialisti che varcheranno la soglia di palazzo Madama. Il Consiglio dei Ministri, che sarà tenuto domattina alle 10, avrà una importanza ed un interesse speciali perchè, oltre la nomina dei nuovi senatori, saranno in esso scelti i due nuovi sottosegretari di Stato alle Colonie ed alle Poste e saranno inoltre prese altre deliberazioni relative alla situazione parlamentare. La seconda infornata di senatori da deliberarsi domani comprenderà, salvo variazioni all'ultima ora, una ventina di nomi all'incirca. Abbiamo chiesto ad un ministro quale fondamento potesse avere la nomina di due socialisti senatori.

Il Ministro ha risposto: — Non è possibile alcuna informazione: l'on. Giolitti soltanto sa veramente se la lista comprende qualche nome socialista. Finora non se ne è parlato, ma qualora si rifletta al modo con cui le nomine a senatori vengono deliberate, non si può escludere una sorpresa. Generalmente la nomina dei senatori avviene così. Ad un certo punto del Consiglio dei Ministri l'on. Giolitti dice: « Propongo la nomina a senatore delle seguenti persone » ed estraendo dal suo taschino, dal suo portafoglio un foglietto dove ha appuntato una serie di nomi, legge l'elenco dei candidati. Su questo elenco avviene la discussione e la lista viene talvolta ingrossata di qualche nome, essendo sempre moltissimi gli aspiranti; ma fino al momento in cui l'on. Giolitti porta al Consiglio dei ministri le proposte di nomina non si conosce con precisione chi siano i designati. Ciò vi dico — aggiunse il Ministro — per farvi comprendere come prima di domani non si possa sapere se dei socialisti andranno in Senato. Talvolta qualche indiscrezione è trapelata in seguito alle ricerche che si fanno per conoscere se il candidato ha i titoli prescritti. Nel caso attuale, nulla è trapelato. Bisogna attendere.

Queste sono le dichiarazioni che un componente del Gabinetto ha avuto la cortesia di farci. D'altra fonte poi mi fu escluso che l'on. Giolitti intenda nominare senatori dei socialisti che appartengano al partito combattente. Di socialisti se ne sono venuti alla Camera anche troppi senza il bisogno di mandarne altri in Senato.

Non si escluderebbe invece la possibilità della nomina a senatori di illustrazioni della scienza e dell'insegnamento. I nomi, che si vanno facendo dai giornali sono quelli del prof. Gatti, ex deputato di Ostiglia, professore di patologia chirurgica, cognato di Enrico Ferri, e del prof. Francesco Pullè, dell'università di Padova, ex presidente della Dante Alighieri, candidato socialista nel collegio di Gavirate nel 1909. Il prof. Pullè sarebbe in seguito, se non erriamo, uscito dal partito socialista. Qualche giornale fa anche il nome del banchiere milanese Della Torre fino a poco tempo addietro presidente dell'Umanitaria di Milano, uno dei finanziatori dell'*Avanti!* nel periodo iniziale dell'organo socialista ed attualmente magna pars delle combinazioni finanziarie facenti capo alla stampa democratica e bloccarda. Ma, come vi ho detto, nelle sfere politiche romane non si crede alla probabilità della nomina di socialisti a senatori, pure non escludendone in linea generale la possibilità.

Il Consiglio di domani, dopo essersi occupato dei nuovi senatori, si occuperà dei nuovi sottosegretari di Stato. Per le Colonie pare sicura la nomina dell'on. De Nicola. Sarebbero state vinte le sue riluttanze dovute al timore di pregiudicare la sua posizione professionale di avvocato.

Per il sottosegretariato alle Poste la scelta cadrebbe, a quanto si assicura, sull'on. Magliano, radicale. Il Magliano fu eletto la prima volta deputato del collegio di Ladino nelle elezioni del 1909 portandosi con programma ministeriale. Fa parte del gruppo radicale. Durante la passata legislatura egli parlò alla Camera rare volte svolgendo qualche ordine del giorno sul bilancio della Giustizia e qualche interrogazione concernente questioni locali. Fuori della Camera, nel foro napoletano, è apprezzato e facondo oratore, considerato fra i più brillanti discepoli del compianto illustre avvocato Gaetano Manfredi.

L'on. Magliano è anche lui assai giovane, come l'on. De Nicola. Saranno, se il Consiglio dei Ministri ratificherà le due nomine, insieme all'on. Falcioni, i più giovani sottosegretari del Ministero.

Cronache di Montecitorio

Roma, 22, notte.

Particolare interesse assume, di fronte alle discussioni che avverranno alla Camera sull'andamento della campagna elettorale, la lettera che, sulle elezioni nella provincia di Lucca, Ferdinando Martini ha inviato al presidente della Deputazione provinciale di Lucca. Come è noto, il Consiglio provinciale di Lucca respinse le dimissioni di Ferdinando Martini dall'ufficio di presidente del Consiglio provinciale, accettando invece le dimissioni date dal deputato provinciale Giuseppe Barbanti, in segno di protesta contro i sistemi indecorosi adottati nelle elezioni nel Collegio di Borgo a Mozzano, e dichiarò di unirsi a tale protesta.

L'on. Martini contro la corruzione elettorale

L'on. Martini ha diretto al presidente della Deputazione provinciale una lettera, nella quale insiste sulle dimissioni, motivando tale insistenza col proposito di avere piena libertà di discussione alla Camera. Ecco i punti salienti della lettera di Ferdinando Martini:

« La provincia di Lucca — scrive l'ex-ministro dell'istruzione — ha, in materia di elezioni politiche, una triste reputazione, questa: che, mediante i denari, i Collegi facilmente si acquistino; e fatti antichi, che ognuno rammenta, e fatti recenti, che ognuno conosce la confermano e la giustificano.

« Sebbene rappresentante di un Collegio dove da più di trent'anni non si ebbero mai a lamentare vergogne di corruttori e di corrotti — devo dirlo ad onore dei miei avversari — e dove nelle battaglie più aspramente combattute non vi fu mai per arma il denaro, non mi ammanterò di simulato pudore e non mi indignerò oltre misura contro il villano ignaro e cupido, che vende il proprio voto, del quale non sa che farsi, per un desinare o per un foglio da cinque lire. Ma qui avviene ciò che in nessun'altra provincia d'Italia: qui la corruzione non soltanto è aiutata, ma provocata dalle stesse classi dirigenti, alle quali spetta l'obbligo e l'esempio della educazione politica, e praticata da quel clero, a cui spetta l'obbligo e l'esempio dell'educazione morale.

« Qui arrivano [illegible] persone, delle quali pochi mesi innanzi i comizi nessuno conosceva l'esistenza e il nome, senza aderenze, e perciò nell'impossibilità di porsi in diretta comunicazione col Corpo elettorale, senza programma, ma con programma conforme a quello del candidato avversario, unicamente perchè in fama di opulenti, vincono; o per poco soggiacciono, accolti, consigliati e spronati da altrettanto deplorevoli quanto autorevoli connivenze; anzi, per usare la parola propria, complicità. Complicità, perchè una candidatura, quando agli elettori non la raccomanda, o la notizia sicura che essi abbiano del candidato o le opinioni, onde egli ad altri contrasta e si contrappone, non può trionfare se non mediante raggiri o monete, e chi la propugna si propone fin da principio di ingannare e di corrompere.

« Ai mercati improvvisi, più volte, in passato, nel nostro Collegio successe il biasimo e la condanna della Camera elettiva, che li bollarono. Ma non bastarono al ravvedimento e durano tuttora i mercati ed i costosi successi. Io, fra l'altro, non riesco ad intendere l'irruzione di falangi milionarie, che fanno la conoscenza della nostra Provincia (non delle sue belle tradizioni, e delle sue urgenti necessità, troppo più lunghe da impararsi) il giorno stesso nel quale presentano una candidatura; non riesco, dico, ad intendere come ciò non desti in certo modo un senso di mortificazione, quasi che la nostra Provincia non abbia, ed in codesta stessa assemblea, chi sia eventualmente capace e meritevole di rappresentarla in Parlamento, e sia necessario il modesto attaccamento di estranei, anche se rispettabili, — e di ciò non si discute — ma dei quali, tutto ignorandosi fino a ieri, bisogna attendere, e auguro che sia buona la prova delle loro facoltà e della loro attitudine.

« Si dice che non è di codesta assemblea il discutere di elezioni politiche, e che io con le mie dimissioni intendo condurla a tale dibattito. Ma, poichè si tratta della fama della nostra Provincia e per l'onore stesso che essa più volte mi fece, eleggendomi a presidente dinanzi allo Stato, ho espresso, dolente, il mio pensiero ».

L'on. Martini conclude, scrivendo: « Non deve la Provincia di Lucca meritare la riputazione che gli annessi colpevoli ed altrettanto colpevoli acquiescenze le procacciarono, col lasciar credere che le elezioni nei suoi Collegi siano pronte per il più largo offerente, donde esso venga. Non si taccia di temerarietà lo sperare che la mia povera voce abbia l'energia di penetrare negli animi e li persuada e li sospinga a volere della Provincia nostra rivendicata la fama e la dignità ».

Le elezioni contestate

Il numero delle elezioni per le quali è stato presentato ricorso alla Giunta delle elezioni ha raggiunto la cifra di 167. Di questi ricorsi moltissimi si presentano discutibili: soltanto però per una ventina si hanno elementi per un rifiuto vivace sotto ogni riguardo. Le elezioni di Nasi sono contestate in blocco. Si oppone naturalmente la non eleggibilità del candidato. La Sicilia presenta anche altre elezioni i cui risultati sono posti in discussione dai partiti rimasti sconfitti. Notiamo fra le altre, Trapani, Caltanissetta, Palermo 1.o, Palermo 2.o, Palermo 3.o, Girgenti Cornice, Regalbuto, Sciacca. Altre elezioni contestate sono quelle di Borgo a Mozzano, Borgotaro, Bozzolo, Cagliari, Città Ducale, Cuneo, Fano, Foligno, Isola della Scala, Marostica, Massa, Monopoli, Montalcino, Montevarchi, Napoli 3.o, Napoli 5.o, Nocera Inferiore, Novi Ligure, Sannazzaro dei Burgondi, Tropea, ecc.

I propositi di Leonardo Bianchi

L'ex-ministro e rettore dell'Università di Napoli, Leonardo Bianchi, alla riapertura della Camera promuoverà una riunione di democratici costituzionali per intendersi sull'atteggiamento da tenere nelle prossime discussioni parlamentari. L'opinione di Leonardo Bianchi è che bisogna definire la questione dei rapporti coi cattolici, senza distinzione dello Stato laico e senza persecuzioni contro il sentimento religioso, il che sarebbe anti-civile. L'on. Bianchi chiarì questo pensiero nel discorso elettorale-programma. Il gruppo parlamentare democratico costituzionale e la Direzione del partito avranno un funzionamento proprio e indipendente uno per quanto riguarda l'azione parlamentare, l'altro per quanto riflette la propaganda e l'organizzazione del partito, sempre in armonia alle grandi direttive deliberate dal congresso nazionale del maggio decorso.

Un caso caratteristico

Viene in luce il caso caratteristico del generale Cianciò, candidato nel collegio di Piazza Armerina, che ha scelto a suoi rappresentanti in due seggi due sacerdoti. Ciò risulta dal documento che viene alla luce sui giornali romani. « Municipio di Piazza Armerina. Il sindaco, visto l'articolo 148 della legge comunale e provinciale, attesta che il gen. Giuseppe Cianciò, quale candidato per elezioni a deputato nel collegio di Piazza Armerina da libero luogo il 26 ottobre u. s. nominò suoi rappresentanti o fu rappresentato nel seggio della prima sezione dall'elettore sacerdote Mario Lacora e nel seggio della terza sezione dall'elettore sacerdote Egidio Franchino. Rilascia il presente in carta libera ad uso elettorale. Piazza Armerina 31 ottobre 1913, sindaco Lanessa ».

L'on. Turati ha fede nel buon senso

Roma, 22, notte.

Il corrispondente milanese della « Tribuna » ha interrogato Filippo Turati intorno agli ordini dati dalla Direzione del partito socialista al gruppo parlamentare socialista. Il corrispondente ha domandato:

— Voi dovrete dunque essere ossequienti agli ordini della Direzione del partito? Il gruppo parlamentare socialista potrà rinunciare alle proprie iniziative che gli spettano per la volontà di un milione di elettori e dovranno sottostare all'« ukase » della Direzione del partito?

— Intendiamoci bene — ha risposto l'on. Turati, — mi si cita una frase particolare dell'« Avanti! » e mi si riportano le osservazioni della « Tribuna ». Innanzi tutto, è bene stabilire che la « Tribuna » riporta dall'« Avanti! » una sola frase, quella veramente infelice se presa in sè, senza occuparsi di osservare tutto lo spirito che informa l'articolo. Per quanto riguarda poi la forma delle parole che non piacciono, e cioè « il gruppo parlamentare socialista si costituisce in un'unità compatta ossequiente agli ordini della direzione », dirò che bisogna affidarsi al buon senso. Il buon senso risolve in questi casi come in molti altri ogni situazione che può sembrare a prima vista di difficile soluzione.

— Ma come può sembrare possibile che i deputati rinuncino al proprio mandato? come è possibile immaginare che la Direzione in questioni magari di indole tecnica, di tattica parlamentare si intrometta e ostacoli l'azione del gruppo?

— Per un partito come il nostro, — ha proseguito l'on. Turati — è indispensabile la disciplina senza della quale avremmo quella confusione che si verifica in altri partiti: e quello radicale può informare in questo momento. Data dunque la necessità (e io non credo che da essa ci si possa dipartire) di una disciplina, nulla di strano che il gruppo parlamentare agisca in pieno accordo colla direzione del partito, nominata dal congresso, da quel congresso che dettò il programma avvenire del partito e quello sul quale doveva impegnarsi la lotta elettorale. Ma non mi si venga a parlare di « ukase » e di imposizioni. Ogni deputato socialista deve sapere accontentare tre legittime aspirazioni: 1.o quella dei propri elettori perchè nel giorno in cui si accorgesse di non potere andare d'accordo con chi lo ha mandato alla Camera deve dimettersi; 2.o quella della direzione del partito che ha la funzione di tenere uniti e compatti in una unica azione i rappresentanti del partito alla Camera; 3.o quella della propria coscienza. Ciò posto ognuno di noi sa come regolarsi senza tema di confronto fra i sistemi che regolano il nostro partito e quelli che regolano la chiesa.

L'on. Turati ha concluso dicendo che [illegible] fidarsi nel buon senso.

La politica balcanica del conte Berchtold

Roma, 22, notte.

Non si può in verità affermare che il conte Berchtold abbia raccolto molti allori nell'adunanza delle Delegazioni ungheresi, ma non si può nemmeno dire che le critiche rivolte alla di lui politica siano tutte fondate. Non è, per esempio, accettabile l'opinione del principe Windischgraetz che l'Albania, unico risultato della politica estera austro-ungarica, con i suoi confini attuali limitati, non sia vitale e che il ministro non abbia nemmeno cercato di provare i vantaggi di essa per l'avvenire. Certo, l'Albania non è stata costituita entro i suoi confini naturali essendo verissimo che parecchi territori albanesi sono stati assegnati ad altri Stati balcanici; ma di ciò non si può far risalire la colpa all'Austria ed all'Italia, che hanno sostenuto una lotta mirabile per salvare il salvabile del territorio albanese. L'Albania, anche con i suoi attuali confini limitati, nasce vitale e vivrà se i suoi figli sapranno difenderla dalle ingordigie dei vicini con buona amministrazione e cordiali relazioni con le due grandi Potenze adriatiche sue naturali protettrici.

E' poi veramente scandalosa l'affermazione che nemmeno il ministro abbia cercato di provare i vantaggi dello Stato albanese per l'Austria-Ungheria. Ci sono adunque membri del Parlamento ungherese che hanno bisogno di apprendere dal ministro degli affari esteri perchè importi alla Monarchia che le coste albanesi non cadano nelle mani di una Potenza militare capace di imbottigliare l'Austria nell'Adriatico? Il delegato che ignori questo vantaggio può anche darsi il lusso di affermare, come ha affermato, che i buoni rapporti con l'Italia sono attualmente più indispensabili per l'Italia che per l'Austria-Ungheria. Evidentemente l'illustre principe ha completamente dimenticato tutta quanta la recente storia degli avvenimenti balcanici, compresa l'occupazione serba di Durazzo e la occupazione montenegrina di Scutari. Nè si ricorda che la Monarchia austro-ungarica non ha altra uscita all'infuori di quella per il Mare Adriatico e che già è passato il tempo in cui la felice Austria conquistava regni con i matrimoni delle sue principesse.

Si può convenire con l'affermazione del conte Andrassy che la durata della pace balcanica non è garantita, ma si deve domandare se dipendesse dall'Austria di dare ai Balcani un assestamento più pacifico. Sarà dubbio, come ha detto l'Andrassy, che l'Albania possa adempiere al compito di tenere lontano dall'Adriatico l'influenza straniera, ma non pare dubbio che, in tale caso, spetterà alle due grandi Potenze adriatiche di tutelare energicamente i loro vitalissimi interessi pacifici minacciati da dette influenze.

Finalmente è assolutamente gratuita l'affermazione del conte Andrassy che il Governo francese, durante la crisi balcanica, ha sempre mostrato amore alla pace in contraddizione con quanto scriveva la stampa francese. E' invece notorio in Francia e fuori di Francia che la stampa francese, senza differenza di partito politico, segue costantemente le direttive del ministro degli affari esteri pro tempore e sanno anche gli abitatori delle inaccessibili montagne albanesi che il Governo francese è stato costantemente ostile alla creazione effettiva dello Stato albanese, dall'occupazione serba di Durazzo all'occupazione montenegrina di Scutari, dalla delimitazione dei confini settentrionali alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania.

Il conte Berchtold si è difeso alla meglio dall'accusa dei militaristi e degli espansionisti spiegando perchè la Monarchia non procedette alla nuova occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar. Tali spiegazioni da lui ieri date non appaiono esaurienti perchè ha dovuto passare sotto silenzio la ragione più convincente cioè l'opposizione di tutte le grandi Potenze ad un tale atto. Si disse allora e si ripete anche ora che se la politica estera fosse stata diretta ancora dal conte di Aehrenthal la Monarchia avrebbe rioccupato il Sangiaccato di Novi Bazar appena dichiarata la prima guerra balcanica. Si dice questo perchè si ricorda quello che ha dichiarato il defunto Aehrenthal all'epoca dell'improvvisa annessione della Bosnia Erzegovina; ma si dimentica che fu proprio il conte di Aehrenthal ad annunciare che la Monarchia era sazia di occupazioni balcaniche.

Noi non siamo chiamati ad esaminare se il conte Berchtold abbia dato spiegazioni soddisfacenti sulla sua fallita iniziativa per la revisione del trattato di Bukarest e sulle nuove relazioni dell'Austria con gli Stati balcanici; ma dobbiamo consentire con lui nel deplorare che l'Albania non abbia avuti i confini ai quali aveva diritto, e nello sperare che, ciò nonostante, il nuovo Stato possa svilupparsi. Consentiamo inoltre nell'affermazione che non esiste un accordo fra l'Austria e l'Italia per la divisione delle sfere di influenza in Albania, mirando le due grandi Potenze adriatiche a mantenere lo Stato albanese indiviso ed indipendente. La notizia di tale divisione fu messa in circolazione tendenziosamente ed insidiosamente dalla stampa francese quando l'Austria e l'Italia furono sul punto di intervenire militarmente in Albania per costringere il Montenegro ad uscire da Scutari. Se il Montenegro si fosse ostinato nel rifiuto l'Austria sarebbe intervenuta in Albania settentrionale e l'Italia nell'Albania meridionale per motivi geografici; ma la divisione dell'intervento non includeva la prestabilita divisione delle zone di influenza. Da che mondo è mondo l'intervento militare è avvenuto nel modo più comodo o meno incomodo all'esercito che interviene.

L'Arciduca ereditario d'Austria soddisfattissimo della sua visita in Inghilterra

Londra, 22, mattino.

Un comunicato ai giornali emanato da Windsor dice che l'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria è entusiasta della sua visita. Per quanto in realtà la visita sia stata breve, egli ebbe occasione di avere coi ministri britannici rapporti i quali non possono che avere lieta e duratura ripercussione sulle buone relazioni tra i due Governi. La simpatia dell'imperatore di Austria-Ungheria per l'Inghilterra è ben nota e d'altronde i popoli austriaco ed ungherese desiderano mantenere [illegible].

I bulgari in fermento nell'assenza del Re

Austria e Russia per la supremazia politica in Bulgaria - Voci isolate chiedono l'abdicazione dello Zar Ferdinando.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Ieri sono corse con insistenza nei circoli politici delle voci allarmanti sulla situazione in Bulgaria; si diceva in sostanza, secondo notizie private giunte da Sofia, che si preparavano forti correnti dirette a rovesciare l'attuale Gabinetto e a costringere il Re all'abdicazione. Ho creduto perciò necessario di schiarire queste voci e avere un quadro più preciso della situazione. Ecco quanto ho potuto sapere.

Da quando il ministro Daneff, dopo la seconda tragica guerra balcanica si è ritirato dal Gabinetto ed è stato sostituito al potere dal dottor Ghenadieff, sono cominciate realmente delle manovre contro il Governo bulgaro. Il ministro Ghenadieff, rappresenta una tendenza decisamente austrofila; quindi la sua direttiva politica urta contro l'opposizione dei gruppi che conservano ancora la fedeltà alla Russia. Di più nell'attuale stato di profonda depressione si moltiplicano i malumori contro lo zar Ferdinando al quale viene attribuita una parte non indifferente dei disastri bulgari.

Le influenze franco-russe

Queste diverse correnti, secondo quanto si può sapere, sembrano ora uscite dalla Russia e dalla Francia, che lavorano attualmente a Sofia allo scopo di provocare la caduta del Gabinetto Ghenadieff e la costituzione di un nuovo Gabinetto con alla testa il dottor Malinoff, il quale, come ricorderete, fu ministro degli esteri del Gabinetto bulgaro durante la crisi per l'annessione della Rumelia orientale.

Le manovre della Francia e della Russia non si arrestano qui. Si è accertato infatti che si sono messi in azione molti mezzi per indurre lo zar Ferdinando ad abdicare e porre sul trono il principe ereditario Boris. Contro questa agitazione le altre Potenze vanno attivamente lavorando per impedire lo scoppio della crisi che nello stato attuale di eccitazione potrebbe condurre a gravi conseguenze. La situazione tuttavia, per quanto non possa ancora essere definita gravissima, è tuttavia tutt'altro che tranquilla. Lo zar Ferdinando si trova all'estero lontano da Sofia e il ministro Ghenadieff è venuto giorni sono a Vienna, ove fu ricevuto in udienza dal conte Berchtold e si è pure trattenuto con i principali uomini politici della Monarchia. Il ministro bulgaro, a quanti lo hanno avvicinato, ha dichiarato categoricamente che tutte le voci di agitazioni dirette contro il Re sono assolutamente infondate. Però le notizie che deve avere ricevuto ieri nelle prime ore del pomeriggio sembrano averlo molto preoccupato perchè egli, dopo essersi messo in comunicazione con lo zar Ferdinando, è partito precipitosamente per Sofia. Queste sono le notizie precise che ho potuto raccogliere nei circoli meglio informati. Esse provano ad ogni modo che nei Balcani non è ancora tornata la pace e dopo la crisi internazionale incomincia ora un periodo di crisi interna. Il momento bulgaro deve dunque essere seguito oggi con molta attenzione.

Caratteristica, fra le altre, per definire lo stato d'animo dominante nei principali circoli di Sofia contro re Ferdinando, è una lettera aperta anonima recentemente pubblicata dal giornale di Sofia, la *Balkanska Tribuna*. La lettera che è scritta con grande solennità dice:

« Zar! — E' venuta la pace. Tace il suono del cannone; sono raccolte le bandiere e le truppe sono ritornate al focolare domestico. E ora, con angoscioso dolore che si espande sino alla rabbia, il popolo conta le inutili vittorie, i suoi immensi sacrifici e cerca quelli che sono i colpevoli del suo avvilimento. Sì, o Zar! quelli che sono colpevoli del suo avvilimento e della distruzione della patria, quelli che sono colpevoli delle sciagure, che hanno lasciato senza frutto il glorioso risorgimento della Nazione. E tu che sei in un posto così alto e raccogli nella tua anima l'anima del popolo, tu che devi soffrire terribilmente se ognuno di noi è atterrito dalla distruzione del nostro sogno nazionale, tu devi più di ogni altro essere implacabile? Tua è la colpa, poichè sei tu quegli che ha annientato il sogno nazionale. Ora è venuto il giorno dei conti. Tu, o Zar, devi parlare come Bruto, tu devi dare la risposta, devi dare le necessarie spiegazioni su quelli che stavano al timone dello Stato. Le profonde ferite si devono curare con mezzi radicali. Scendi dall'altezza del tuo trono, getta via la porpora regale, mettiti in mezzo a noi, affinchè in questi giorni in cui tutto è depresso e tormentato, in cui le lacrime del popolo scorrono ininterrottamente, tu possa udire ciò che il popolo dice per impedire a tempo lo scoppio dell'ira in tutto il regno. Tu, o Zar, devi fare di tutto per accontentare quelli che stendono la mano e ti domandano giustizia e vendetta. Il popolo ti ha dato tutto ciò che aveva: tutto il popolo era sul campo di battaglia ed è morto e tu dovresti pensare al tuo popolo. Ora devi dare ragione delle tue azioni. Dopo i grandi successi e i grandi trionfi, quando Adrianopoli era caduta e il popolo aspettava il coronamento della sua azione e dei suoi sacrifici, è venuta improvvisa e completa la disfatta.

« Di questa sciagura è interamente colpevole la diplomazia. Chi l'ha guidata? Chi l'ha ispirata? Chi ha domandato la soppressione del paragrafo 17 della costituzione, per poter concludere alleanze segrete? Chi ha fatto il doppio gioco colla Russia e coll'Austria? Daneff era incondizionatamente fedele alla Russia, Ghenadieff, un cieco austrofilo. Ma dove eravi tu, o Zar, tu che avresti dovuto secondo lo spirito della legge essere il giudice conciliatore fra i diversi partiti politici e le diverse tendenze? Dove eri tu e perchè non hai ristabilito l'equilibrio, non hai condotto il regno sul giusto cammino? Hai tu saputo che cosa voleva la Russia? Hai tu compreso quali erano i fini dell'Austria? Ma se tu non hai compreso nulla, perchè hai tenuto in tua mano per ben 25 anni la nostra politica estera? Che cosa significano i tuoi rapporti di parentela, il tuo talento politico, il tuo senso pratico? Per 25 anni tu sei stato il nostro signore dispotico e che cosa tu hai fatto del tuo paese? La Tracia è perduta. La Macedonia è di nuovo sotto il giogo. La Dobrugia è stata annessa all'usurpatore romeno. La Bulgaria devastata è caduta al fondo. Che cosa aspetti tu ancora, o Zar? La responsabilità colpisce te e le tue creature. Ora che la forza del popolo è spezzata, anche il tuo potere è indebolito. Quando il congresso di Berlino creò la Bulgaria, primo compito fu regolare il disorientato popolo bulgaro. A te è toccato questo sacro compito. Questo solo giustifica perchè per 25 anni abbiamo sopportato il tuo opprimente Governo. — Tu non hai sciolto il tuo compito e non hai adempiuta tutta la tua missione e perciò lascia il tuo popolo che ha generato da sè i suoi grandi uomini e senza principi e Zar ha creato l'Esercito e col suo sangue ha eternato le epopee meravigliose di Scipka, Sliwnitza, Lule Burgas e Adrianopoli. Lascia dunque il tuo popolo perchè possa andare innanzi pel suo cammino e raggiungere da solo la riva per la sua soddisfazione e la sua vendetta ».

Accusa strana

Non bisogna certo attribuire a questa lettera un'importanza maggiore di quella di un episodio singolo. E' certo che vi è attualmente a Sofia una crisi acuta ed è strana l'ostinata assenza dello Zar Ferdinando dalla capitale. Dopo la conclusione della pace di Costantinopoli il Re ha lasciato Sofia e si è recato in Ungheria, nei suoi terreni, dove si è trattenuto qualche settimana. In seguito, si è recato al Castello di Ebenthal nella bassa Austria ed è stato quindi ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe al castello di Schoenbrunn. Attualmente si trova a Viennnove; dimora nel palazzo dei Coburgo e non accenna a volere ritornare a Sofia. Bisogna osservare però che è sempre stata abitudine di Re Ferdinando passare lunghi mesi lontano dal suo Regno in tutti i momenti di crisi acuta interna, ma dopo gli ultimi avvenimenti balcanici la sua assenza può acquistare un significato nuovo.

Si stanno ora preparando in Bulgaria le elezioni per un nuovo Parlamento. Forse è stato un errore dell'attuale Gabinetto quello di sciogliere la vecchia Camera, mentre gli animi erano ancora eccitati. Il Governo ha dovuto ricorrere a questo mezzo sperando di riuscire a comporre nel nuovo Parlamento una maggioranza ministeriale che ora non ha. Intanto però la campagna elettorale già di solito assai vivace si combatte ora sotto l'influenza degli ultimi tragici avvenimenti che le danno un carattere acuto, quasi spasmodico. Due correnti politiche trovansi ancora una volta di fronte: quella che vuole l'alleanza coll'Austria e fa capo all'attuale Gabinetto ed è una sopravvivenza della famosa epoca di Stambuloff, e quella del cosidetto partito Zangovista, la quale vuole mantenere sempre stretti rapporti colla Russia.

Non si fa un'affermazione arrischiata se si dice che in questa campagna elettorale delegazioni dell'Austria e della Russia a Sofia devono attivamente agitarsi di sotto mano. L'antico formidabile conflitto fra l'Austria e la Russia ritorna anche oggi in questo periodo di crisi e di adattamento della nuova Bulgaria. Nessun giornale di Vienna si occupa del momento bulgaro ad eccezione della *Neue Freie Presse*, la quale però non sa dare nessuna notizia precisa. In un lungo commento dell'edizione della sera il giornale viennese attacca il Ministro Daneff e cerca di sostenere la tesi austriaca.

Prossima soluzione della questione dei confini

Roma, 22, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica la seguente informazione sulla prossima soluzione della questione del confine meridionale dell'Albania:

« La linea di confine tracciata dal Governo inglese è attualmente oggetto di uno scambio di note tra i Gabinetti di Roma e di Vienna. Sappiamo anche che il Governo italiano l'ha già in massima accettata e probabilmente anche il Governo austriaco la accetterà. Quanto alle Potenze della Triplice intesa, è facile intendere che saranno concordi colla proposta inglese. La Commissione internazionale è ferma attualmente a Liascoviki e deve percorrere tutta la zona sino alla baja di Fielà. Non le sarebbe materialmente possibile compiere, entro il 30 novembre — data stabilita dalla conferenza di Londra per la delimitazione dei confini meridionali albanesi — i suoi lavori e quindi le sarà necessaria una proroga di pochi giorni. Ma del resto una proroga ormai non rappresenta alcun ostacolo giacchè la Commissione non dovrà fare che il lavoro di picchettaggio del confine già tracciato dal Governo inglese, adattandolo praticamente alle esigenze topografiche. Importante è invece il fatto che ormai non si rende più necessaria un'azione isolata dell'Italia o dell'Austria per una eventuale esecuzione della volontà dell'Europa, che finora la Grecia ha dimostrato di considerare come una quantità trascurabile. I Greci non potranno ormai trovare alcun appoggio alla loro pericolosa intransigenza nelle manovre di qualche Gabinetto europeo che abbia già dato il suo consenso alla proposta inglese. Le truppe greche quindi, in esecuzione dei deliberati della Conferenza di Londra, dovranno sgombrare dal territorio albanese da esse occupato entro il 30 novembre corrente. Si spera ormai — termina il « Giornale d'Italia » — che la Grecia non voglia ostinatamente cozzare contro la volontà concorde dell'Europa anche per non compromettere i suoi interessi vitali nelle nuove terre dell'Epiro conquistate dalle sue truppe ».

L'anarchia in Tracia denunciata dal Governo greco

Roma, 22, notte.

La Legazione Reale di Grecia ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero degli Affari Esteri:

« *Atene, 21 novembre*. - Notizie ufficiali pervenute da Salonicco e da Dedeagatch confermano che la Tracia è in preda all'anarchia. Le popolazioni greche sono terrorizzate e sottoposte ad atti arbitrari ed a rapine per opera dei turchi e soprattutto dei bulgari, i quali sembrano comportarsi secondo un piano prestabilito, passati i primi giorni di occupazione. I bulgari, cambiando la loro attitudine conciliante, si impadronirono delle scuole e delle chiese e sequestrarono 1200 case e 50 botteghe con i mobili e le merci. Bande di Comidadis non cessano dall'insediarsi nella città, profferendo, perfino in presenza delle Autorità, minaccie di morte contro i greci. Gli emigrati che ritornano alle loro case a Dedeagatch, si trovano senza pietà scacciati dalla città, per modo che più di 2500, tra vecchi, donne e fanciulli, errano sprovvisti di tutto nei dintorni della città. Lo stesso terrore regna a Xanthi, Gumulgina, Suffa e Maronia. I Comidadis sono i veri padroni ed i soldati non fanno che obbedire ad essi.

« Per invito del Governatore generale di Xanthi, il console di Germania ha esortato i profughi a tornare alle loro case. Non si trattava che di un tranello: appena essi furono giunti a Xanthi, furono colpiti da varie multe e vessazioni, di guisa che il console di Germania ha dovuto protestare contro la malafede delle Autorità bulgare. I profughi hanno dovuto abbandonare di nuovo i loro paesi, rifugiandosi sui territori greci di Okstlar e Janikeui, dove già si trovavano più di 5000 emigranti. Dal 18 al 31 ottobre alcuni Comidadis penetrando nei confinanti villaggi di Maradritza, hanno bloccato la popolazione maschile nelle scuole, esigendo tremila lire turche per il riscatto.

« Trovandosi gli abitanti nella impossibilità di versare tale somma, essi hanno ucciso il notabile Semizoglou, e hanno tempestato di percosse gli abitanti. Il villaggio non è stato salvato che dalla comparsa di popolazione armata accorsa dal vicino villaggio di Orestiepi, la quale ha diretto contro i Comidadis un buono e nutrito fuoco di fucileria. D'altra parte nella Tracia ottomana i profughi che tornano ai loro villaggi, trovando le loro case devastate dalle truppe bulgare, si dirigono ai prossimi villaggi scacciandone gli abitanti e sotto gli occhi stessi delle Autorità ne occupano le case e si impadroniscono del bestiame, col pretesto che il bestiame di loro proprietà è stato loro tolto durante la guerra.

« Questo è ciò che è avvenuto in quasi tutta la Tracia turca e specialmente nei villaggi di Scopelos, Dulentza, Alikeri, Petra e Ganchera. Più di duemila famiglie hanno dovuto così espatriare, prive di tutto ».

La difesa dei ministeri bulgari responsabili della seconda guerra balcanica

Sofia, 22, mattino.

Il Ministro delle Finanze, Teodoroff, ha pronunciato al Club del partito nazionale un discorso, nel quale ha respinto le accuse lanciate contro i Gabinetti Gheschoff e Daneff. « Qualunque siano stati gli errori commessi avanti e dopo l'ultima guerra, i risultati ottenuti, — ha detto Teodoroff, — sono brillanti. L'antico Governo desiderava che si procedesse ad un arbitrato e quindi non può essere tenuto responsabile della guerra come gli Alleati. »

Bufera

Ella nascose con uno sforzo immenso l'irritazione, lo stupore e l'ansia che la rodevano fin dalla sera prima, si compose un viso animato, sereno, ridente, il suo solito viso d'amica intima, e capitò lì tra le cinque e le sei, all'ora in cui Emilia era sicuramente altrove. Lo stesso domestico, quando le aprì la porta, fece un volto stupito a vederla e la cameriera che attraversava in quel momento l'anticamera, esclamò famigliarmente:

— Oh che peccato!... La signora contessa non c'è!...

— Non c'è, è vero!... — domandò Gemma con rammarico benissimo simulato e intanto entrò. — Ne dubitavo. Peccato... Volevo riprendermi un certo libro... Neanche il conte non ci sarà...

— C'è invece il signor conte...

— Allora posso chiederlo a lui, intanto...

Egli non s'aspettava di vederla, certo. Era in piedi, davanti alla finestra, con le mani in tasca, il capo chino, assorto a pensare e fece un balzo udendo la voce di lei, che diceva con disinvoltura, affacciando la testina tra le tende della portiera:

— Posso rubarvi qualche minuto di tempo? Non vi disturbo? E' lecito venirvi a chiedere un libro?...

Un po' pallido, egli le andò subito incontro, rispondendole con voce alta e forzata, per farsi udire dal servo.

— Ma vi prego... Lusingatissimo!... Mi dispiace che Emilia non ci sia...

— Dispiace anche a me...

Ella era entrata, mentr'egli socchiudeva l'uscio e tirava accuratamente la portiera, e, ritta in mezzo alla stanza, con le mani ficcate nel manicotto, il viso pallido e gli occhi scintillanti d'ira dietro la veletta, lo guardava fissamente. Aveva mutato espressione in un baleno, come un'attrice provetta, ma tuttavia serbava qualche segno di stanchezza per la piccola parte sostenuta in quei pochi minuti: le fattezze s'eran rilassate, gli occhi rimpiccioliti e affondati e, tra le narici dilatate e gli angoli della bocca abbassati, aveva due striscie giallognolo-livide che la invecchiavano più di due rughe.

— E così!... — ella domandò piano, con voce sibilante, piena d'ironia, di sdegno e di dolore. — E così!... Io credevo di trovarti per lo meno a letto con quaranta gradi di febbre, una febbre improvvisa, in seguito a una tegola che ti fosse caduta sul capo. Invece ti trovo sano e tranquillo. Tanto meglio! Peraltro sono curiosa di udire per quale ragione un gentiluomo ha potuto mancare ad un convegno d'amore, senz'avvisare e senza scusarsi. Non credo che si tratti già di sazietà. Non era che un terzo convegno: il nostro terzo convegno!

Rise di un riso stridulo, vedendolo trasalire e guardarsi attorno paurosamente, buttò la borsetta e il manicotto sul canapè, si slacciò il colletto di pelliccia, rialzò la veletta sul viso disfatto e sedette cingendosi un ginocchio con le mani intrecciate, in un atteggiamento di sfida provocante.

— Dunque?

Egli non rispondeva; ritto davanti a lei, a capo chino, con una mano pesantemente appoggiata al tavolo, si passava l'altra sulla fronte e sul capo con un gesto smarrito e mostrava il volto in piena luce: volto scomposto, pallido, con gli occhi bassi, l'alta fronte solcata da una ruga diritta, la bocca contratta come in uno spasimo. Tutti i segni di un doloroso travaglio interiore erano su quel volto.

Ella lo guardava e guardandolo sentiva che l'ira e lo sdegno le cadevano già dall'anima travolti in un'onda d'amore, d'amore doloroso ancora, ma non senza dolcezza.

— E così! — ella domandò di nuovo e la sua voce non suonava più aspra come prima. — Aspetto una spiegazione, tu me la devi.

— Sì... sì... Avete ragione.

— *Avete?*...

Egli alzò timidamente gli occhi su di lei, erano azzurri quegli occhi, limpidi, buoni; parevano chiarissimi nel volto bruno e quando egli li alzava lo ringiovanivano improvvisamente quasi per incanto. Rapidamente, come per levarsi un peso insopportabile che gli gravava addosso e lo soffocava, egli disse:

— Io non sono venuto al nostro convegno, perchè mi è impossibile tradire Emilia con voi. Ecco tutto.

— Ah...

Ella non disse altro, ma si morse un labbro a sangue e si alzò in piedi andandogli vicino e guardandolo con stupore. E con tranquilla semplicità, fissandolo negli occhi, gli domandò soltanto:

— Perchè?...

Vi fu un breve silenzio. Poi egli si scosse e si mise a passeggiare nervosamente per la stanza, parlando a scatti, quasi febbrilmente. Ma come, ella gli domandava il perchè? Ah! erano straordinarie le donne per non aver scrupoli, coscienza e delicatezza in quelle cose. Ma come? Ella era fin da bambina l'amica intima, la confidente di Emilia: si eran scritte più lettere loro due che non ne contenessero gli epistolari più famosi, avevan passato insieme la fanciullezza, la prima gioventù; dacchè erano maritate si visitavano e uscivano insieme come due sorelle, a teatro insieme, dalla sarta insieme, in villeggiatura insieme... Ed ella si meravigliava ora che a lui ripugnasse di avere per amante l'amica intima, la confidente della moglie! Egli l'aveva, sì, l'aveva ingannata Emilia qualche volta, ingannata con prudenza e con riguardo, ma senza il menomo scrupolo. Ora invece la cosa gli era intollerabile, non sapeva, non poteva... Aveva avuto per l'amica della moglie un naturale impeto di desiderio, un irrefrenabile trasporto di simpatia. Era logico e umano ciò: la conosceva da tanto tempo, l'ammirava fin da quando l'aveva veduta per la prima volta, così era bella e piacente, degna dell'amore di uomini migliori di lui... A quella simpatia, a quel desiderio, ella aveva ceduto, tacitamente ricambiandolo, era umano anche questo... Ma poi, non si era pentita, non era stata tormentata da un grande insostenibile rimorso?

— No — ella disse a denti stretti, procurando di dominare il tremito che l'agitava tutta ormai. — No, non ho avuto rimorso. Io ti amavo da molto tempo, io ti amo sempre, non vedo altro, non posso ad altro, non mi preoccupo d'altro. Oh Antonio!...

La sua voce si era fatta rauca e velata, una voce tremula di pianto represso. Ella gli andò vicina, gli posò le mani sulle spalle, si accostò al suo petto, gli soffiò in viso il suo alito ardente, lo accese, lo avvolse nel suo profumo.

— Oh Antonio, se tu mi amassi, se tu mi ami veramente, non puoi trovare buona nessuna ragione nemica del nostro amore. Ma non hai avuto tu una sensazione di felicità pazza, quando ci siam dato il primo bacio, dopo tanto tempo che ci amavamo in silenzio? Io avrei voluto morire in quel momento di gioia, io avrei urlato se tu non mi avessi messo la mano sopra la bocca. Era qui, ti ricordi? Qui tu mi abbracciasti all'improvviso, qui fissammo il nostro primo convegno. No, non aver paura, non ci sente nessuno. Ma non hai avuto un po' di felicità con me?

— Sì, ma tacete...

— Non ho saputo farmi amare?

— Sì... sì...

— Non sono bella? Non ti piaccio più?

— Sì...

— Ma dunque, dunque, perchè vuoi avvelenare la nostra felicità con degli scrupoli assurdi e con un sacrificio che non sarà utile a nessuno, neppure a lei... Antonio!...

Lo chiamava sottovoce con un tremito di desiderio nella voce, lo stringeva alle spalle con le mani tremanti e il suo volto agitato si accendeva e impallidiva rapidamente e il suo petto ansava, e tutta la sua persona aveva una tensione di amore volontario e selvaggio.

Egli chiuse gli occhi per un momento, prese le piccole mani di lei e le tenne chiuse nelle sue.

— Ebbene?

— Ebbene, è inutile... Mi conosco troppo... Anch'io mi son detto le stesse cose che mi dite voi, ora, e poi, tornato a casa dai nostri convegni, ho patito l'inferno davanti a lei che parlava di voi con affetto e dei nostri futuri comuni progetti. Non posso, non posso! Non posso sopportare quel suo sguardo candido e ingenuo, quella sua voce pura e tranquilla... quella sua aria di bambina innocente... Non la vedevo così quando l'ho ingannata, fugacemente, con qualche altra. Con voi sento tutta la bruttura del tradimento: è il tradimento dell'amica, non solo il tradimento del marito... E pensando a tutto questo, mi sembra che siamo orrendamente colpevoli verso di lei, che ne facciamo una povera vittima e mi sento struggere di pentimento, di dolore... Vedete bene che è una situazione insostenibile...

— Vedo.

Ella disse la parola seccamente e sorrise di un sorriso doloroso e malvagio, che le stirò le labbra livide sui denti chiusi e accese una fiamma cupa nei suoi occhi.

— Vedo... — ella ripetè, lentamente. — E penso che io vi devo sembrare una donna orribile in confronto a vostra moglie... Un mostro accanto a una colomba, è vero?

— Non fraintendetemi, Gemma, non è questo. Voi siete una donna esperta, che avete vissuto e che potete sopportare un dolore coraggiosamente. Lei è una bambina. Ditemi lealmente: che cosa sarebbe di lei se venisse a conoscere la nostra relazione? Voi sapete com'è facile scoprire queste cose: lo spionaggio dei servi, le lettere anonime, il caso... E che sarebbe allora di lei? Pensate come si sentirebbe sola nel mondo!

Ella si aggiustava la veletta, ripigliava la borsetta, il manicotto, lentamente. Poi, quando fu pronta per andarsene, scoppiò a ridere improvvisamente, arrovesciando il capo, premendosi una mano sul petto, di un riso rauco, stridulo, a singhiozzi, un riso convulso, da isterica.

— Gemma! — egli la pregava, sgomento. — Vi prego!

— Ah no! — ed ella rideva guardandolo con odio improvviso e infinito, dilatando le narici, mostrandogli un volto pieno di collera, di dolore e di gioia insieme: il dolore cupo e umiliante dell'abbandono e la gioia cieca e brutale della vendetta. — Ah no! Siete troppo ridicolo, mio caro! Veramente credete che ella si troverebbe molto sola nel mondo?

Ella rideva più che mai, e pareva soffocasse, strozzata dai singulti.

— Gemma! Che volete dire?

— Veramente? Ma dove credete che vada vostra moglie tutti i giorni a quest'ora, da qualche anno in qua, se non...

Non ebbe tempo di finire. Egli le fu addosso, la prese per le braccia, la scosse, le torse i polsi.

— Da un amante? Emilia ha un amante? Ah, è vero... voi siete la confidente... vi aiutate l'una con l'altra, certo... Ebbene voi mi direte ora...

— Lasciatemi...

Il dolore fisico l'aveva brutalmente destata da quell'ebbrezza crudele in cui ella aveva smarrito ragione e volontà per un momento. Ella ebbe terrore, comprendendo quel che aveva fatto e chiuse gli occhi davanti all'abisso, sentendosi in mano di quell'uomo, non come un'amante abbandonata ma amata ancora, bensì come una spia che ha fatto la delazione a metà e che sarà messa alla tortura per confessare il resto. Disperatamente ella giocò l'unica carta che aveva a disposizione in quella orrenda partita.

— Lasciatemi — disse severamente — siete un bruto, non un gentiluomo. Ho perso la testa, non avete capito? Ho detto ciò stupidamente per vendicarmi, per farvi del male, per lasciarvi infelice come sono io. Ma ho mentito, ho mentito scioccamente.....

Le sue parole suonavano false in quel fragore di rovina e intanto Emilia gridava, giungendo allora, dalla stanza accanto:

— Gemma? E' vero che sei lì? Antonio!...

Entrò: biondissima, rosea, ridente, bambina, tutta impellicciata, con un mazzo di violette alla cintura.

— Oh che piacere trovarvi qua tutti e due. E' una sorpresa Gemma!

— Una sorpresa, infatti — fece il marito sogghignando.

— Che hai? Che avete? Vai di già via Gemmina? Ma che hai?

Forse lesse qualcosa negli occhi dell'amica, perchè sbiancò d'improvviso e la lasciò andare. E Gemma fuor dell'uscio attese un momento, con gli occhi sbarrati e il cuore martellante, attese per udire l'eco di quella bufera che imperversava certo in quella casa, ora, una bufera in cui tutto era travolto, pace, amicizia, amore... Ma non ebbe il coraggio di aspettare. Come un'assassina inseguita discese a precipizio.

CAROLA PROSPERI.

Glorie antiche e curiosità storiche

in una pubblicazione ufficiale

Firenze, novembre.

Tempo addietro, a proposito dei lavori della Commissione per le denominazioni delle vie, riferimmo talune notizie curiose che si collegano ai nomi delle strade fiorentine.

Ora il Comune di Firenze pubblica un lavoro del massimo interesse dal punto di vista storico e topografico: lo *Stradario storico ed amministrativo della Città e del Comune di Firenze*, che è uno studio modello. Basti accennare i nomi dei componenti la Commissione compilatrice: prof. Orazio Bacci, il valoroso storico della letteratura italiana, che, come assessore della Pubblica Istruzione, concepì l'idea di questo studio; Guido Carocci e Giovanni Poggi, due profondi conoscitori dell'arte e delle antichità fiorentine; lo storico Nicolò Rodolico; il senatore don Tommaso Corsini; Diego Garoglio; Luigi Bertelli (*Vamba*).

La Commissione si è proposto, additando i vecchi e nuovi nomi di strade fiorentine, non solo di riunire in un complesso organico una copia di utili notizie d'interesse generale, ma anche di illustrare e diffondere le memorie di antiche vicende e costumanze, di molte istituzioni, e principalmente delle Corporazioni artigiane che fecero un giorno la forza e la gloria della nostra città.

La storia nei nomi di strade

« Coi nomi delle piazze e delle strade si celebrano e richiamano alla memoria la storia di Firenze nella varietà molteplice e caratteristica degli avvenimenti, i fasti luminosi del risorgimento della Patria, le glorie serene e pure della scienza, delle lettere, delle arti.

« Quei nomi — alcuni antichissimi — registrati nelle più vetuste ricordanze, e rimasti fortunatamente immutati nel volgere di tanti secoli di grandezza e di decadimento, di gioie e di lutti, rievocano ancora la potenza dei coloni romani, fondatori di città, edificatori di tanti templi meravigliosi; commemorano la semplicità della vita del Comune e l'imperversare delle fazioni; il fasto delle famiglie cittadine; la dovizia, lo splendore e la decadenza del Principato; le gesta della nuova Italia ricostituita nazione. Sono i nomi immortali dei nostri artisti e dei nostri scrittori; sono quelli dei capitani eroici che fecero rifulgere, anche in lontane contrade, il valore italiano; sono i gonfalonieri di Giustizia, i priori, i cancellieri della Repubblica, che sapevano, con fine accorgimento, intessere le fila sottili della diplomazia, tutelare gl'interessi e far onore al gran nome di Firenze.

« Si rievocano i nomi dei palagi solidi e turriti, che, non solo parevano, ma erano fortezze; quelli delle torri, fitte come una selva, strumenti di difesa e d'oppressione; quelli delle potenti e ricche Consorterie; delle umili antiche chiesuole, e dei templi che lanciano nel cielo la gloria dei loro marmi scintillanti; delle torri gentilizie; delle ricche residenze delle arti; dei fondachi dei mercanti, accorti e audaci, che trafficavano con tutta l'Europa e con l'Oriente lontano. Si hanno poi i nomi ond'è bella la storia del nostro Risorgimento: nomi di vittorie e di trionfatori, di condottieri illustri e di umili eroi, di pensatori e di filosofi, di scienziati e di poeti. Grandi e cari nomi, non solo di fiorentini e di toscani, ma di tutte le regioni d'Italia, fraternamente congiunte nelle loro glorie più fulgide, nelle loro manifestazioni più insigni, in un pensiero e sentimento concorde di amore alla Patria italiana ».

Le nuove denominazioni

La Commissione ha avuto cura negli ultimi due anni di ripristinare i vecchi nomi caratteristici (molti noi ne riferimmo l'altra volta) almeno in linea... subordinata, sì che, per esempio, il fiorentino ed il forestiero possono sapere che la celebre *Via de' Calzaioli* era, un tempo suddivisa in *Via dei Caciaioli, Via dei Bamborai, Via dei Farsettai, Via dei Sabbatai, Corso dei Pittori* e *di San Bartolo, Corso degli Adimari, Via dei Brigliai* (e scusate se son poche!). Nelle nuove denominazioni si ha cercato, come nei quartieri nuovi delle maggiori città italiane, di raggruppare, per quanto era possibile, in un determinato luogo, nomi di uomini che avessero fra loro una certa analogia per l'età in cui vissero e per le opere che valsero loro fama e rinomanza: o nomi locali, e ricordi di fatti che, per il carattere o per il tempo, meglio si potessero ravvicinare.



L'originale capitello delle colonne del portico: i delfini sono l'insegna della famiglia de' Pazzi; fra essi il carro del Sabato Santo col fuoco acceso, non era nella fine del secolo XV.

Così il quartiere suburbano che va lungo le Cascine è dedicato quasi tutto ai grandi musicisti, da Guido Monaco a Mercadante, da Jacopo Peri a Rossini, a Petrella. Più a nord, nelle pendici di Montughi, si raccolgono i nomi di coloro che iniziarono sotto Pietro Leopoldo il risveglio civile della Toscana e degli altri che parteciparono poi al Risorgimento d'Italia.

Lungo il Mugnone, sono i filosofi e umanisti di Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico; fino alle Cure, scrittori, e artisti del Rinascimento più oltre.

Dal Cimitero Inglese a Piazza Beccaria, sono nomi di letterati e storici nazionali; da Piazza Beccaria all'Arno, artisti anteriori al Rinascimento.

Più oltre, intorno al Campo di Marte, si ricordano uomini insigni del nostro Risorgimento — guerrieri, pensatori, martiri — le glorie dell'esercito, l'audacia delle schiere garibaldine. Nelle pendici di Camerata, non lungi dal luogo ov'è tradizione che Giovanni Boccaccio ponesse la dimora della brigata novellatrice del *Decamerone*, sono i più noti personaggi delle novelle; mentre le vie intorno alle *Cure*, ove Dante e i suoi ebbero terre e una casa, sono dedicate ad amici e contemporanei del divino poeta.

La collina di San Miniato, luogo sacro all'eroica difesa di Firenze, è dedicata a Michelangelo, e verso l'Arno ai Gonfalonieri, Cancellieri, Segretari e Condottieri della Repubblica; dalla parte opposta, sotto Arcetri, a Galileo e ai suoi discepoli.

Finalmente Bellosguardo è consacrato alla memoria di Foscolo e di altri scrittori e poeti degli ultimi due secoli.



La facciata esterna in via del Proconsolo

I primi cartelli ufficiali

La denominazione stradale, ben definita e regolata per legge, su cartelli di marmo o maiolica, è abbastanza moderna. Fu proposta qui la prima volta al Magistrato della Comunità di Firenze il 30 agosto 1785: « Manifesto sarà l'utile dei predetti cartelli ai Parochi, Notari, Negozianti, et altri per i loro respettivi affari. E tanto è vero che dare esecuzione a tale savio progetto è di utilità, che in tal guisa è stato praticato in diversi tempi andanti nelle principali città dell'Europa, e segnatamente in quelle di Amsterdam, Londra, Parigi, ecc., e recentemente nella città di Livorno, con molta approvazione del pubblico ». E la proposta ebbe la sanzione granducale il 4 agosto successivo.

Sino allora era la consuetudine che faceva legge. I nomi, tratti generalmente dai palazzi e dalle case di una famiglia, dagli uffici che vi avevano la sede, dagli artefici che vi avevano le botteghe, da vecchie tradizioni, erano fissati con le cosidette *portate* al Catasto, cominciato nel secolo XV, con cui veniva indicata l'abitazione del contribuente.

Ma nemmeno col Catasto la denominazione divenne ufficiale; tant'è vero che molte vie cambiarono nome, quando antiche e ricche famiglie sgombrarono, quando a una classe di artefici succedette un'altra nell'esercizio dei fondaci. E molte rimasero senza un nome preciso, ma con indicazioni vaghe; come la via Gino Capponi, che si chiamava *Via dietro all'Orto dei Servi*, e via del Parlascio, che era *Via che va in Vinegia* (cioè da via Vinegia).

Le denominazioni ufficiali si avevano solo quando c'era un disaccordo sul nome fra la tradizione e il desiderio di qualche potente famiglia o Ente. E' curioso, per esempio, un cartello di pietra che si trova oggi in via della Rosa, con la scritta: « *Via Rosa — per decreto dei signori Capitani di Parte Guelfa — 7 settembre 1730* ». La necessità dell'intervento si può spiegare con dei malumori che in qualche nuovo proprietario deve avere suscitato il nome antico, che ricordava... i marmi disgraziati.

Come si numeravano le case

Il sistema di numerazione attuale è basato, come nella maggior parte delle città, sulla divisione, in pari a destra, e dispari a sinistra, con l'inizio verso l'Arno nelle vie perpendicolari, verso le sorgenti nelle parallele. Ma un tempo vigeva la *numerazione parrocchiale*, introdotta nel secolo XVII: il numero della casa corrispondeva al numero segnato nel *Registro degli Stati di Anime*, che ogni parroco doveva tenere, secondo le disposizioni del Concilio di Trento. Ma alla fine del 1808 fu introdotta la numerazione generale progressiva, compiuta tra il gennaio e il novembre del 1809, « nell'intento di facilitare il servizio della posta, delle lettere, della Polizia e degli alloggi militari nella città di Firenze ». Era escluso il palazzo Pitti, e il numero 1 era segnato sul portone di Palazzo Vecchio.

Sestieri e quartieri

Un'altra curiosità del volume di cui parliamo — oltre a una storia delle mura, delle torri, dei canti fiorentini — è la storia delle suddivisioni della città.

Firenze del primo cerchio era divisa in *quartieri*, poi — allargatasi nel 1173 — in *sestieri*. Dopo la cacciata del Duca d'Atene si tornò ai *quartieri*, ognuno dei quali era diviso in quattro *gonfaloni*. Erano divisioni non puramente topografiche, ma amministrative, politiche e anche militari. Infatti ogni gonfalone aveva la sua insegna ed eleggeva il *gonfaloniere di compagnia*, che aveva l'incarico di adunare e comandare le milizie cittadine.

I quartieri rimangono tuttora agli effetti delle ripartizioni politiche e giudiziarie: *Santa Croce, San Giovanni, Santa Maria Novella, Santo Spirito.*

Un'altra vecchia suddivisione, oramai scomparsa, era quella basata sulle parrocchie, di cui lo *Stradario* ci fornisce l'elenco: e anche quei nomi di chiese ci rievocano l'antica storia fiorentina, molti fra essi essendo già noti attraverso i classici del Trecento e del Quattrocento.

Riassumendo, la pubblicazione del Comune Fiorentino è dei più grande interesse pel pubblico e per gli studiosi, ed è sperabile venga imitata nelle altre maggiori città italiane, ognuna delle quali ha qualcosa da dire al nostro spirito dalle vetuste cantonate.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Firenze

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 22, notte.

Stamane, alle 10, nell'Aula Magna del Regio Istituto di Studi superiori, ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno scolastico 1913-914, alla presenza di una gran folla di professori, di studenti e di studentesse. Fra gli invitati si notavano i senatori Mazzoni, Pierandrei, Calabria, il comm. Cipollone, il provveditore agli studi, prof. Ercole, il rappresentante del prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il rappresentante del Municipio, il generale Salazar, comandante la Divisione, gli onorevoli Rosadi e Merci, varii rappresentanti della Magistratura. Il senatore professore Michele Torrigiani, presidente del Consiglio e sopra-intendente all'Istituto, ha fatto il resoconto morale e finanziario dell'anno scolastico, ha commemorato i defunti professori, ed ha dato la parola al prof. Rota, direttore del gabinetto di anatomia comparata e presidente del Museo della Specola di Firenze, che ha pronunciato una prolusione, vivamente applaudita. Alla fine il senatore Torrigiani ha dichiarato aperto, in nome del Re, l'anno accademico 1913-914.

Il ritorno della Famiglia Reale a Roma

Roma, 22, notte.

Stasera, alle 19,15, con treno speciale, ha fatto ritorno a Roma la Regina Elena insieme coi principini. La Regina e i Principi reali erano accompagnati dal comandante Bonaldi. Saliti in automobile, hanno fatto ritorno al Quirinale. In piazza della Stazione numerosa folla ha applaudito la Famiglia Reale al suo passaggio.

I giornali dicono che il Re è partito da San Rossore per Roma in automobile.

Un grande banchetto in onore dei giornalisti deputati

Roma, 22, notte.

Per iniziativa della Presidenza della Federazione Nazionale fra le associazioni giornalistiche, d'accordo con l'Associazione della Stampa periodica italiana, col Sindacato corrispondenti della Capitale, e col Sindacato cronisti di Roma, domenica, 30 corr., alle ore 20, al Grand Hôtel di Russia avrà luogo un banchetto in onore dei giornalisti neo-deputati dei diversi Collegi d'Italia. Al banchetto possono iscriversi i soci delle predette associazioni e delle associazioni regionali federate.

FRONTESPIZI

GIOVANNI BERTACCHI: *Ore dantesche*. - Milano, Baldini e Castoldi, 1914. — Sono raccolti in questo volumetto sei discorsi danteschi, cioè cinque di quelli che si dicono letture della *Divina Commedia*, e alla fine alcune pagine sul Grande Umano Poeta. Il Bertacchi sa parlare assai bene di Dante, sciogliendo la comune dottrina scolastica nel fervore dei suoi spiriti con molta nobiltà poetica. Chiara l'esposizione, come vuole un poema che ha molte sue parti ammantate di oscuro velame; prudente l'interpretazione delle parole dubbie, come vuole il rispetto a un'opera a noi tanto lontana, frutto di un così profondo travaglio. Nè i canti qui commentati sono i più ricchi di episodi lirici, e i più rispondenti alla sensibilità di un poetico lettore: ma il Bertacchi ha espresso con molta delicatezza anche il suo sentimento di venerazione, la sua religione per l'Alighieri teologo e dottrinario. Anche in ciò ch'egli chiama l'austero squallore della materia, sa cogliere i tormentosi procedimenti dell'arte dantesca e ne vede balzare la vigoria riposta. Non conoscevamo ancora questo Bertacchi dantista: lo salutiamo molto fraternamente. Ecco fra le altre, scelta a riapertura di libro, una pagina veramente bella, di dantismo liricamente vissuto: « Dante è dunque nel sovrumano, Dante è nel prodigioso: e ciò che lo innalza su tutti i fratelli poeti si è che egli non si appaga di presentare il prodigio come un portato poetico implicitamente accettato quasi fosse una seconda realtà; no, egli reca in sè stesso e desprime anche la piena consapevolezza di tale mistero; fin dove la teologia gli giova, egli lo scruta, lo denuda, lo sviscera; sitibondo di verità non meno che di bellezza, egli persegue ed incalza la verità con tutta la forza del proprio volo; ma poi, dove l'argomento più non lo regge, denuncia l'incomprensibile, addita il limite estremo, oltre il quale la parola non va. Egli si sente trasumanare, e non sa come; si penetra, senza disunirla, nella sostanza lunare, e non sa come: e questa coscienza del mistero, e questa confessione dell'inconoscibile, anzi che limitare la veduta del canto, la dilata nell'infinito, la schiude su lontananze indefinibili, unico degno orizzonte alla immensa visione ».

⁂

FERRUCCIO QUINTAVALLE - *Il risorgimento italiano* - Editore Hoepli, Milano. — Del periodo anteriore al '48 il Quintavalle che è, come il Bertacchi, insegnante nel Liceo A. Manzoni di Milano, tesse un quadro preciso, ma alquanto raccolto, trattandosi di un periodo a noi piuttosto lontano; e si allarga piuttosto nella narrazione della seconda età del Risorgimento, facendo capo alla questione romana, che ci tocca ancora sensibilmente, specialmente per quanto si riferisce alle relazioni fra Stato e Chiesa, che la formula cavourriana volle fissare e chiarire concettualmente, ma che le persistenti passioni italiane si ostinano a confondere, a criticare, a sommuovere. Chi su questo argomento volesse leggere una recentissima trattazione condotta con rigore scientifico, cerchi il fascicolo di Mario Falco, *Il concetto giuridico di separazione della Chiesa dallo Stato*, Torino, Bocca, 1913, di meditata e ingegnosa derivazione crociana. Ma il manuale del Quintavalle è per gli studenti, per le persone di media o men che media cultura, utilissimo e soddisfacente.

⁂

GEROLAMO ROVETTA - *Cinque minuti di riposo* - Cogliati, Milano. — E' una miscellanea del Rovetta giornalista, che dobbiamo alle cure amorose di un nazionalista di buona cultura letteraria, Paolo Arcari. Aveva temperamento giornalistico il Rovetta? Non crediamo. Nè egli prese mai sul serio il giornalismo, al quale non ebbe bisogno di chiedere nè fama, nè stipendio. Questi articoli di occasione furono per lui altrettanti cinque minuti di riposo. E ciò ch'egli scrisse su argomenti letterari non era che l'eco delle sue letture, delle sue simpatie e antipatie, movimenti dell'animo che non esauriscono certo il compito critico. Quanto alle rievocazioni dei ricordi personali, ci paiono capitoli di un libro che egli avrebbe potuto scrivere con molta curiosità nostra, e sui quali: e che non fece a tempo a scrivere.

⁂

GIUSEPPE LOMBARDO RADICE - *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* - Sandron, Palermo. — L'idealismo tenta il rinnovamento della scuola, della educazione democratica: lo svecchiamento dei concetti di maestro e scolaro, di insegnamento e di disciplina, ecc. ecc., la sostituzione di concetti nuovi, cioè di nuovi ideali, e in conseguenza di nuove forme di attività pratica. « Educazione è compenetrazione di anime, cioè uno stato di coscienza nel quale il maestro scompare come individualità distinta dagli scolari e si adegua al loro momento spirituale, vivendolo come suo e sviluppandolo, per sospingerlo a posizioni più alte. L'educando vero è quello che sente nel maestro sè stesso, ciò che egli guardando dentro di sè e scrutando di sè vuol divenire. Se non ci fosse nello scolaro la sconteniezza di sè, che lo spinge a guardare al maestro, come al suo io migliore, che vuol sorgere, ma che trova difficoltà e angustie da cui gli convien districarsi; se non si fosse nello scolaro la lotta contro sè stesso, come elemento essenziale di vita, lo scolaro stesso non ci sarebbe se non come un quid estraneo, ciecamente, immutabilmente ribelle, anzi sordo come questo foglio di carta, che non capisce e non capirà mai in eterno le parole che vi sono vergate, cioè lo spirito di chi le scrive. Il bambino è il controllo, non sempre muto del contegno del maestro. Egli vede e nota se il maestro ritarda, se il maestro è distratto, se è mutato il suo atteggiamento dinanzi alla scolaresca, se eccede nel castigo del compagno, se urla per impotenza di trovare il rimedio, se dimentica una promessa ch'è dinanzi alla scolaresca un impegno, se vuole troppo riposarsi e troppo meccanicamente riposa per cansar la fatica, se corregge con pazienza e simpatia: tutta l'opera dell'insegnante nelle sue deficienze, egli la vede in un baleno di coscienza morale, accesasi nel suo animo ». Libri come questo del Radice speriamo che, a poco a poco distolgano gli insegnanti e specialmente i maestri elementari dalle stupidità grossolane dei testi pedagogici inspirati al positivismo. Con questo non diciamo che il manuale del Radice sia senza difetti. Non tutta egualmente felice ci pare la trattazione dei vari problemi tecnici riferentisi all'insegnamento. Ingiustificata è, senza dubbio, la prevenzione dell'autore contro il nuovo metodo di insegnamento della lettura. Non ci attendevamo davvero dal Radice una difesa del vecchio e ormai abbandonato sillabario!

⁂

ANGELO BICCHIOLLO - *Per la decorazione della Scuola. Contributo alla propaganda del gusto* - Milano, Casa Signorelli, editore. — E' una raccolta di articoli, che riguardano il problema dell'estetica nella scuola, si biasima il poi troppo andazzo di molti editori nel fabbricare tavole murali, cartelloni, ecc. che sono quanto di meno artistico si possa immaginare. « E mentre le illustrazioni dei libri di testo, da alcun tempo a questa parte sono andate assai migliorando, facendo un notevole passo innanzi sulla via del bello, è d'uopo tacere, per carità di patria, delle copertine dei quaderni. L'ambiente, un ambiente gaio e luminoso, nel quale tutto sia in armonia con lo spirito del fanciullo, dal quale si sprigioni come una sottile, penetrante malia di grazia e di giocondità, per attirare a sè gli occhi, le menti e i cuori dei fanciulli, ecco ciò che noi dobbiamo volere, ecco ciò che dobbiamo chiedere, e contribuire a formare, ecco lo scopo ideale della decorazione della scuola ». Non bisogna tuttavia esagerare l'effetto del bello sull'anima del fanciullo. Si può dire piuttosto che trattandosi di educazione popolare, l'educazione estetica può avere una buona efficacia pratica sui futuri operai, sui futuri ingegneri, sui futuri capimastri, stampatori, legatori di libri, ecc. ecc. »

I. a.

⁂

Pubblicazioni di storia:

FRANCESCO GABRIONE - *I Mille. Narrazione documentata.* — Palermo, A. Reber, 1913.

GEORGE MACAULAY TREVELYAN - *Garibaldi e la formazione dell'Italia*, traduzione di E. Dobelli. — Bologna, Zanichelli.

SILVIO PIVANO - *Albori costituzionali d'Italia* (1796). — Torino, Bocca.

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

L'odierno *Bollettino Militare* reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Del Mastro, maggior-generale a disposizione del Ministero delle Colonie per coprire la carica di ispettore dei reparti indigeni della Libia, assume dal 1.o ottobre 1913 la denominazione di ispettore delle truppe coloniali della Libia — Bovio, tenente-generale comandante la Divisione territoriale di Bari, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva. maggiore del 5.o genio (comandato alla Scuola di guerra, insegnante titolare), è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato alla Scuola di guerra, insegnante titolare.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

A Maccaferri, tenente-colonnello in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio per due anni, l'aspettativa è prorogata di un anno — Sturani, maggiore nel 36.o regg. artiglieria da campagna, comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Capello, id. del reggimento di artiglieria a cavallo, id. alla 3.a Divisione di cavalleria *Lombardia*, id. nominato capo di Stato Maggiore della 3.a Divisione di cavalleria *Lombardia* — Giordano, id. del 5.o genio, id. alla Scuola di guerra insegnante titolare, id. id. destinato alla Scuola di guerra insegnante titolare — Serra, capitano addetto al Comando del XII Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Nobile, capitano del Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è nominato cavaliere della Corona d'Italia in considerazione di particolari benemerenze — Giordano, maggiore del 5.o genio (comandato alla Scuola di guerra, insegnante titolare), è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato alla Scuola di guerra, insegnante titolare.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Artuffo, capitano nella Legione di Verona, è trasferito alla Divisione di Bengasi (Legione di Libia).

ARMA DI FANTERIA.

Carasuoli, maggiore nel 42.o fanteria, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per età dalla data per ciascuno indicata: Manuelli, del 56.o fanteria, dal 8 settembre 1913; Malvezzi, del 5.o bersaglieri (comandato alla Scuola militare), dal 13 id.; Bianchini, dell'81.o fanteria, dal 15 id.; Benvenuto, dell'11.o bersaglieri, dal 28 id.; Pontil, del 38.o fanteria, dal 29 id.

Opipari, maggiore in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio a Roma, è collocato in posizione ausiliaria per età — Caldonazzo, capitano nel 79.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno — A Bufalari, capitano in aspettativa per motivi speciali per un anno a Torino, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — A Molfino, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per sei mesi a Genova, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Bonfiglioli, maestro direttore della Banda del 35.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi per sua domanda — Rossi, capitano nell'80.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali per sei mesi a sua domanda — Conti, tenente nel 21.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi speciali per un anno per sua domanda — A Paolucci, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — De Rossi, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio al 23.o fanteria e seguirà nel ruolo dell'Arma il tenente Colla — Salice, maggiore nel 44.o fanteria, comandato alla Scuola di applicazione di fanteria, è trasferito alla Scuola di applicazione di fanteria e nominato insegnante titolare dal 1.o novembre 1913 — Garbelli, capitano alla Scuola magistrale militare di scherma e di educazione fisica, è trasferito al 4.o bersaglieri — Franza, id. del 1.o granatieri, id. alla Scuola magistrale militare di scherma e di educazione fisica — Ferris, id. aiutante di campo della Brigata *Messina*, è esonerato dalla contro indicata carica ed è trasferito al 12.o fanteria — Mastronardi, id. del 93.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Messina* — Catello, id. del 47.o id., è trasferito all'84.o fanteria — Altobello, id. del 12.o bersaglieri, comandato al Convitto nazionale di Campobasso, cessa di essere comandato come contro — Bocchia, id. al 14.o fanteria, è comandato al Convitto nazionale di Lucera — Mella, id. all'80.o fanteria (comandato alla Scuola di applicazione di fanteria), Benedicenti, id. del 66.o id. (id. id.), Spallicci, id. del 94.o id. (id. id.), e Zunini, id. del 61.o id. (id. id.), sono nominati insegnanti titolari dal 1.o novembre 1913 — Speckel, tenente dell'89.o id. (id. id.), Calvi, id. del 43.o id. (id. id.), Nicoletti, id. del 63.o id. (id. id.), Assanti, id. del 48.o id. (id. id.), e Bosio, id. del 57.o id. (id. id.), sono trasferiti alla Scuola di applicazione di fanteria — Spinosa, sottotenente del 4.o fanteria, è trasferito al 39.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Monaco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per 18 mesi a Brescia, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri e seguirà nel ruolo il capitano Civalleri — Monaco, capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Brescia, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di *Aquila* — Iannelli, capitano nel reggimento cavalleggeri di *Catania*, è comandato alla Scuola di applicazione di cavalleria — Augusti, tenente id. id. di *Piacenza*, è trasferito al reggimento *Piemonte Reale* cavalleria — Vivaldi, id. id. *Piemonte Reale* cavalleria, id. al reggimento cavalleggeri di *Piacenza* — Barbensi, id. del reggimento cavalleggeri di *Padova*, id. al regg. *Piemonte Reale* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Musso, sottotenente nel 6.o camp., è collocato in aspettativa per 4 mesi.

I seguenti sottotenenti, avendo compiuto con successo il corso di studio alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Ausiello, 8.o fortezza; Parisio, 16.o camp.; Smiliai, 20.o id.; Romano, 4.o fortezza; Cantarone, 15.o camp.; Inverardi, 1.o pesante campale; Pagano, 1.o fortezza; Isso, 1.o id.; Sperti, 2.o montagna.

Vassallo di Castiglione, capitano alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 1.o pesante campale — Galli, capitano alla Direzione della Scuola di applicazione, è trasferito al 7.o fortezza — Giglio, tenente nel 28.o, cessa di essere comandato alla Scuola di guerra.

I seguenti sottotenenti di artiglieria della Scuola d'artiglieria e genio, sono trasferiti al Corpo per ciascuno indicato: Borelli, 6.o campagna; De Corné, 2.o fortezza; Toselli, 4.o camp.; Troiano, 10.o fortezza; De Gregorio, 4.o idem.

Fosco, capitano nel 13 regg. da campagna e Zoldan, tenente nell'8.o id. id., sono collocati in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da servizio per sei mesi — A Vecchiarelli, maggiore in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, l'aspettativa è prorogata per un anno — Delcampini, capitano nel 1.o regg. artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio — Fusco, sottotenente nel 6.o regg. id. id., è collocato in aspettativa a sua domanda e per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi — Magalicano, sottotenente alla Scuola di applicazione e genio per aver compiuto con successo il corso di studi alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è promosso tenente con anzianità 3 ottobre 1913 e destinato al 26 artiglieria da campagna e seguirà nel ruolo il tenente Ruggiero — Flotteron, maggiore nel 22 regg. artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione di artiglieria a Napoli — Gestaldi, maggiore a disposizione del Ministero della guerra (comandato alla Direzione di artiglieria a Napoli), è trasferito al 10 regg. artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come contro — Cotta, capitano nel 3.o regg. artiglieria da fortezza (costa e fortezza), comandato all'Ispettorato generale d'artiglieria, è trasferito all'Ispettorato generale di artiglieria — Rossi, capitano nel 9.o regg. artiglieria campagna (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), è trasferito al 3.o id. id. (costa e fortezza), cessando di essere comandato come contro — Generale, id. dal 2.o id. fortezza (costa), id. al 3.o genio, cessando di essere comandato come contro — Allinei, id. della Direzione di artiglieria a Roma (id. al Ministero), è collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando ad esser comandato come contro — Amerioni, tenente nel 2.o id. fortezza (costa), id. al 3.o genio — Perini, tenente nel 10 id. id. da campagna, id. al 3.o genio — Zamazzo, tenente nel 2.o id. (pesante campale), id. al 3.o genio.

ARMA DEL GENIO.

Bazzoni, capitano nel 1.o regg. genio, è per sua domanda collocato in aspettativa per motivi speciali per quattro mesi.

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti con l'anzianità dal 24 ottobre 1913 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Fazio, destinato al 5.o genio — Salvi, id. al 5.o id. — Nicotra, id. al 1.o id. — Gnatosa, id. al 3.o id. — Mondini, id. al 3.o id. — Mori, id. al 3.o id. — Giove, id. al 4.o id. — Maiselli, id. al 4.o id. — Raspi, id. al 4.o id. — Ciardi, id. al 3.o id.

Sorice, sottotenente del 3.o genio, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è comandato a frequentare il corso complementare.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Botticelli, capitano del distretto di Belluno, è trasferito al distretto di Mantova — Marazio, capitano del distretto di Taranto, id. id. di Padova — Ingegnatti, capitano id. di Mantova, id. id. di Mondovì.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Della Cioppa, capitano medico all'Ospedale di Caserta, è trasferito al 3.o genio — Fierro, capitano medico al 4.o bersaglieri, è trasferito all'infermeria presidiaria di Capua — Terranova, tenente medico presso l'84.o fant., id. al regg. «Piemonte Reale» cavalleria — Salestrazzi, tenente id. al 2.o id., è trasferito all'Ospedale di Bari.

CORPO COMMISSARIATO E DI SUSSISTENZA.

Massaioli, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, Sezione di Salerno — Trinchieri, id. id. I id. id., id. id. VIII id. id.

Abruzzese, id. id. dell'XI id. (comandato all'Ispettorato dei servizi del Commissariato) id. id. all'XI id., continuando comandato come contro — Lembo, tenente di sussistenza alla Direzione del Commissariato del III Corpo di armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo di armata e comandato all'Ispettorato dei servizi di Commissariato.

Carolei, maggiore d'Amministrazione nella legione carabinieri di Ancona, è trasferito alla Scuola militare — Matese, capitano d'Amministrazione presso il 22.o artiglieria da campagna, è trasferito alla legione carabinieri di Cagliari — Spingola, capitano dell'ufficio dei personali vari (comandato al Ministero della Guerra), cessa di essere comandato come contro — Ancona, id. al 9.o regg. artiglieria da fortezza, id. alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata — Allavena, tenente d'Amministrazione presso il deposito di allevamento di cavalli di Grosseto, è trasferito al 4.o regg. genio.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Sartori, capitano contabile presso il 4.o reggimento genio, è trasferito al 14.o regg. artiglieria da campagna — Miglia, capitano contabile presso il 79.o regg. fanteria, è trasferito al 9.o regg. artiglieria da fortezza.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA DI COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE, ECC.

Depetris, colonnello del genio, del distretto di Torino, in servizio temporaneo alla Direzione del genio di Torino, è trasferito in servizio alla Direzione del Genio di Torino — Campani, tenente medico del distretto di Reggio Emilia, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per ragione di età — Quaglino, sottotenente del 5.o genio distretto di Torino, in servizio al suddetto reggimento, è trattenuto in servizio con gli assegni per due mesi — Daneo, sottotenente di fanteria del distretto di Genova, del deposito di Genova, cessa di essere destinato al deposito di cui sopra, rimanendo effettivo per la mobilitazione al distretto di residenza.

Per la carriera dei subalterni dei carabinieri

Roma, 22, notte.

La *Preparazione* annunzia essere stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge allo scopo di migliorare le condizioni dei sottotenenti dell'Arma dei carabinieri reali, i quali nelle condizioni di carriera si trovano in istato di grande inferiorità rispetto ai sottotenenti delle altre Armi. In analogia a quello che si pratica per gli altri, ai quali allo spirare del terzo anno di grado viene concesso lo stipendio da tenente, ai sottotenenti dei carabinieri verrebbe concesso anche il grado di tenente con la relativa indennità d'Arma.

La *Preparazione* afferma che tale disegno di legge, anzichè risolvere il problema, ne pregiudica la soluzione. Infatti, i sottotenenti avrebbero d'ora in poi il grado di tenente con un anticipo di due anni, ma rimarrebbero due anni di più nel grado di tenente, il che significa che non viene alterato a loro vantaggio il punto capitale del problema, vale a dire l'andamento complessivo della carriera e conseguentemente il trattamento di pensione. «Poi, — osserva il giornale militare, che è spesso ostile al Ministero della Guerra, — dato che un terzo dei posti da tenente deve essere riservato ai tenenti provenienti da altre Armi, come si potrebbe regolare la questione dell'anzianità relativa? Vi sarebbe, è vero, il ripiego della riserva di anzianità, ma è un metodo questo a cui è buona regola ricorrere il meno possibile e per cui, ad ogni modo, sarebbe sempre in istato di provvisorietà una parte del ruolo dei tenenti; cosa che, dati gli speciali servizi di questi ufficiali, potrebbe essere fonte di molti e non lievi inconvenienti». Perciò, in luogo di dare corso a questo disegno di legge, si dovrebbe riprendere in esame, secondo la *Preparazione*, tutta la questione per risolverla più completamente.

Un nuovo modello di dirigibile in Germania

Berlino, 22, mattino.

Il Kaiser comincia a interessarsi di un nuovo modello di dirigibile costruito su scheletro in acciaio. Pare che questa costruzione abbia dato ottimi risultati. E' imminente anzi l'arrivo di una Commissione inviata dal Governo italiano, composta d'un capitano, d'un tenente e d'un professore di chimica per studiare il nuovo sistema del dirigibile d'acciaio, di cui è inventore l'ing. Unger.

Morte di un ex ministro francese

Parigi, 22, sera.

Edoardo Lockroy, ex Ministro della Marina, è morto stamane. Egli era da qualche giorno sofferente di crisi cardiaca proveniente da reumatismi.

L'opera della Missione Kediviale al Gran Senusso

(*Nostro servizio particolare*)

Bengasi, 21, notte.

Il dottor Ezzet che in interviste concesse ebbe a rifiutare di dare qualunque informazione sulla Missione kediviale, in una nostra lunga conversazione non volle non potè fare a meno di toccare l'interessante argomento. Ci fu possibile parlare all'uomo veramente scaltro ed intelligente perchè ci facemmo presentare come colleghi della filantropica missione internazionale della Mezzaluna (Croce) Rossa e così nel porgere il saluto nostro e nel richiedergli notizie sulla formazione della Mezzaluna, e sulla sua opera spiegata durante la campagna, di tratto in tratto avemmo confidenze e dettagli sull'argomento che più ci stava a cuore. Anzi tutto ci disse, come egli allo scoppio della guerra italo-turca, organizzò di sua iniziativa e con la cooperazione di amici, una spedizione, ma poi viste le gravi difficoltà e che scarso era il personale volonteroso, ha dovuto durante il viaggio telegrafare e scrivere ad Alessandria delle pietose bugie allo scopo di invogliare ed entusiasmare i seguaci. Così con fatica un po' per volta, riuscì a formare degli ospedali territoriali sulla base di trenta tende circa e contenenti ciascuno da tre a quattro letti. Tutto il personale era ai suoi ordini e allorquando venivano predisposti grandi combattimenti, gli ospedali erano subito dislocati e una parte del personale con semplici zaini di prima medicazione e con materiale di trasporto, passava in prima linea.

Gli ospedali in Cirenaica furono quattro e lavorarono assai, in modo particolare per i tantissimi feriti; quindi abbiamo la conferma di certe brillanti ed efficaci operazioni, e per le condizioni sanitarie non sempre buone, per il frequente sviluppo del tifo, delle tubercolosi e dell'avaria.

Accennò pure all'epidemia colerica diffusasi, però solo in Tripolitania nel 1911. A prova del suo asserto ci mostrò parecchie fotografie dimostranti l'opera della Mezzaluna. Dopo aver parlato del gravoso e laborioso compito con grandi sacrifici compiuto durante tutta la campagna, ci disse lieto dell'occasion di poter esplicare altre opere nella speranza di veder raggiunto l'accordo col Gran Senusso, e anzi dichiarò di nutrire fiducia, che col tempo si arriverà a buon termine. Giustificò le grandi difficoltà per raggiungere presto l'accordo, col fatto che gli elementi preponderanti nell'interno sono di civiltà troppo inferiore alla nostra e che quindi un accordo con popoli inclini a sistemi fanatici e barbari e già aizzati dall'opera altrui, riesce piuttosto difficile. Presentò il Senusso come persona giovane, dall'aspetto intelligente. Disse pure che il Gran Senusso viene ogni giorno ossequiato da 500 beduini capi arabi e capi zauia, che vanno a lui per ricevere la benedizione e quindi per fargli alcune fantasie. In complesso egli mostrò una certa speranza in un accordo avvenire. Però è indubbio che le condizioni psicologiche dell'elemento dell'interno sono poco favorevoli.

Sembra che il Gran Senusso sia un uomo buono, giusto e generoso, e che non per ragione di denaro ma di opportunità tentenni sull'accordo.

La missione disse che il Gran Senusso ha con sè tremila armati circa, mentre invece risulterebbe che ne ha circa trecento, e ciò dalla narrazione di un ragazzo che accompagnò la Missione all'interno e che potè avere un'esatta visione delle cose.

L'impressione nostra è che ora la missione abbia le migliori intenzioni e sia animata dalle più lusinghiere speranze tuttavia ora occorre esplicare una sagace attività. Comunque possano o devono andare le cose, tutto ormai è pacifico e l'opera spiegata dal generale Ameglio con non comune tatto e abilità darà viepiù proficui risultati.

L.

La politica d'espansione della Triplice Alleanza nell'Asia Minore

Berlino, 22, mattino.

In un lungo articolo di fondo sulla politica della Triplice alleanza e la politica economica internazionale, la *Vossische Zeitung* osservava ieri quale deve essere il contegno dell'Italia nel promuovere i suoi interessi orientali. Il giornale nota che la politica della Triplice, che prima era quasi esclusivamente continentale, oggi diviene marittima e soprattutto mediterranea. L'Italia e l'Austria devono tendere verso il Levante per spingere la propria energia commerciale ed economica: l'Italia, perchè il suo commercio da anni tende verso i centri commerciali dell'Asia occidentale, dove gli interessi italiani si sono raddoppiati in seguito al sequestro del Dodecanneso.

«L'azione solidale delle Potenze della Triplice alleanza — continua la *Vossische Zeitung* — nel territorio contrastato della Turchia asiatica, appare una necessità che corrisponde ai bisogni della nuova situazione politica nel vicino Oriente e agli interessi delle Potenze alleate».

Il giornale conclude poi che la stampa italiana e quella austriaca parlano pure della necessità di un energico svolgimento delle relazioni economiche e politiche delle due Potenze col Levante in unione naturalmente della Germania.

«Le pretese sono giustificate — termina la *Vossische Zeitung* — ma non devono indurre a creare delle precise sfere di interesse dell'Italia e dell'Austria nella Turchia asiatica, poichè in tal caso si creerebbero nuove basi di conflitto, il che vuole evitare la politica tedesca, che contrariamente alle Potenze della Triplice intesa non ha nessuna mira di conquista territoriale nel territorio asiatico dell'Impero ottomano».

La stampa tedesca non commenta in modo particolare le dichiarazioni del conte Berchtold. Il pensiero del Governo tedesco è però espresso in una nota semi-ufficiosa, che dice:

«L'*exposé* del conte Berchtold è accolto favorevolmente in questi circoli politici. Si apprezza la chiarezza delle dichiarazioni del ministro, dalle quali risulta che l'Austria, non curante di tutte le difficoltà, ha compiuta la parte più importante del suo programma balcanico. Un'eco simpatica trova l'accenno alla solidità della Triplice alleanza e il fatto che Berchtold abbia sottolineato per due volte la ben provata fedeltà dell'alleata tedesca che venne anche lodata dalle parole che Francesco Giuseppe pronunziò nel suo discorso del trono. E' pure notato l'accenno cordiale della politica della Rumenia. Con favore è accolto l'accenno al miglioramento avvenuto nelle relazioni anglo-tedesche. L'*exposé* è un'ottima base per l'ulteriore svolgimento dei lavori della Delegazione e si spera che le prossime discussioni sui particolari indurranno a spiegare ancor meglio gli scopi e la base della politica estera del conte Berchtold».

Una serata d'arte nella nostra Colonia a Parigi

Parigi, 22, sera.

La Società Società italiana Giosuè Carducci ha dato ieri sera una grande «soirée» artistica per l'inaugurazione della sezione filarmonica. Intervennero il nostro console generale conte Lucchesi-Palli, molti membri della nostra Ambasciata e molte personalità della colonia. La «Filodrammatica» del Sodalizio ha rappresentato il *Ventaglio* di Carlo Goldoni. Gli artisti furono molto applauditi. La serata, riuscita brillantissima, è stata una dimostrazione di alta italianità.

Una sorpresa della Polizia in una casa da giuoco

Parigi, 22, mattino.

Una scena curiosa è avvenuta ieri sera al Circolo dell'Associazione Sportiva ed Artistica. Il funzionario di Polizia, Gaud, capo del servizio dei giuochi, ha tentato di sorprendere questo Circolo, il quale, malgrado il suo nome sportivo ed artistico, è, in realtà, una bisca, ed una bisca elegante, che occupa tutto un edificio di tre piani, sontuosamente ammobiliati. Il commissario di Polizia stava per giungere nella sala, quando un custode dello stabilimento lo riconobbe e fuggì, gridando: «Fuggiamo, ecco la Polizia».

All'improvviso la luce elettrica fu spenta, il commissario chiamò allora i suoi agenti e fece riaccendere la luce. La maggior parte di coloro che si trovavano nella bisca erano scomparsi per incanto, nondimeno, il Gaud scoprì una cinquantina di giuocatori nascosti in una sala. La casa fu perquisita dalla cantina fino al solaio. Parecchi impiegati dell'Associazione dovettero uscire per forza dagli armadi ove si erano nascosti. Sotto i tavoli furono trovati altri giuocatori ed impiegati. Furono sequestrate parecchie migliaia di franchi, che dovevano servire per il giuoco. Dieci persone furono arrestate e condotte alle carceri giudiziarie, fra cui il vice-presidente del Circolo.

E' da notarsi che ieri mattina, un giornale consigliava la Polizia ad imitare la Polizia belga, la quale, dopo aver fatto perquisizioni in una bisca, non si ritira semplicemente, come finora è stato fatto dalla Polizia parigina, lasciando che immediatamente i giuocatori si rimettano al tappeto verde, ma invece appone i sigilli alla porta dell'edificio, che rimane chiuso finchè il processo non è terminato.

L'arresto di due francesi sospettati autori del furto in Galleria De Cristoforis

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 22, sera.

Il commissario cav. Pastore ha proceduto all'arresto di una coppia di amanti marsigliesi, da poco capitata a Milano, e dimorante in via Bagutta n. 30, sospetti autori del furto di gioielli in Galleria De Cristoforis. L'uomo è certo Eugenio Fourgier, d'anni 35; la donna, una bionda, slanciata, elegantissima, che passeggiava spesso nelle ore vespertine lungo il corso Vittorio Emanuele e la via Monte Napoleone, si chiama Giustina Mormont. Su questa coppia pesano gravi sospetti, e l'Autorità di P. S. crede con l'arresto di essere sulla buona strada. Fu pure arrestata una mondana francese, di cui si tace il nome, e la squadra mobile è alla ricerca di un noto *souteneur*, scomparso dal giorno del furto. Secondo la Polizia, una delle coppie si sarebbe trattenuta a chiacchierare col personale del Cinematografo Volta, che sta quasi di fronte al negozio Casini, chiedendo informazioni per impedire che il personale stesso potesse accorgersi della presenza dell'altra coppia nel negozio del gioielliere, ove era entrata mercè chiavi false. Le perquisizioni non hanno però portato al sequestro della refurtiva, ma soltanto di una discreta somma di danaro, sulla provenienza della quale ora si stanno facendo delle investigazioni. Durante le indagini per questo furto, il commissario cav. Pastore è riuscito a sequestrare una pellicola che è compendio del furto avvenuto non molto tempo fa in un negozio di via Monte Napoleone, 18.

Suicida dinanzi alla casa della fidanzata

Firenze, 22, sera.

Questa notte, in via della Capponcina, presso la Barriera di Settignano, è stato trovato moribondo un giovane colpito da tre colpi di rivoltella. E' stato trasportato all'Ospedale ed il chirurgo di guardia gli ha riscontrato tre ferite di arma da fuoco, una in direzione dell'orecchio destro altre due alla regione parietale destra. Da queste due ultime ferite vennero estratti i proiettili; non così per la prima poichè il proiettile è rimasto conficcato nel condotto auditivo per cui le condizioni del giovane sono assai gravi.

Dopo la medicatura, il giovane fu interrogato e disse di essere tal Bruno Ugolini, di 23 anni, proprietario di una bottega di generi alimentari. Egli dichiarò di essere da vario tempo fidanzato ad una bella e graziosa ragazza a nome Vignali Pia, di anni 21, ricamatrice, dimorante in via della Capponcina n. 14, che è la casa dove è stato raccolto ferito. I genitori della fanciulla si opponevano recisamente al loro matrimonio e lo sventurato Ugolino, non potendo più sopportare lo strazio per questi contrasti, aveva deciso di togliersi la vita. Armatosi di una rivoltella di calibro sette, si è recato stanotte a Settignano, ha vagato un po' per la campagna fino a che si è fermato davanti all'uscio della casa della propria fidanzata. Infine, puntandosi la canna della rivoltella all'orecchio, fece partire tre colpi.

Un altro tentativo di suicidio al Cellulare di Milano

Milano, 22, sera.

Da pochi giorni al Cellulare, e precisamente nella cella N. 107 del V Raggio, trovasi rinchiuso a disposizione dell'Autorità giudiziaria, il ventiquattrenne Antonio Mazzolio. Costui ieri verso le 16 e mezzo, tentò di porre fine alla sua esistenza, ferendosi con un pezzo di vetro al basso ventre. Poi appiccò il fuoco anche al pagliericcio del letto, rimanendo così avvolto tra le fiamme e il denso fumo. Per fortuna alcuni agenti di custodia accorsero subito del tragico tentativo e accorsero a mettere in salvo il Mazzolio, che dopo le più urgenti medicazioni fu ricoverato all'infermeria. Il detenuto aveva scritto col sangue sopra un pezzetto di carta: «*Raccomando salutare i miei genitori e dire loro che si ricordino di me anche dopo morto. Ciao a tutti. Antonio*».

Un incidente ferroviario a Pontassieve

Firenze, 22, sera.

Vengo informato di un gravissimo incidente ferroviario avvenuto alla stazione di Pontassieve. Il treno viaggiatori numero 4747 che fa servizio tra Firenze e Montevarchi, alle ore 21.43 di ieri sera, per un falso scambio, invece di proseguire sul proprio binario, entrò in un altro, andando a cozzare contro un treno merci. Fortunatamente il convoglio aveva rallentata la corsa. Non pertanto l'urto fu violento; due vagoni del treno merci vennero danneggiati, e la locomotiva del 4747 riportò gravi avarie. Cinque viaggiatori sono rimasti feriti. Sul posto si sono recati ingegneri ed ispettori.

I gravi danni della siccità in Sardegna

Cagliari, 22, mattino.

Perdurando la siccità la situazione si è aggravata. Il Municipio ha pubblicato un manifesto nel quale annunzia la soppressione dell'acqua nel centro nei giorni dispari, erogandola nei giorni pari a due ore. Per la mancanza nei pascoli dell'acqua, si verifica una numerosa mortalità nel bestiame, che costituisce la maggiore ricchezza dell'isola. Gran quantità di esso verrà inviata nell'Agro Romano a pascolare. Il raccolto in parte è perduto. Sono impossibili i lavori della semina, per il che enorme è l'emigrazione dei contadini all'estero. L'acqua potabile è provveduta a mezzo di navi-cisterne messe dal Governo a disposizione. Si prevede un aumento di prezzo per i generi di prima necessità. [illegible]

Giornali e Riviste

Piero Barbèra rievoca sul «Marzocco» i giornali di cinquant'anni fa e più precisamente «La Nazione» che si stampava nella tipografia paterna ove egli si trovava come apprendista compositore. «Mio padre — scrive — era stampatore e amministratore della «Nazione», ma egli si considerava uno dei fondatori e comproprietari. Infatti, come è raccontato nelle «Memorie di un Editore», nessuno di coloro che la sera del lunedì 18 luglio 1859 cercavano il Barbèra affinchè si preparasse a stampare il giorno dopo il primo numero della «Nazione», tirò fuori neppur un centesimo; sicchè il tipografo anticipò le spese della composizione, della tiratura e della carta, nonchè i primi onorarii al direttore e ai collaboratori, dimenticando di pagarsi il suo come amministratore, e di partecipare a fin d'anno alla divisione degli utili, che furono, per quattro o cinque anni, dalle 400 alle 500 lire a testa: «Oh gran bontà degli amministratori antichi!». Ma mio padre era un idealista, e gli bastava la soddisfazione di esser l'anima del giornale, interessandosi a tutto: a trovar corrispondenti in Italia e all'estero, inserzioni a pagamento per la quarta pagina, e rivenditori in ogni angolo della Toscana, inquietandosi con i collaboratori indolenti a cui mostrava come esempio l'infaticabile Folignetto, con i correttori quando lasciavano sfuggire qualche papera (e le annate del giornale posson testimoniare del buon effetto del suo zelo nel sorvegliare la correzione), con i macchinisti quando non riuscivano a dominare la malvagia macchina francese, a ritirazione, che stampava il giornale, messa in moto da due robusti facchini, ma che spesso metteva i piedi al muro a metà della tiratura, e non c'era verso di farla andar più avanti. Io vedevo tutto questo affaccendarsi, imparavo a conoscere i frequentatori della direzione del giornale (ricordo l'alta figura signorile di M. D'Azeglio nel gabinetto del direttore), gli amici che arrivavano da Torino, con la voce di Cavour negli orecchi e nel cuore, quelli che tornavano da viaggi di istruzione e di esplorazione all'estero, come Ferdinando Martini, arrivato fresco fresco dalla Germania con i capelli lunghi e un pizzetto alla Heine, e mi affezionavo sempre più al piccolo Foligno, che non partiva mai, che era sempre lì in ufficio, meno le sei o sette ore che passava a casa per mangiare un boccone e per dormire, che ogni tanto mandava le forbici ad arrotare e domandava nuovi lapis rossi all'amministrazione. Si può rivelare la tiratura di un giornale di 50 anni fa: nel 1861 la «Nazione» ebbe una tiratura media di circa 3000 copie al giorno, ma eran quasi tutte per abbonati; l'abbonamento costava 36 lire l'anno, ogni numero dieci centesimi, la pubblicità rendeva dalle 24.000 lire, sicchè il bilancio si chiudeva (lo dico perchè temo l'agente delle tasse non ci può più nulla) con un utile di circa lire 6000».

⁂

Alla Corte dei re di Francia lo spirito fu sempre in onore, e un motto di spirito salvò spesso presso di loro una situazione o il buon nome del Regno. La *Revue Hebdomadaire* rievoca contro la noia alcuni di questi motti. Luigi XV posava per un ritratto che Latour gli stava facendo e parlava famigliarmente col pittore. Questi s'arrischiò sino a parlargli di politica: «Sire, voi non avete marina». Al che il re Luigi XV, freddamente: «Come dunque! E Vernet!...». Un abate che voleva far secolarizzare la sua abbazia diceva a Luigi XIV che egli aveva i più malvagi monaci del mondo e che vi era anche un *Exaudiat* fondato presso di loro che essi non recitavano mai. «Ebbene — disse il re — poichè sono così cattivi ed io non posso contare sul loro *Exaudiat*, io li tengo sciolti dal loro *Exaudiat*». Ma i sudditi avevano talvolta tanto spirito quanto il re. Dominique, attore al Teatro Italiano, trovandosi una sera alla tavola di Luigi XIV, aveva gli occhi fissi sopra un certo piatto di pernici. Il re, che se ne accorse, disse all'ufficiale che serviva: «Date quel piatto a Dominique!». Dominique esclamò subito: «Che, Sire! Anche le pernici?». E il re che entrò subito nel pensiero di Dominique, rispose: «Anche le pernici!». Così Dominique con la sua accorta domanda ebbe, con le pernici, il piatto che era d'oro... Un presidente normanno faceva un'arringa dinanzi ad Enrico IV, ma poichè ad un certo punto s'imbrogliò e non seppe più andare avanti, il re, volgendosi ai cortigiani, esclamò: «Non bisogna restarne sorpresi: i normanni mancano spesso di parola!...». Un certo guascone durante i più rigidi giorni dell'inverno passeggiava sul Ponte Nuovo, a Parigi, con un mantello leggerissimo, la spada al fianco, come se si fosse nei più caldi giorni d'agosto. Il re Enrico IV passò di là in carrozza ed era tutto imbacuccato nel suo mantello di pelliccia, in cui nascondeva quasi il volto. Alzando gli occhi vide il nostro guascone vestito a quel modo e ne rimase tanto stupefatto che lo fece chiamare e gli domandò se non aveva freddo. Egli rispose al re di no. «Come fai, amico mio, a non aver freddo, vestito come sei, mentre io son tutto gelato benchè sia così ben coperto?». «Sire — rispose il guascone — se Vostra Maestà facesse come me, non avrebbe freddo!». «Come?», disse il re. «Se Vostra Maestà portasse indosso, come faccio io, tutti gli abiti che ha, certamente non avrebbe freddo giammai». Il re trovò questa risposta così buona che gli fece dare un abito completo... adatto per la stagione.

⁂

Il professore Laurie ha presentato all'Accademia Reale di Belle Arti una macchina fotografica da lui inventata col proposito di riuscire a distinguere in modo sicuro gli originali dei quadri antichi dalle numerose copie che sono sul mercato, alcune delle quali hanno perfino trovato posto in notissime gallerie artistiche private e nazionali. L'inventore ha notato che i copisti dei quadri dei grandi maestri riescono spesso a produrre delle copie eccellenti, che, anche i più esperti conoscitori, difficilmente riescono a distinguere dall'originale. Ma una differenza esiste sempre, nel modo col quale il maestro ed il suo ricopiatore hanno usato il pennello. I conoscitori adoperano lenti potentissime per cercare di stabilire le caratteristiche della pennellata nelle opere del maestro e le varianti di quella dell'imitatore, ma non sempre riescono a raggiungere il desiderato risultato, poichè la memoria non può ritenere tutte le sottili differenze derivanti dalla differente tecnica. Invece la fotografia fissa queste differenze in modo permanente, e ne permette un agevole confronto. L'apparecchio inventato dal professor Laurie, e al quale egli ha dato il nome di *fotomicrografo*, ha già reso utili servigi, come per esempio quello di togliere ogni dubbio sulla autenticità della *Venere* del Velasquez che si trova alla «National Gallery» e che da alcuni critici veniva insistentemente attribuita ad un allievo del grande pittore.

⁂

Giovanni Pascoli amava teneramente, con una devozione profonda di discepolo, Francesco Acri, il vecchio professore morto ieri l'altro a Bologna dopo un lungo insegnamento. *L'Avvenire d'Italia* pubblica, togliendola dal voluminoso epistolario del compianto filosofo, una lettera che nel gennaio 1911 gli scriveva, *currenti calamo* Giovanni Pascoli. E' una breve letterina, intima, che rivela tutto il sentimento di venerazione che aveva per il filosofo calabrese il poeta di Romagna. Essa dice: «Caro e dolce Maestro! Domani, domenica, prendi tu l'ora mia e leggi alle maestrine qualche cosa di soavemente triste. Io non posso venire, tanto più che è malato il mio Vivarelli e la lezione che dovrei fare è importante e vorrebbe essere diligentemente riassunta. — Tuo discepolo e indegnamente collega e degnamente amico Giovanni *Pascoli*». Del filosofo cattolico, che i discepoli e gli ammiratori ricorderanno sempre come santo, Augusto Murri, apprendendone la morte, scriveva questo nobile giudizio: «La mia condoglianza per la morte di Francesco Acri è sincera e fervida e per molto io la credo meritevole di aggiungersi alle molte che le perverranno. Una coscienza decisa e affermatasi sempre e in tutte le forme è già una cosa rara: il congiungersi poi di essa coll'indulgenza più generosa per le coscienze direttamente opposte alla propria, fu sempre ed è più che mai raro. Queste grandi doti dell'anima erano in lui, e per ciò saremo in moltissimi che insieme con la sua diletta famiglia ne rimpiangeremo la dipartita».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale di Torino)

Il colpo di pietra

A quanto di sè narra Antonio Vaudetto, la sera del 25 aprile 1912 in un sobborgo di Losanna, per la questione di una cambiale, venne aggredito e percosso da certi Giuseppe Guerra e Giovanni Catto. Egli per difendersi, e trovandosi alquanto alticcio, tirò una pietra che disgraziatamente colpì in così malo modo il Catto, che riportò tale grave ferita da dover soccombere. Il Vaudetto, che è di Gassino, mentre il Catto era biellese, è padre di cinque figli e da dieci anni ha emigrato all'estero, tenendo buona condotta. E' un uomo d'alta statura, d'aspetto dabbene. Egli s'è difeso, piangendo, attribuendo alla fatalità le gravissime conseguenze del suo atto diretto a difendersi contro l'improvvisa aggressione dei due, coi quali pure, poco prima, senza che ombra di contesa fosse venuta a turbare i loro rapporti, s'erano trovati al caffè ed avevano giuocato a carte.

Il presidente fece osservare al Vaudetto che si dava al fatto altra versione da alcuni testimoni e si attribuiva a lui la parte dell'aggressore ed appunto contro il Catto, perchè questi avrebbe un po' arditamente dimostrato speciali attenzioni per la moglie del Vaudetto, il quale avrebbe così agito per gelosia. Poichè al processo erano chiamati come testimoni alcuni svizzeri che parlavano solo il francese, essi furono assistiti dall'interprete prof. Cioffi.

Col loro verdetto i giurati ritennero che il Vaudetto non era colpevole d'omicidio, ma solo di ferimento seguito da morte, commesso in istato di semi ubbriachezza e dietro provocazione grave. Il presidente in base a tale verdetto condannava l'Antonio Vaudetto, il quale ha 44 anni, a due anni e mesi sei di detenzione.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Crosta Curti — P. C.: avv. Torchio e Fassio — Difesa: avv. Carlo Nasi e Quaglia — Canc.: Vittonatto — Uff. giud.: Riccio.

Contro il padre

Certo Vincenzo Rosso ha un triste passato: ha subito condanne ed è un vigilato speciale. Egli, che ha il vizio d'ubbriacarsi, compariva nuovamente dinanzi ai giudici sotto una più triste accusa: maltrattamenti verso il padre. Recitava infatti l'epigrafe della sua causa: Rosso Vincenzo di Domenico, nato il 17 luglio 1885 in Torino, residente all'Abbadia di Stura, calzolaio, detenuto dal 9 ottobre 1913, è imputato del delitto p. e p. dall'art. 391 cap. C. P., per avere da parecchio tempo e più volte fino al 9 ottobre 1913 in Torino usato maltrattamenti contro il proprio padre Rosso Domenico con percosse, minaccie perfino di bruciare la casa, e il 8 ottobre perfino stringendolo con le mani alla gola.

Oltre a questa grave imputazione gli si faceva carico del delitto p. e p. dall'art. 195 p. C. P. per avere il 9 ottobre 1913 in Torino offeso l'onore ed il decoro della guardia municipale Brighetti Francesco e minacciata la medesima in sua presenza e a causa delle sue funzioni, dicendogli che era una spia e che se avesse tolto le manette per dieci minuti, avrebbe visto che cosa gli avrebbe fatto; e infine del delitto p. e p. dall'art. 234 n. 2 C. P., per avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo di cui nell'imputazione seconda, trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale della P. S. a cui è sottoposto per sentenza 10 aprile 1912 del Pretore urbano di Torino, rincasando alle ore 9,15. Colla recidiva specifica per le imputazioni seconda e terza, generica per la prima (art. 80 C. P.).

Il Tribunale, dopo breve discussione, riteneva il Rosso colpevole dei delitti attribuitigli e lo condannava a mesi 8 e giorni 12 di reclusione.

Il Rosso era difeso d'ufficio dall'avv. Federici.

Tra zia e nipote

L'accusa muoveva grave imputazione a Giuseppe Canova, carrettiere, cioè del delitto p. e p. dagli articoli 40, 406, 8, 10, 412 C. P., per avere più volte, sino al 7 ottobre 1913, in Torino, lanciando pietre, minacciando di morte, tentato di costringere Patrito Maria in Bonis, sua zia, a dargli del denaro, senza riuscire nel suo intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Colla recidiva generica, anche per condanna condizionale (articolo 80 C. P.).

All'orale dibattimento risultò che tra zia e nipote erano frequenti i litigi per contrasti d'interessi, derivanti dalla proprietà in comune di un appezzamento di terreno. Non parve mai però che in tali litigi assumesse il Canova atteggiamenti delittuosi, cosicchè perfino dubbia appariva la supposizione di minaccie. In base a tali circostanze il Tribunale assolveva il Canova dalla grave accusa.

Difesa: avv. Federici.

La zuccheriera d'argento

Una elegante signorina, figlia ad un professore, rubava un giorno in una ricca casa, dove ella dava lezioni ai bimbi, una bellissima zuccheriera d'argento. Prevenuta del furto ed interrogata dal commissario di pubblica sicurezza, essa lo confessò, ma negò che la zuccheriera avesse molto valore, perchè recatasi dall'orefice Canalesco per venderla, ella ebbe in risposta che la zuccheriera non era d'argento e l'offerta di cinque lire. La signorina aveva venduta al Canalesco la zuccheriera. Il Canalesco la espose nella sua vetrina e la rivendette dopo alcuni giorni ad altro orefice, e questo ad un altro ancora. Avuta la rivelazione dalla ladra, il delegato Rossi rincorse nei suoi trapassi la zuccheriera, e questa fu restituita ai legittimi proprietari. La Polizia però denunciò il Canalesco, come incettatore doloso. Ma il Canalesco all'udienza del suo processo, svoltosi oggi, come in istruttoria, sostenne d'avere comperato la zuccheriera al suo reale valore: di non avere affatto dubitato della sua provenienza legittima, e d'essersi comportato onestamente nell'affare. Ed a prova del suo asserto adduceva la registrazione della compera a 130 lire. Ed il Tribunale ritenne che chi è ladro è bugiardo, e che la signorina aveva forse snocciolata una bugia al commissario per alleggerire la responsabilità del furto commesso, e fatto buon viso alla discolpa del Canalesco, illustrata poi con argomenti giuridici e logici dal difensore, assolveva l'imputato.

Presidente: Alberti; P. M.: Ferrero; Difesa: avv. P. A. Omodei; cancelliere: De Caroli.

Truffa al matrimonio

Maria, il giorno in cui il giovane Alfredo le sussurrò, in toscano, la prima parola d'amore, dolcemente sorrise, facendo assai chiaramente comprendere che la cosa le faceva molto piacere. E quando, poco tempo dopo, le chiese se sarebbe stata contenta di diventare la compagna della sua vita, nuovamente sorrise, rispondendo con un bel sì.

E disgraziatamente ripetè sì, quando Alfredo, osservandole che per unirsi era necessario avere un po' di quattrini, la chiedeva se sarebbe stata disposta a mettergli a disposizione il suo modesto peculio.

Ma quando le trecento lire della Cassa di risparmio passarono in quella privata del giovane Alfredo, il bel castello che Maria si era edificato crollò ad un tratto... il fidanzato era diventato irreperibile! Per un poco essa sperò che ritornasse, illudendosi che si fosse recato in Toscana a regolare le cose sue; poi, stanca, sfiduciata e conscia del brutto tiro giuocatole, si recò in Questura a denunciare il fatto.

Le informazioni assunte dai funzionari stabilirono che Alfredo era ammogliato. Le parole d'amore, le promesse di fedeltà e la richiesta di matrimonio erano state la mise en scène per carpirle il modesto peculio, risparmio sudato di anni di lavoro. Eppure essa desiderava che della cosa non si parlasse oltre; e tale desiderio manifestò all'Autorità di P. S. la quale credette invece doveroso denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria. All'orecchio intanto di Alfredo Venturini era giunta notizia della procedura. Corse a Torino, e recatosi dalla ex-fidanzata le chiese perdono e le rimise quanto le aveva carpito..... Maria perdonò e ritirò il danaro, ma troppo tardi!... Alfredo Venturini fu rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di truffa.

Ai giudici, davanti ai quali ieri compariva, disse [illegible] e serie erano le sue intenzioni [illegible] la giovane Maria.

— Ma siete ammogliato? — gli chiese il Presidente.

— Purtroppo! — rispose il Venturini. — Ma vivo separato da mia moglie che da anni sta a Marsiglia: e quando mi allontanai con le trecento lire, fu per recarmi precisamente in quella città, per convincere mia moglie a divorziare...

Il Tribunale non gli credette e lo condannò a mesi [illegible] di reclusione, col beneficio del perdono.

Presidente: Sanciptiano — P. M.: Vacchino — Difesa: avv. Brusasco.

Tra amici

Non vi era mai stata ragione di rancore tra i fratelli Bogge e tal Sivino Bartolomeo, tutti operai residenti in Rivoli, e neppure la sera del 15 agosto dello scorso anno sarebbe insorta questione tra di loro, per quanto ubriachi, se al Sivino non fosse nata la cattiva idea di chiedere certe spiegazioni al Bogge intorno a voci sparse sul conto della sorella.

In certe condizioni basta una scintilla per destare grande incendio. E così avvenne. Scoppiò fra quegli individui una rissa feroce, non appena essi, per dare ed avere spiegazioni, entrarono in un albergo lì vicino. Il Bogge Maurizio ferì di coltello il Sivino Bartolomeo, causandogli lesione che impiegò circa quattro mesi a guarire; collo stesso coltello ferì un quarto compare il prefente ed amico del Sivino. Il fratello del Bogge Maurizio, Gioachino, gli tenne mano in queste imprese di violenza e di sangue.

Il Tribunale, al quale furono rinviati, con voluminoso incarto e largo stuolo di testimoni, liquidava i loro conti in questi termini: un anno e giorni 29 di reclusione al feritore Bogge Maurizio; un mese e giorni 22, condizionalmente, al complice.

Mentre costui si acconciava al giudicato del Tribunale, il Bogge Maurizio ricorse in appello: ma la Corte, dopo lunga e diligente discussione confermava la sentenza dei primi giudici, colla condanna dell'appellante nelle maggiori spese.

Pres. Beria; P. M. Colombo; P. C. Zo; Dif. Bertero.

La condanna dei ladri di quadri del Museo Bondini

Firenze, 22 mattino.

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale, si è svolto il processo per il furto di tre quadri avvenuto al Museo Bondini. Come ricorderete, i tre quadri non avevano un grande valore furono asportati pochi giorni dopo che il Museo fu inaugurato ed aperto al pubblico. In seguito ad indagini espletate dalla Polizia i tre quadri furono recuperati e furono operati in seguito vari arresti. Sono comparsi ieri avanti al nostro Tribunale sette imputati e ieri sera a tarda ora si è avuta la sentenza, con la quale sono stati condannati certi Giovanni Bidi, ritenuto responsabile del furto, ad un anno e sei mesi di reclusione; Michelagnoli Adolfo, ritenuto colpevole di ricettazione, a 10 mesi di reclusione e ad 83 lire di multa.

L'arresto di una donna per un assassinio dell'anno scorso

Roma, 22, notte.

Nell'estate del 1912, nelle vicinanze di Marino, in mezzo ad una strada presso il Colle dell'Asino, venne rinvenuto cadavere certo Vincenzo Del Mastro. Egli era stato ucciso a bastonate sulla testa. Vennero subito arrestati lo scalpellino Umberto Campeggiani, d'anni 41, che ha moglie ed otto figli, il bracciante Egidio Bapparelli, e certi Amedeo Ciancinelli e Domenico Costantini. Si affacciò l'ipotesi che il delitto fosse stato commesso per rivalità politiche; si pensò alla vendetta; poi si seppe che effettivamente attorno al Del Mastro v'era molta antipatia, e che contro di lui si nutrivano rancori a causa di qualche litigio.

Oggi questi sospetti si riaffacciano, confortati da un arresto. Si dice inoltre che siano imminenti altri arresti. E' stata infatti arrestata a Marino, Natalina Costantini, moglie di Domenico, che si trova tuttora a Regina Coeli, essendo stati rilasciati gli altri, non escluso il Campeggiani, sul quale si facevano queste congetture: Egli, per la sua qualità di scalpellino, essendo incaricato di dirigere i lavori di riattamento di un ponte, che la piena del torrente aveva rovinato, tutti i giorni, meno i festivi, di buon mattino, vi si recava, percorrendo a piedi i quattro chilometri che distano da quel punto a Marino. Si notò che il cammino seguito dal Campeggiani era quello stesso che faceva ogni mattina battendo per arrivare alla sua vigna. Non solo, ma occorre ricordare che il Colle dell'Asino, il punto, cioè, in cui Del Mastro fu ucciso, non dista più di un quarto d'ora dal luogo dove si recava a lavorare il Campeggiani. Durante i giorni festivi i lavori di rivestimento del ponte restavano sospesi, ma occorre notare che il Campeggiani si recò la mattina del delitto, che era domenica, al piccolo cantiere. Alcuni dichiararono di averlo veduto nelle vicinanze del ponte in costruzione, e del resto lo stesso arrestato, interrogato, ha detto di essere andato quel mattino in campagna per suoi affari particolari.

Riassumendo, il Costantini fu trattenuto a Regina Coeli, più che altro, per certe contraddizioni nelle quali era caduto durante i vari interrogatori subiti, per certi indizi che apparvero il per il tali da non dover essere senz'altro negletti, e che una fosca storia di vent'anni prima, esumata dal funzionario di P. S. e dal giudice istruttore, aveva resi anche più degni di attenzione agli occhi della Polizia e della magistratura inquirente. Oggi viene l'arresto di Natalina Costantini. Per quali indizi? E' quello che per ora non si sa in modo positivo, perchè le Autorità inquirenti per ora mantengono il massimo segreto sull'arresto, come sulle cause che possono averlo determinato. A Marino si dice che le Autorità siano per fare luce completa sulla uccisione del Del Mastro. Taluno arriva ad asserire che il Costantini abbia confessato. Certamente l'arresto ha una importanza straordinaria.

Audaci furti e rapine nel biellese

Biella, 22, notte.

Nei dintorni e nella città un'attiva banda di ladri compie le più audaci gesta, destando naturalmente vivo allarme nella popolazione. A Gaglianico, la scorsa domenica, quattro giovinastri, penetrati in casa del mugnaio Giovanni Mussone, stavano rovistando nei mobili, quando sopraggiunse il mugnaio, ed essi fuggirono. La sera dello stesso giorno, nelle vicinanze di Occhieppo Inferiore, un giovane operaio fu aggredito da tre sconosciuti, che, puntatagli alla faccia una rivoltella, l'obbligarono a privarsi di quel poco denaro che possedeva, derubandolo altresì dell'orologio e della catena. Qualche sera dopo, a Pollone, sei individui, entrati nell'osteria di certo Giuseppe Rolando, cercarono di derubarlo, ed anche qui uno degli sconosciuti estrasse di tasca la rivoltella.

Un altro colpo fu fatto ieri sera in città. Una distinta signorina, certa Fossa Rebuzzi, stava, verso le 21, avviandosi alla funicolare che conduce a Biella Piazzo, quando nella piazzetta della stazione, che è quasi in città, fu aggredita da uno sconosciuto, che, datole uno spintone, agguantò la borsetta e fuggì.

Questo rifiorire di gesta ladresche è dovuto indubbiamente ad una nuova banda di malviventi, che segue l'esempio di quell'altra famosissima, che tanto filo da torcere diede alla nostra Polizia nei primi del mese scorso, e di cui era capo quel tale Eusebio, che appunto in questi giorni ha fatto molto parlare di sè per essere stato scoperto sotto mentite spoglie nel reclusorio militare di Gaeta.

Il processo della famosa collana

Ciò che sa dire il portalettere

Vaghi sospetti di complicità

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, sera.

Il portalettere Newille, il latore del famoso pacchetto postale che doveva contenere la preziosa collana, fu interrogato ieri alla Corte di giustizia ove il processo si è ripreso. Il portalettere dichiarò di essere in servizio delle poste da 33 anni e di trovarvisi ancora in modo regolarissimo. Egli ricordò che nel mese di luglio un impiegato dell'ufficio di scelta gli consegnò un pacchetto raccomandato per la distribuzione. Il portalettere quindi raccontò di aver consegnato il pacchetto, diretto al gioielliere Majer, al portinaio del fabbricato dove il gioielliere tiene il suo ufficio. Il portinaio firmò la ricevuta. Secondo lui i suggelli del pacchetto erano intatti quando il pacchetto gli venne consegnato e quando egli lo presentò al portiere. Insieme al Newille, nel fare il giro di distribuzione, si recò anche il fattorino postale, il quale portava due sacchi contenenti pacchetti raccomandati ed altra varia corrispondenza. Quando il portalettere giunse al fabbricato dove teneva ufficio l'imputato Silvermann, lasciò il fattorino abbasso davanti allo sportello del portinaio e salì fino all'ufficio del Silvermann, per consegnarvi una lettera diretta a lui. Consegnata questa lettera il Newille scese nuovamente ed insieme al fattorino si presentò a recapitare al gioielliere Majer il prezioso pacchetto in uno stabile che si trovava a poca distanza.

— E perchè non avete invece mandato di sopra, nell'ufficio del Silvermann, il facchino vostro assistente? Ma come mai salito voi, per recapitare una semplice lettera ordinaria, lasciando invece i due sacchi di lettere raccomandate in mano di un semplice fattorino, in fondo alle scale?

Il Newille risponde: — Io sono autorizzato a recapitare le lettere.

— Ciò che avete fatto — incalza l'avvocato — non è ben chiaro. Conoscevate dunque gli imputati?

Il teste ammette, dopo qualche tergiversazione, che conosceva il Gutwirt ed il Silverman, ma soprattutto il primo, dal quale venne parecchie volte invitato a bere in una taverna poco distante dall'ufficio del Silvermann.

Intorno a quest'ultimo, anzi al Silvermann, il teste aggiunge che aveva fondato nel suo ufficio una specie di associazione che egli chiamava il club del diamante. Quale ne fosse lo scopo il portalettere non sa. Dichiara però di non aver oltrepassato mai la soglia di quello strano ufficio. Talora per altro sulla soglia incontrava il Silvermann in persona, ma la mattina che recapitò il pacchetto della collana indirizzata al Majer, il Silvermann egli non lo vide, essendosi limitato ad insinuare la lettera nella buca della porta dell'ufficio.

L'avvocato torna ad incalzare il Newille con domande imbarazzanti e gli cava di bocca la confessione che il portalettere è un bevitore e che questo vizio gli impedisce di avanzare nella carriera. Il teste però dopo è costretto ad ammettere di aver fatto delle dichiarazioni inesatte intorno al modo della sua distribuzione quando venne interrogato da un superiore subito dopo la scomparsa della collana. In più cade per un momento in una contraddizione che però corregge subito. Un giurato da ultimo gli domanda di colpo:

— Avete ricevuto del denaro o ve ne è stato promesso? Non è vero che vi hanno dato cinquemila franchi?

Il teste enfaticamente risponde che non è vero.

Viene quindi chiamato il fattorino che seguì il Newille in quella famosa mattina. E' un giovane di 25 anni, il quale conferma la deposizione del portalettere, aggiungendo che non avendo alcun sospetto su di lui non osservava bene quello che faceva; ricorda però che quando il portalettere si recò sopra nell'ufficio del Silvermann, non portava alcun pacchetto fra le mani e che si trattenne soltanto due o tre minuti.

Il teste viene licenziato e gli succede uno scellitore postale dei treni che vanno da Dover a Londra. Lo scellitore dichiara di aver manipolato il pacchetto diretto al Majer e di averlo trovato suggellato irregolarmente. Il P. M. dice al teste se è ben sicuro di questo fatto, giacchè egli potrebbe essere stato influenzato nella sua opinione dalla pubblicazione dei giornali che ritennero il furto operato in Francia. Il teste dice di ricordare perfettamente della circostanza deposta.

Così le testimonianze vengono chiuse e cominciano le arringhe.

Parla primo il difensore dell'imputato Lohel, il quale dice che uno dei capi di accusa, quello di aver accertato il furto operato in Francia si è manifestato mancante di ogni prova. A questo punto il processo venne rinviato a lunedì.

Gravi eccessi di operai contro la ferrovia Cumana

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 22, mattino.

Gli operai dei cantieri Armstrong a Ilva da parecchio tempo deplorano le pessime condizioni dell'orario dei treni della ferrovia Cumana, per cui spesso sono soggetti a multe da parte delle loro direzioni per ritardi indipendenti dalla loro volontà. Già altra volta essi protestarono contro la Società ferroviaria frantumando alcuni vagoni.

Ieri sera, essendo il treno delle 19 partito con sensibile ritardo, gli operai giunti alla stazione di Agnano, improvvisamente scesi dai vagoni, si dettero a lanciare sassi e bastonate contro le vetture, fracassando vetri e gittando un panico enorme fra i numerosi viaggiatori. Il macchinista tentò invano di mettere in movimento la locomotiva. Più tardi, sopraggiunta la truppa, fu ristabilita la calma. Si deplorano alcuni contusi. Oggi la linea è guardata dalla truppa per la tutela del funzionamento dei treni.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

L'odierno Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Cannada, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato presidente presso la Sezione della stessa Corte — Pelo De Rosa, id. id. id. Trani, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Calabrese, id. id. id. di Roma, id. id. id. di Roma — Paciucci, id. id. id. di Genova, id. id. id. — Spingardi, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato presidente di Sezione alla Corte d'Appello di Genova — Carron-Cevà, presidente del Tribunale di Vercelli, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Bolgheroni, consigliere alla Corte d'Appello di Parma, è nominato presidente di Sezione della detta Corte — Faccen, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Roma, è nominato consigliere di Cassazione a Roma — Paciucci, procuratore del Re, a disposizione del Ministero degli esteri, per esercitare l'ufficio di giudice istruttore al Tribunale di Alessandria d'Egitto, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma — Albini, procuratore del Re al Tribunale di Asti, è nominato avvocato generale di Sezione della Corte d'Appello di Perugia — Boardi, procuratore del Re al Tribunale di Lanusei, è tramutato, per sua domanda al Tribunale di Aosta — Pasquale, giudice aggiunto in disponibilità al Tribunale di San Remo, è tramutato al Tribunale di Napoli.

Caraminelli, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al Mandamento di Bagnasco — Bolezi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al Mandamento di Bricherasio pel triennio 1913-15.

Ufficiali giudiziari. — Lovera, ufficiale giudiziario alla Pretura di Cavaglià, è per sua domanda, collocato a riposo per malattia e avanzata età — Rosso, ufficiale giudiziario alla Pretura di Corio, è per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei.

Bollettino della Marina

Roma, 22, notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. Decreto, il sottotenente macchinista Giordani, venne promosso tenente con riserva d'anzianità — Il primo macchinista del Corpo R. Equipaggi Minicis, è nominato a scelta sottotenente macchinista ed iscritto al dipartimento di Spezia.

Il tenente-colonnello commissario Omiciai, è collocato per ragioni di età in posizione di servizio ausiliario ed iscritto nella riserva navale — Il capitano commissario Zetti, è iscritto, in seguito a domanda, nella riserva navale.

Il conflitto fra Stati Uniti e Messico

I rivoluzionari messicani minacciano la capitale

Londra, 22, mattino.

Il Daily Chronicle ha da Washington:

«Gli effetti dell'avanzata dei rivoluzionari sulla capitale cominciano a farsi sentire nella città di Messico, dove, secondo informazioni attendibili, il combustibile comincia a scarseggiare. Il Governo messicano in seguito all'avanzata dei rivoluzionari sta prendendo le maggiori misure per salvare la città e le proprietà degli stranieri nella capitale. Oggi il ministro Brian ha ordinato al console americano di Vera Cruz di salvare la vita dello zio e dei fratelli del presidente Madero, ucciso tempo fa, i quali recentemente erano stati arrestati dai seguaci di Huerta. Ma i parenti di Madero avevano potuto fuggire e rifugiarsi nel Consolato americano. Essi sono stati trasportati a bordo della corazzata Stati Uniti.

I ribelli non hanno conquistato Victoria

Messico, 22, mattino.

Contrariamente alla voce corsa, secondo la quale i ribelli si erano impadroniti di Victoria (provincia di Tamaulipas), il ministro della guerra dichiara che il comandante generale Rabago resiste ancora. La battaglia continua da 24 ore nell'interno della città. Rinforzi federali sono in viaggio.

"Dio solo può salvare il Messico!..„

Vera Cruz, 22, mattino.

Evaristo e Daniele Madero, parenti dell'ex-presidente del Messico, i quali erano rifugiati al Consolato degli Stati Uniti, dopo essere stati posti in libertà sotto cauzione dal giudice istruttore messicano, sono stati condotti, accompagnati dal console e dall'inviato straordinario del presidente, Lind, sino ad una scialuppa della corazzata nord-americana «Rhod Island» e sono saliti a bordo di questa corazzata. Il solo testimone che si sia trovato presente alla partenza era un agente di polizia messicano che non vi si è opposto.

— Dio solo può salvare il Messico! — ha gridato uno dei profughi nel momento in cui la scialuppa si allontanava.

— Con l'aiuto degli Stati Uniti — ha gridato l'altro.

Il contrammiraglio Fletcher, comandante la flotta, ha avvertito il dipartimento della marina che ha ricevuto un dispaccio dal generale Aguila, comandante i costituzionalisti nelle vicinanze di Tuxpan, nel quale il generale assicura che gli interessi dei nord-americani e di altre persone interessate negli affari riguardanti il petrolio saranno protetti.

La convenzione russo-cinese per la Mongolia

Pietroburgo, 22, sera.

Oggi saranno pubblicate le seguenti dichiarazioni firmate a Pechino il 5 novembre:

1.o La Russia riconosce che la Mongolia esterna si trova sotto la sovranità della Cina; 2.o la Cina riconosce l'autonomia della Mongolia esterna; 3.o la Cina riconosce il diritto esclusivo ai Mongoli della Mongolia esterna di provvedere loro stessi all'amministrazione interna della Mongolia autonoma ed a risolvere tutte le questioni commerciali ed industriali che concernono quel Paese. La Cina s'impegna a non intervenire in tale materia. Per conseguenza essa non manderà truppe nella Mongolia esterna, non terrà alcun funzionario civile e militare e si asterrà da ogni colonizzazione in questo paese. S'intende tuttavia che il dignitario inviato dal Governo cinese avrà la residenza a Urga ed esso sarà accompagnato dal personale subalterno necessario alla sua scorta. Inoltre la Cina potrà in caso di bisogno mantenere in certe località della Mongolia esterna, che dovranno essere definite nel trattato previsto dall'art. 5 del presente accordo, una gendarmeria per la protezione dei suoi sudditi. La Russia da parte sua s'impegna a non mantenere truppe nella Mongolia esterna, eccettuata la guardia consolare e a non intervenire in alcun ramo dell'Amministrazione di questo Paese, e ad astenersi dal colonizzare.

4.o La Cina si dichiara impegnata ad accettare i buoni uffici della Russia per stabilire relazioni con la Mongolia esterna conformemente al principio enunciato nelle stipulazioni del protocollo commerciale russo-mongolo del 3 novembre. — 5.o Le questioni che si riferiscono all'interesse della Mongolia e della Cina nella Mongolia esterna e che saranno determinate dal nuovo stato di cose in questo paese, saranno oggetto di ulteriori trattati.

Simultaneamente saranno pubblicate le note scambiate il 2 novembre tra il Governo russo a Pechino ed il Ministro degli Esteri della Cina, che stabiliscono: 1) la Russia riconosce che i territori della Mongolia esterna sono parte del territorio della Cina; 2) in quanto concerne questioni d'ordine politico e territoriale, il Governo cinese si metterà d'accordo col Governo russo, mediante negoziati ai quali parteciperanno le Autorità della Mongolia esterna; 3) i trattati previsti nell'articolo 5 della dichiarazione avranno luogo fra le parti interessate che designeranno a questo scopo il luogo per la riunione dei loro delegati; 4) La Mongolia esterna autonoma comprenderà le regioni che sono situate sotto la giurisdizione dell'Amban cinese di Urga; il territorio Uliassutai e le regioni dipendenti dall'Amban cinese di Kobdo. Poichè non esistono carte particolareggiate della Mongolia ed i limiti della giurisprudenza amministrativa di questo paese sono incerti, si conviene che i limiti esterni della Mongolia esterna, come la delimitazione fra il distretto di Kobdo e il distretto di Latiaco saranno oggetto di ulteriori trattative previste dall'art. 5 della dichiarazione.

Un grande comizio contro l'"Home Rule„

Londra, 22, mattino.

Ieri sera, a Birmingham, gli unionisti hanno tenuto una grande riunione, nella quale hanno preso la parola Austin Chamberlain, Bonar Law e Sir Edward Carson. Tutti gli oratori hanno parlato contro l'Home rule. Austin Chamberlain ha detto che nelle ultime elezioni gli elettori ignoravano che il Governo intendeva imporre l'Home rule nella Provincia dell'Ulster. Ma i lealisti dell'Ulster possono essere certi dell'appoggio di tutto il partito unionista.

Bonar Law ha parlato come Austin Chamberlain, in favore delle riforme doganali, che permetteranno di far ottenere agli operai salari più elevati.

Sir Edward Carson ha dichiarato che gli abitanti dell'Ulster combatteranno per il principio dell'unione, e che gli unionisti non abbandoneranno mai cittadini che hanno sempre dimostrato il loro lealismo. Essi non potranno cancellare Belfast dalla carta del Regno Unito. Nessuna transazione sarà accettata. L'Home rule è fin da ora una cosa morta.

I dissidii fra i sindacati dei minatori francesi

In attesa di una decisione del Consiglio Nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, sera.

Una circostanza, che complica molto lo sciopero dei minatori del nord della Francia è che esiste una rivalità fortissima fra i due Sindacati di minatori: il nuovo ed il vecchio, e questo antagonismo sembra essere stato reso più vivo dalla piega che ha preso lo sciopero odierno. Mentre l'organizzazione diretta dal Basly, dividendo in serie le rivendicazioni dei minatori, dichiara che bisogna far riuscire prima di ogni altra, la riforma della giornata di otto ore; il Sindacato dissidente dice che si deve approfittare dello sciopero attuale per esigere anche il minimo di salario e la giubilazione con due franchi al giorno, dopo venticinque anni di servizio, all'età di cinquant'anni. Si tratta, evidentemente, come avviene in una infinità di altri casi, di un tentativo fra due organizzazioni di apparire... il miglior offerente.

Pare che finora i minatori della Loire non abbiano alcuna intenzione di scioperare: essi dicono che hanno già la giornata di otto ore da parecchio tempo, e che non fanno lavori straordinari, quindi, ritengono di non aver alcuna ragione di cessare dal lavoro.

Domani il Consiglio nazionale federale dei lavoratori del sottosuolo si riunirà per decidere sulla situazione.

Nel bacino minerario del Pas de Calais, l'astensione del lavoro permane completa a Dourges, Courrieres, Ostricourt, Carvin e Meurchin. Nella concessione di Bruay, il lavoro è normale. Si segnalano però alcune astensioni di operai giunti coi treni, che sono stati assaliti a sassate.

Stamane il numero degli scioperanti è aumentato nella concessione di Bethune ove restano a lavorare 1100 operai. A Lens l'astensione è quasi completa. Il lavoro è completamente cessato a Lievin, Drocourt, Noeux, Ferfai. La notte è stata agitata, specialmente al pozzo N. 6 di Maries ove un maresciallo d'alloggio di gendarmeria è stato ferito leggermente da una sassata.

Il bilancio dell'Impero germanico

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 22, sera.

Il bilancio ordinario dell'Impero per il 1914 si equilibra per le entrate e per le spese in 3.403.111.871 marchi con un aumento di 174.387.044 su quelli dell'anno scorso.

Le spese militari derivanti dalle leggi votate nel 1913, ammontano a 152.782.119 marchi per le spese ordinarie e a 389.820.861 marchi per le spese straordinarie non rinnovabili. Sono destinate all'ammortizzazione del debito pubblico 68.383.399 marchi. Si prevede che si ricorrerà a un prestito per ottenere la somma di 17.697.160 marchi, mentre l'anno scorso fu concluso un prestito per 130.151.330 marchi.

Le spese ordinarie del bilancio ammontano a 2.162.991.092 marchi con un aumento di 213.161.960 marchi, di cui 871.705.789 marchi, con un aumento di 96.420.503 marchi, sono destinati all'esercito e 221.062.817 marchi, con un aumento di 23.266.274 marchi, sono destinati alla marina.

Le spese non rinnovabili si elevano a 740.090.576 marchi con una diminuzione di 387.519.012 marchi in confronto al bilancio dell'anno precedente, di cui 344.833.048 marchi, con un aumento di 235.765.909 marchi, sono destinati all'esercito, e 237.479.550 marchi con un aumento di 4.271.499 marchi sono destinati alla marina.

(Agenzia Stefani).

Una dichiarazione dell'on. Bovetti

Ceva, 22 novembre 1913.

Ill.mo sig. Direttore della «Stampa»,

I giornali continuano a dipingermi e classificarmi come deputato clericale, che sia riuscito firmando o, comunque, impegnandosi preventivamente al così detto patto Gentiloni. Non avrei contraddetto perchè convinto come, meglio che dalle smentite, si deva il me giudicare dall'azione che io esplicherò in Parlamento; ma, poichè il silenzio — dato il gran pulilario che si è fatto sul caso Gentiloni — potrebbe essere interpretato come conferma, così chiedo sia dato posto a questa mia rettifica. Io non feci programma clericale — e non avrei saputo neppure come farlo, perchè credo non vi abbiano ad essere deputati clericali, — ma liberale costituzionale, che è quello seguito da S. E. Giolitti, di cui da oltre venti anni sono fedele seguace e collaboratore nel Consiglio provinciale di Cuneo. Nè firmai od accettai alcun patto che contrastasse a tale mio programma. L'appoggio datomi dalle organizzazioni cattoliche e da parte del clero del Collegio di Ceva — del che altamente mi onoro — non fu ad altro titolo che perchè vi era in essi la convinzione che, dati i miei precedenti, dato il mio programma di *libertà per tutti nell'orbita delle leggi*, io non avrei mai mancato ad esso, difendendo, se del caso, i postulati del Partito cattolico che non fossero, come non sono, in contrasto coi principii onestamente liberali di rispetto al diritto dei cittadini e delle coscienze. Questo è tutto — non patti, nè dedizioni in forma esplicita od implicita, ma mutuo rispetto e mutua deferenza, che mi valsero non solo l'appoggio di gran parte delle forze cattoliche, ma anche da' liberali e democratici del mio Collegio, affratellati nell'idea, che fu coronata da successo, di scegliersi, contro le oppressioni delle classi dirigenti, un rappresentante che dovesse chiamarsi, come lo fui e sono chiamato, il *deputato del popolo*.

Con ossequio

Dev.mo Avv. *Vincenzo Bovetti*
deputato di Ceva.

La elezione d'Ivrea

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Il Comitato Radicale per le elezioni del Collegio di Ivrea, sente il dovere di respingere fieramente le accuse di corruzioni, pressioni, intimidazioni rivolte al nostro partito in una corrispondenza ad un giornale clericale.

Per quanto riguarda questo Comitato, molti, fra gli stessi nostri avversari, hanno dovuto riconoscere che la battaglia venne condotta con correttezza e con lealtà, onde era generale la speranza che, dopo la lotta, non sarebbero sopravvissuti inutili, quanto deplorevoli strascichi, dannosi per tutti i partiti e pregiudizievoli agli interessi della città e del collegio.

Invece si tenta artificiosamente di mantenere viva l'agitazione elettorale, inoltrando ricorsi infondati e diffondendo nel pubblico vane minacce ed illusorie promesse.

Siamo però in grado di affermare che tutte le voci di pretese corruzioni ed irregolarità, create soltanto in questi giorni, mentre le elezioni si svolsero con ordine perfetto e colla massima regolarità, senza incidenti e senza contestazioni, sono assolutamente calunniose ed assurde.

E mentre rinnoviamo la nostra protesta sdegnosa contro tutte le insinuazioni tortuose e le accuse irragionevoli, possiamo assicurare pienamente gli amici che la libera volontà degli elettori, manifestata potentemente e sinceramente con 1300 voti di maggioranza, non soffre diminuzioni e non teme nè minacce nè insidie.

Per il Comitato Radicale Elettorale
Avv. Mario Rossi.

Cronaca Cittadina

Il malcontento dei selciatori

Riceviamo: «Fra i dipendenti del Municipio di Torino la categoria peggio retribuita è quella dei selciatori. Operai con un salario medio di 3 lire al giorno se potevano considerarsi ben retribuiti molti anni fa, si trovano adesso inferiori al più umile manovale. I selciatori in numero di circa 40, a differenza di altri dipendenti pure del Comune non godono nessun beneficio come: ferie, bagni, vestiario, indennità trasferta, aumenti per anzianità di servizio, ecc. ecc. Quindi a mezzo della loro speciale Commissione presentarono or sono due anni (come le altre categorie), un memoriale all'Ill.mo signor Sindaco ed all'onorevole Giunta municipale chiedendo null'altro che un modesto «aumento di 50 cent. al giorno».

Furono presentate suppliche, ricorsi, si ebbero abboccamenti. Infine fu promesso che si avrebbe avuto l'aumento di paga con decorrenza dal 1.o luglio 1913, ma fin qui, malgrado tutte le promesse avute dal Sindaco, tutto rimase lettera morta.

Perciò i selciatori stanchi di essere così ingannati, giustamente indignati per il modo parziale di procedere dell'Amministrazione comunale verso una categoria di lavoratori i quali per il loro mestiere, sono costretti ad un faticoso lavoro, a sottostare ai pericoli delle strade, esposti a tutte le intemperie, reclamano dall'Ill.mo Signor Sindaco e dall'onorevole Giunta comunale il loro legittimo avere. Rivolgono pure un caldo appello ai signori consiglieri tutti affinchè le deplorevoli condizioni dei selciatori siano prese seriamente in considerazione, tenuto conto che vi sono operai con 30 e 40 anni di servizio con una paga giornaliera inferiore ad ogni altra».

La riapertura della Scuola di Commercio

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola di Commercio sarà fatta martedì, alle ore 14. Il discorso inaugurale sarà detto dal chiarissimo prof. avv. Luigi Abello, ed avrà per tema: «Di alcune caratteristiche tendenze del commercio e del diritto commerciale odierno».

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di lunedì. Il Consiglio dovrà deliberare in seduta segreta su alcune disposizioni nel personale dirigente ed insegnante dell'Istituto professionale operaio e degli Istituti «Maria Laetitia» e «Margherita di Savoia».

Studenti albanesi nell'Istituto Internazionale

Il nostro Istituto Internazionale e coloniale nel quale sono già da alcuni mesi parecchi giovani delle primarie famiglie della Libia, ospita pure da alcuni giorni parecchi giovani albanesi, provenienti da Scutari, Tirana e Durazzo, i quali intendono compiere ivi i loro studi. Fra essi è il giovane Malik bey, figlio dell'ex ministro degli affari esteri del Governo provvisorio di Albania, Mufid bey Libohova, era delegato alla Commissione internazionale di controllo.

Gli inconvenienti delle modificazioni d'orario sulle ferrovie

Da un nostro assiduo riceviamo:

«Mi pregio ricorrere alla cortesia della «Stampa» onde far noto il grave danno recato alla nostra città dalle ultime modificazioni apportate nel nuovo orario ferroviario. Il treno diretto in partenza da Bologna per Torino, mentre fino a poco tempo addietro era alle ore 18,8 è stato anticipato alle 17,30 perdendo tutte le coincidenze sia dalla Romagna, Marche, Abruzzi, che dalla Toscana, perchè il treno da Ancona giunge alle 17,52 e quello da Firenze alle 17,30. Accade che chi vuole recarsi a Torino, da oltre Bologna, deve partire nella mattinata e deve poi attendere a Bologna il suddetto treno alle 17,30 non essendovene altro, per Torino da Bologna, dopo quello delle 10,17 della mattina».

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 15, di oggi, domenica, se il tempo sarà favorevole, darà concerto in piazza S. Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Il Torneo*, G. Vaninetti — 2. Ouverture *Oberon*, G. Weber — 3. Fantasia sull'opera *Iris*, P. Mascagni — 4. Fantasia sull'opera *Il Trovatore*, G. Verdi: a) Preludio e Coro; b) Racconto della Zingara; c) Terzetto; d) Finale 1.o) — 5. Valzer *Mit leichten Schwingen*, I. Sabathil.

La disgrazia motociclistica di Rivoli

Abbiamo narrato ieri la disgrazia toccata a due motociclisti sbalzati in un fosso sullo stradale che da Rivoli conduce ad Avigliana. Ai particolari già noti, uno ne dobbiamo aggiungere assai importante, perchè si riferisce ad un atto di sincera pietà.

I due giovani giacevano nel fosso storditi, sanguinanti e senza soccorsi, quando vennero a passare di là l'industriale Giuseppe Bosio, abitante in via Cuneo, 6 *bis*, ed il signor Oliviero Giovanni, proprietario del Caffè Sport in corso Vercelli, 30, entrambi in motocicletta; contemporaneamente giungeva il signor Giovanni Luigi Gilardi, abitante sulla strada di Volpiano, 587, con la sua automobile. Essi accorsero premurosamente a sollevare i disgraziati ed il signor Gilardi fece scendere dalla vettura alcuni amici che aveva seco e vi caricò con amorevole cura i feriti, trasportandoli a Rivoli dove furono affidati ad un brigadiere dei carabinieri.

Il signor Gilardi, compiuto il generoso atto, tornò poi indietro a rintracciare i suoi amici, che l'avevano pure coadiuvato, rimanendo poi ad attenderlo.

L'avrà bevuto il veleno?

Attendendo la partenza del direttissimo di Milano, il cav. Carlo Di Bestagno, abitante in via Buniva, 4, ieri mattina, dopo le 11, se ne camminava tranquillamente accanto al treno fermo sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova. Quando il guardafreni invitò i passeggeri a salire in vettura, il Bestagno si accorse che dal posto precedentemente occupato, in uno scompartimento di seconda classe, mancava la sua valigietta di cuoio. Egli fece all'istante le opportune ricerche, ma inutilmente; un abile ladro gliela aveva rubata, forse attratto dalla speranza di trovarvi, anche lui, un pacco di gioielli...

La valigietta conteneva invece una bottiglia, una sola e misera bottiglia di veleno, per uso tintoria.

Il cav. Bestagno volle essere generoso, e denunziando il fatto al delegato Calasso, di servizio alla stazione, espresse il timore che il ladro potesse bere, credendola vino, un po' di quella terribile mistura!...

Attenti ai borsaiuoli!

Sulla piattaforma di una tranvia della linea N. 5, nel tratto dalla Barriera di San Paolo a Porta Nuova, aveva preso posto nel pomeriggio di ieri il pensionato ferroviario Carlo Leva, d'anni 48, da Bergamasco. Il signor Leva aveva bensì notato un individuo che gli stava troppo accanto e lo premeva dal lato del portafogli, ma a tutta prima non gli fece caso.

Se ne pentì amaramente più tardi, quando, toccandosi il gilet, notò che era stato tagliato questo, abilmente da lasciar passare il portafogli con le seicento lire in esso contenute senza il più piccolo sforzo.

Il derubato denunziò il furto in Questura.

Disgrazia

Da Lavriano è stata accompagnata all'Ospedale San Giovanni certa Carlotta Pantiero, vedova Corio, d'anni 75, la quale aveva riportato la frattura complicata dell'avambraccio destro cadendo dalle scale di casa sua. Il dott. Jachia provvide a far ricoverare la donna, giudicandola guaribile in tre mesi.

Giocando al pallone

Il signor Luigi Pepe, d'anni 22, mentre era intento a giuocare al pallone nello sferisterio di Corso Re Umberto, scivolava a terra fratturandosi la gamba destra. Il Pepe venne condotto all'Ospedale Mauriziano ove ebbe le apposite cure da quei sanitari. Guarirà in quaranta giorni.

Lattivendola aggredita e derubata nella sua bottega

L'episodio che, a parte il danno materiale, non ha avuto serie conseguenze, è avvenuto ieri mattina, in via Gioberti, 82, dove ha bottega il lattivendolo Costanzo Melano. Per tempissimo, cioè poco dopo le 5, due individui si erano presentati a chiedere un bicchiere di latte, soffermandosi pochi minuti al banco senza destare alcun sospetto. In bottega si trovavano ancora il Melano e la moglie sua, e gli sconosciuti se ne andarono, ma evidentemente per attendere che i coniugi uscissero come di consueto per recarsi a distribuire il latte alle famiglie loro clienti.

Così avvenne infatti, e nella bottega non rimase più che la madre del lattivendolo: certa Antonina Demichelis vedova Melano, d'anni 56. Essa stava anzi nel retrobottega intenta a cullare un bimbo, quando avvertì la presenza d'un uomo. S'alzò e gli mosse incontro per chiedergli che cosa volesse, ma lo sconosciuto — un individuo fra i quaranta ed i cinquant'anni — la fermò sulla soglia e con un violento spintone la mandò ruzzoloni sul pavimento. Poi, senza curarsi delle sue grida d'allarme, si accostò rapidamente ad un armadio, l'aprì e ne tolse il denaro che gli capitò sotto mano: circa cinquecento lire in biglietti. Vi erano anche in una scatoletta delle monete d'argento, ma il ladro aveva troppa fretta, e senza attardarsi oltre infilò la porta e si allontanò di corsa, scomparendo in breve e con tutta facilità poichè faceva buio ancora.

La donna, come si riebbe, chiamò gente, e quando furono di ritorno il figlio e la nuora, narrò loro quanto le era accaduto.

Dell'aggressione fu esposta denuncia alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Secondo ed il commissario cav. Bessi ha subito iniziato le più diligenti ricerche per rintracciare l'autore dell'audace furto.

Sconosciute colpite da grave malore

Da due guardie municipali è stata trasportata all'Ospedale di San Giovanni una donna poveramente vestita, dell'apparente età di anni settanta, la quale era caduta a terra colpita da grave malore innanzi alla Caserma dei pompieri, in Corso Regina Margherita. Il dottor Possevini la fece ricoverare d'urgenza, avendole riscontrato i sintomi dell'emorragia cerebrale.

— Nel pomeriggio di ieri fu trasportata dalle guardie municipali allo stesso Ospedale una ragazza sui venticinque anni, modestamente vestita, la quale era stata colta da grave malore mentre passava all'angolo delle vie Valperga Caluso e Nizza.

Essa teneva nella borsetta un biglietto di visita con la scritta: «Maria Nerina Triveri».

Il dott. Rodano la giudicò in pericolo di vita.

I pericoli della strada

Ieri mattina il verniciatore Nazzareno De Paolis, d'anni 17, da Romagnano Sesia, abitante in via Molinette, N. 14, discese da una vettura tranviaria all'angolo delle vie Nizza e Berthollet, e subito tentò di attraversare la strada. Sventuratamente in quell'istante passava in quel punto un'altra vettura, percorrente il secondo binario, ed il giovanotto fu gettato a terra ed investito. Per fortuna sua il conduttore fu prontissimo a fermare il veicolo, dimodochè il giovanotto si fermò contro il salvagente, riportando soltanto abrasioni e contusioni alla guancia sinistra ed alla gamba destra. Per cura di una guardia municipale venne accompagnato al San Giovanni, ove ebbe i soccorsi del dottor Quarella, che lo giudicò guaribile in una settimana.

— Il ragazzo Vercellone Giovanni, d'anni 13, scendendo dalla piattaforma anteriore della tranvia N. 190, dell'Azienda Municipale, linea N. 2, mentre questa era in corsa sul corso Principe Oddone, angolo corso Principe Eugenio, rimase impigliato con un lembo della mantellina nel cancello, dimodochè cadde al suolo, ed una ruota del veicolo gli passò sul piede destro, schiacciandoglielo. Dai militi della Croce Verde il disgraziato venne condotto con barella all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

— Il cavallo della vettura N. 230, guidato dal cocchiere Merlino Giovanni, adombratosi mentre percorreva via Nizza, presso via Berthollet, deviò improvvisamente, portandosi dinanzi alla tranvia N. 140, della S. B. T., linea Barriera di Nizza, manovrata da Serventi Domenico, che sopraggiungeva a pochi metri di distanza. Il manovratore con lodevole prontezza fece agire i freni, fermando quasi improvvisamente la tranvia, ma tuttavia non potè evitare l'investimento del quadrupede, che cadde al suolo, riportando una grave ferita al ginocchio anteriore destro. La tranvia ebbe infranti alcuni vetri ed anche la vettura rimase danneggiata, senza conseguenze personali. Il cavallo venne dallo stesso cocchiere condotto alla Scuola Veterinaria per la necessaria medicazione. Due guardie municipali provvidero allo scambio delle generalità fra i conduttori e prestarono servizio d'ordine, ristabilendo prontamente la circolazione.

I ladri

Ignoti, penetrati con chiave falsa nell'abitazione della signora Allasia Clorinda, in via della Zecca, N. 12, vi rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di lire 250.

— La sarta signora Garneri Maria denunciò di essere stata derubata da ignoti di una pezza di seta scura di metri 5, e L. 17 in denaro.

— Ieri venne arrestato il manovale Clerico Giuseppe, di anni 21, da Cambiano, per furto di L. 7 in danno del suo compagno di lavoro Rebaudengo Giuseppe.

Il fuoco

L'altra notte, in un locale annesso alla panetteria con forno del signor Genta Vittorio, in corso Moncalieri, N. 41, si manifestava il fuoco al mobilio ed attrezzi. Il signor Genta, svegliatosi al crepitio delle fiamme, diede avviso col telefono ai pompieri, e con alcuni volonterosi accorsi iniziò lo spegnimento, mandato a termine in breve da due distaccamenti di pompieri tosto sopraggiunti. Il danno causato dal fuoco venne calcolato in circa lire 500, coperto da assicurazione. Guardie municipali e di città prestarono servizio d'ordine.

E' morto

Al San Giovanni è morto il lavandaio Montù Michele, di anni 35, che il 17 corrente era stato ricoverato nel pio luogo, in seguito a caduta da un fienile.

Morsicata da un cavallo

La stiratrice Tommasina Biotto, d'anni 19, passando accanto ad un cavallo fermo nel cortile di casa sua, in Corso Cairoli 22, riceveva da questi una morsicatura al gomito destro. La ragazza fu costretta di recarsi all'Ospedale San Giovanni per la necessaria medicazione, e quivi il dottor Jachia la giudicò guaribile in otto giorni.

Il Conte di Torino

E' arrivato ieri da Milano ed è ripartito alla sera, S. A. R. il Conte di Torino.

Note spicciole

I padri e le madri di famiglia aventi figliuoli inscritti alle scuole medie (ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici), sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo lunedì 24, alle ore 20,30, nelle sale superiori della Camera di commercio, in via Ospedale, N. 28. La riunione avrà per oggetto i problemi e i doveri della scuola media, con speciale riferimento alla educazione fisica dei giovani.

Seguendo la Cronaca

"Il Re dell'Aria" in una sol volta al *Cinema Splendor*

Rammentiamo che oggi, domenica, si proietterà definitivamente in una sol volta questo grandioso spettacolo.

Arti e Scienze

"Rigoletto" al Politeama Chiarella

Quando un applauso scrosciante, nutrito — dilagante dalle gallerie affollate, alla platea stipata, dalle poltrone animatissime, alle barcacce, riboccanti di eleganza e di vita, — accolse la stretta famosa che chiude il terzo atto, e il «sì, vendetta» dovette risuonare una seconda volta per la sala, tanto fu l'impeto travolgente delle acclamazioni, allora soltanto la vittoria potè dirsi veramente piena ed indiscutibile.

Dianzi l'ammirazione per un artista intelligente e in alcuni punti grande davvero, come il De Luca, era sembrata in una parte del pubblico come velata dalla novità della interpretazione. La Mangini alla sua volta, pure sfoggiando quell'arte notevole, che già avevamo apprezzata l'anno scorso nella «Lucia» non era tuttavia pervenuta a strappare un applauso incondizionato e generale; ed al solo Andreini, era toccata la sorte di conseguire nella romanza del terzo atto e nel duetto del secondo, tutto quel plauso, che la voce robusta e abbastanza dolce, la passione infusa nel canto e la dizione chiara potevano conciliargli; e che non ottenne più dopo «la donna è mobile», perchè ne snaturò il carattere, facendone quasi una romanza anzichè una arietta canticchiata a mezza voce, e come cosa che spontanea venga sulle labbra.

E lo strafare ne' movimenti passionali da parte dell'Andreini, e il desiderio di sfoggiare degli acuti finali senza bellezza di vibrazioni e non sempre sicuri da parte della Mangini nocquero pure al celebre quartetto, che — caso strano — finì tra il silenzio.

Già, del resto, la Mangini aveva corso tale rischio dopo l'aria del secondo atto, ove pure la voce flessibile e dolce nel registro medio e basso, la nitidezza del canto, e la buona scuola le avevano conciliato le simpatie del pubblico, tanto che, non tenendo conto della poco aggraziata nota finale, esso fu a lei largo di applausi.

Ma certo fu sul De Luca che si concentrò la attenzione generale, e con l'attenzione il successo. Egli volle un'interpretazione sua: e vi riuscì. Allorquando ci si vuole allontanare dalle strade battute è facile smarrirsi in ricerche artificiose, o in eccessi, appunto per non sembrare ad alcun altro.

Non così il De Luca. Egli si accontentò di studiare e di penetrare il carattere di Rigoletto come se si fosse trattato di una prima esecuzione dell'opera; come se cioè tanti esempi di artisti celebri e di gabbamondi non avessero mai sviati i pubblici dalle linee decise del dramma, che si svolge nell'anima del buffone e del padre.

E in vari momenti fece della sua parte una vera creazione. Fu attore e cantante al tempo. Cioè diede altrettanta cura agli effetti di voce, come all'espressione scenica in ogni sua più delicata sfumatura. Nel gioco della sua fisionomia noi vedemmo continuamente lampi di collera e abbandoni di affetto paterno; sinistri sogghigni e accenti di dolore; ma sovratutto in questo volto così mutevole attraverso le tempeste dell'animo noi scorgemmo l'uomo, non la maschera; il sentimento, non l'artificio.

L'artificio trovammo piuttosto in certi effetti ricercati dal cantante; in certi sfumati atteggiamenti della voce, ove la signorilità sembrò rasentare il manierismo. Ma anche in questi, che a noi parvero peccati veniali, quanta arte nel filare le note; quanto stile; quanta bellezza di gradazioni nell'intensità di una voce che conserva sempre la sua dolcezza, la sua omogeneità, eppure sa piangere, ruggire, sogghignare!

E quanto senso d'arte nell'evitare certi effetti, che snaturano ritmo e carattere, per quanto oramai passati in giudicato, e cari al pubblico!

Basterebbe per tutti il modo di cominciare la cabaletta «sì, vendetta». Quanti altri artisti, che vanno per la maggiore, potrebbero imparar qualche cosa!

Il pubblico, dapprincipio abbastanza esigente in parte e quasi ostile, evocò più volte all'onore del proscenio il De Luca coi compagni e col Del Cupolo, che diresse l'orchestra col solito impegno.

Ma siamo alle solite. Qualche tempo non fu soverchiamente allargato? Il duetto tra Sparafucile e Rigoletto non perdette, ad esempio, qualche cosa della affascinante bellezza del dialogato drammatico, svolto come fu sul canto troppo lento dei violoncelli?

Piccole mende, che non scemano il valore dello spettacolo in genere. Il Cannetti, il Ferraguti, la Del Lungo e i cori (affiatati, sicuri e coloriti), contribuirono al buon esito, che certo si rinnoverà martedì, per la seconda rappresentazione dell'opera.

Decorosa parve altresì la messa in scena; e buono sovratutto lo scenario — assai interessante per linee e bene dipinto — del secondo atto.

Il concerto Paccagnella al Liceo musicale

In un concerto di un'ora il maestro E. Paccagnella svolse ieri nel salone del Liceo musicale Verdi un concerto per organo, ove dal sommo Bach al Rubinstein; dal Widor al Ravanello e al Debussy, udimmo accenni ai generi di musica più vari, se non sempre i più atti, per il loro carattere prevalentemente pianistico (tanto da farci credere che per alcune pagine trattisi semplicemente di trascrizioni per organo) a far trionfare quelle qualità di quieta e di maestosa bellezza che sono proprie del cosidetto re degli strumenti.

Ma evidentemente il maestro Paccagnella temette che un programma più serio fosse per generare un qualche senso di stanchezza, date anche le ingiuste prevenzioni di quel pubblico per cui un concerto per organo deve già essere per sè, e sempre, una cosa monotona o pesante.

Ora l'applauso che, più o meno vivace, eruppe dopo ogni pezzo, parrebbe dare ragione al maestro Paccagnella.

Ma di molti conoscitori della musica per organo e delle sue difficoltà rincrebbe invece che il Paccagnella non si fosse cimentato con un programma più vasto e più profondo. Dopo tutto, non si può contentare *tout le monde et son père*. E non contentò tutti l'esecuzione di alcune pagine. Parve che il Paccagnella non solo non sentisse abbastanza la musica bachiana, ma ne alterasse il carattere, specialmente nel distacco dei tempi, fra cui, troppo lento, quello della fuga finale.

Si trovarono altresì momenti di stanchezza, e slegature, e squilibrii nella esecuzione. Ma come piacquero invece ad altri la delicatezza di certi impasti, e l'esecuzione chiara e limpida di alcune pagine, fra cui lo *Scherzo* della quarta sonata del Widor, e alcuni effetti di crescendo, resi con arte notevole, e certe finezze di interpretazione, rivelanti una signorilità di gusto non comune!

Tutti poi terranno giustamente conto delle difficoltà gravi che accompagnano sempre esecuzioni come questa, su strumenti mai noti, mentre l'organo richiede in chi lo suona un'assoluta conoscenza ed un sicuro dominio d'ogni minimo effetto di cui esso sia capace.

Il pubblico fu assai più scelto che non numeroso. E c'era ad aspettarselo, data la mancanza di ogni preparazione, e l'ora ed il giorno non festivo.

Una grande commemorazione verdiana

Intanto, auspice l'Associazione della Stampa, si prepara per una prossima serata al Chiarella una grande commemorazione Verdiana. E Sem Benelli verrà a recitare il suo tanto atteso studio sulle opere del Maestro. Basterebbe dunque la presenza dell'autore di «La cena delle beffe» a dare carattere di nobiltà e di bellezza alla festa dell'arte. Ma al poeta faranno corona artisti insigni. Tale la Russ, — la protagonista di una *Norma* che apparirà fra breve sulle scene del Chiarella — il De Luca, il Grassi, il Del Cupolo.

Una commemorazione degna veramente dell'uomo che si vuole onorare, e che sarà attesa con legittima impazienza.

La mostra d'arte Levis e le riunioni dell'Associazione della Stampa

Oggi alle 10,30, alla presenza delle autorità si inaugura — come abbiamo annunciato ieri — nei locali della Società promotrice di Belle Arti in via della Zecca l'esposizione personale di Giuseppe Augusto Levis, il facile e rapidissimo impressionista che ha avuto l'onore e la fortuna di essere il discepolo più caro del compianto Delleani.

La bella e interessante esposizione, ordinata con signorile e aristocratica cura dal Levis stesso, contiene una raccolta di studi, di bozzetti, di quadri da cavalletto che rivelano le personali e originali qualità d'artista del Levis e le sue virtù di colorista vario e rapido. Ecco una raccolta di studi d'alta montagna (Val di Susa, Val d'Aosta, alto Biellese): ecco una serie di impressioni tripoline, originali, piene di movimento e di colore, prese dal Levis nei giorni delle battaglie quando a Tripoli tuonava il cannone e il pittore era costretto a dipingere in mezzo ai soldati vigilanti alle trincee: ecco una raccolta di paesaggi russi (scene di campagne e di lande sterminate, accampamenti di pastori, profili di città fumose, ampie pianure percorse dalla Neva): ecco il livido mare d'Olanda, con i tristi cieli nuvolosi e piovorni, che danno un senso di tristezza e di dolore... Ecco, nella bellezza del cielo sereno, nella verde floridezza dei pascoli a primavera, le Alpi note e predilette della nostra collina, della nostra pianura di Racconigi, all'alba e al tramonto: ecco i colli di Chiomonte, le umili case e le chiesine nostrane, i rifugi mistici e idillici di Oropa, su verso il santuario... Giuseppe Levis ha raccolto quanto di meglio ha creato negli ultimi cinque anni di fervida attività artistica e nella scelta dell'opera sua ha avuto consigliere esperto e severo Leonardo Bistolfi, l'artista pensoso che come conosce tutti i segreti del marmo, così possiede tutti i segreti del colore. La mostra che è ordinata con un lusso sontuoso, decorata con tappeti preziosi e con mobili d'arte, s'apre sotto gli auspici della nostra Associazione della Stampa la quale organizzerà nelle magnifiche sale convegni intellettuali ai quali certamente accorrerà il pubblico torinese che ha sempre dato prova di simpatia verso tutte le iniziative intese a esaltare la bellezza e a mettere in valore i nobili e austeri tentativi d'arte e di poesia.

Stato Civile di Torino

22 novembre 1913.

NASCITE 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Caludo Gaetano con Cinquatti Adelaide — Cristetti Michele con Aigano Luciana — Ella Antonio Giulio con Davite Adelaide — Fiore Corrado con Bertolina Luigia — [illegible] Domenico con Priano Maria — Gallino Enrico con Anselmia Chiarina — Ghigo Giuseppe con Calosso Pasqualina — Gianetta Bernardo con Solero Carolina — Prato Giovanni con Carello Angiolina — Bollone Carlo con Giraud Fortunata — Rua Francesco con Capella Anna — Tagliaferro Francesco con Carnino Margherita — Varesio Alfonso con Bava Clotilde — Macario Pietro con Gili Margherita.

MORTI: Burdino Callisto, di anni 43, di Trana, controllore, via Napione, 33.
Beroglio Carlo, id. 35, di Baldissero Torinese, [illegible], via Garibaldi, 10.
Bruneri Giovanni, id. 30, di Torino, macellaio, via San Quintino, 40.
Ardissone Pierina nata Barbero, id. 21, di Settimo Torinese, tessitrice, corso S. Maurizio, 77.
Luvino Giovanna ved. Betasso, id. 82, di Caselle Torinese, casalinga, corso R. Parco, num. 139.
Fava Carolina nata Morsi, id. 50, di Canelli, casalinga.
Minazio Antonio, id. 72, di Mongrando.
Montù Michele, id. 35, di Torino, lavandaio.
Bertino-Fiobio Guglielmo Paolo, id. 43, di Torino, fruttivendolo, corso Regina Margherita, 134.
Sillano Lina, id. 19, di Occimiano, agiata, via della Rocca, 34.
Tricca Felice, id. 67, di Cumiana, via S. Giobbe, n. 11.
Modesti Rinaldo, id. 76, di Isola del Giglio, impiegato.
Camandona Domenico, id. 73, di Rivalta, conciatore.
Guy Giuseppe, id. 47, di [illegible] (Susa), pasticcere.
Savina Benvenuto, id. [illegible], di Canelli, impiegato, via Venti Settembre, 35.
Origlio Achille Isidoro, d'ignoto, id. 74, di Savigliano, pensionato, via Valperga Caluso, 1 bis.
Rogliatti Pancrazio, id. 50, di Pavarolo, parrucchiere, corso Cairoli, 22.
Melano Francesco fu Bartolomeo, id. 75, di Marene, pensionato, via Cuneo, 30.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22: di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dallavalle Rodolfo, imbiancatore, con Tersaci Cristina, pettinatrice — Segre Leone, commerciante, con Todros Lidia, agiata — Perone Antonio, guardia daziaria, con Rossi Adelaide — Petrani Sebastiano, affittuario agricolo, con Pilone Angela — Ferrero Luigi, proprietario, con Vinotti Lucia — Pozzi Armando, meccanico, con Daniele Vincenza, sarta — Pizzilongo Giuseppe, meccanico, con Isnoce Rosa, pasticcera — Gubertini Giuseppe, industriale, con Carlione Angela, agiata — Grimaudo Angelo, muratore, con Casavo Teodora, tessitrice — Camusso Natale, cuoco, con Ardussi Luigia, cameriera — Favero Cesare, meccanico, con Ripetti Carolina, cameriera — Ottone Giovanni, maresciallo maggiore di artiglieria, con Bertulli Dirce, levatrice — Guarnere Umberto, sotto-brigadiere guardie di città, con Morra Rosa — Brunetti Ercole, commerciante, con Casaccia Delena, agiata — Diaicolò Emilio, caffettiere, con Stabiou Teresa, casalinga — Passa Giuseppe, riquadratore muratore, con Capitone Maria, operaia — Calosso Giulio, falegname, con Rinveglia Maria, sarta — Ferraro Giovanni, ferroviere, con Cavaletto Albina, contadina — Corino Giovanni, manovale, con Rime Florentina, operaia — Ricca Gioachino, conservatore in pellicole da cinematografo, con Dirola Anna-maria — Basso Antonio, cameriere, con Gay Felicita, cameriera — Peccolo Giacinto, fonditore, con Barella Giuseppina, sarta — Gallina Mario, con Pani Concetta — Naser Giovanni, meccanico, con Bezzio Maria, sigaraia — Camera Giovanni Battista, stipettaio, con Azzurro Carmelina — Visetti Giuseppe, lucidatore, con Visetti Maria — Fruppi Oreste, tramviere, con Balleranti Cecilia — Scarafetti Ignazio, impiegato, con Molinari Onorina vedova Arcari — Zanotti Luisaldo, liquorista, con Calcia Paola detta Caterina — Schianchi Gustavo, maresciallo macchinista, con Grosso Teresa — Bertolino Angelo, macchinista ferroviario, con Soffietti Maddalena vedova Moretta — Chiariglione Battista, negoziante, con Curato Maria, lavandaia — Nobile dei Conti Garelli-Colombo cav. Costantino, segretario Ordine Mauriziano, con Peccardi Lucia — Scamuzzi Ernesto, carpentiere, con Pautasso Maria, tessitrice — Civaliero Francesco, calzolaio, con Bracco Giuseppina, sarta — Ferrero Cesare, negoziante, con Torchio Assunta — Giuliani Luigi, maresciallo maggiore, con Damone Giuseppina — Favro Bonifacio, ferroviere, con Favro Maria — Acchiardi Edoardo, macellaio, con Berlinetti Giuseppa, commessa — Russolino Romano, industriale, con Ferraguti Edwardina — Pinciai Guido, musicista, con Quaranta Anna — Savera Giovanni, falegname, con Giordano Rosa, stiratrice — Trivero Giuseppe, selciatore, con Villata Anna, tessitrice — Casalamona Tommaso, famiglio, con Fieri Ignazia, cameriera — Chiocherini Armando, artista, con Barbero Antonietta, artista — Rizio Vittorio, calzolaio, con Serafino Maria, sarta — Bruna Giovanni, macchinista, con Clara Maria, cameriera — Marino Secondo, contadino, con Nosvielan Luigia, cuoca — Bonet Gioachino detto Honoré, negoziante, con Terdini Ferdinanda vedova Fiorano — Gubernati Annibale, elettricista, con Gubernati Agata, operaia — Savarino Emilio, orefice, con D'Aragona Pierina, pettinatrice — Vallino Bartolomeo, ferroviere, con Morra Luigia, sarta — Castellano Igino, meccanico, con Bianco Luigia, modista — De Luca Valerio, sarto, con Cunino Teresa — Castello Giuseppe, decoratore, con Ardili Bianca, cucitrice — Sesia Giuseppe, verniciatore, con Porello Fortunata, cuoca — Buscaglia Antonio, contadino, con Carpinello Teresa, contadina — Boltero Carlo, meccanico, con Drovetti Giovanna, commerciante — Cucco Pietro, falegname, con Bosso Domenica, negoziante.

ABBONAMENTI

La STAMPA:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

La STAMPA, e la Stampa Sportiva:

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☞ **Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.**

SPORT

La costituzione dell'associazione della Stampa Sportiva italiana

Riuniti in assemblea tutti i giornalisti sportivi italiani aderenti alla nuova Associazione della Stampa Sportiva Italiana, nella sede dell'Associazione della Stampa Subalpina (Torino), hanno proceduto alla costituzione ufficiale del nuovo importante Sodalizio.

Venne prescelta a sede triennale la città di Torino.

Il cav. Gustavo Verona, a nome del Comitato promotore torinese, porse un saluto ai colleghi venuti di fuori, cui risposero, augurando all'avvenire dell'Associazione, i pubblicisti on. avv. Innocenzo Cappa e Tullio Morgagni.

I lavori procedettero fino a notte inoltrata, sotto la presidenza del signor Tullio Morgagni e del segretario avv. Giuseppe Ambrosini. Fra le comunicazioni, venne data lettura di alcune lettere inviate da senatori, deputati e personalità sportive, plaudenti all'iniziativa dei giornalisti sportivi; citeremo i senatori Bettoni e Biscaretti, gli onorevoli Di Palma, Rastelli, Luigi Medici, Gastone di Mirafiori, il presidente dell'Automobile Club d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia, il presidente dell'Aereo Club d'Italia, on. Montù, il comm. Leonino Da Zara ed il cav. Vincenzo Florio.

Le cariche sociali vennero così stabilite:

Consiglio direttivo: presidente, cav. uff. Gustavo Verona (Torino); vice-presidenti, avvocato Edgardo Longoni (Milano), avv. Mario Nicola (Torino); segretario, Giuseppe Varetto (Torino); cassiere, Michele Bechis (Torino); consiglieri: Corrado Corradini e Paolo Talice (Torino), Tullio Morgagni e Cesare Fanti (Milano), cav. Tonetti ed Angelo Bartolucci (Roma); Collegio dei probiviri: avvocato Giuseppe Ambrosini (Torino), Franco Scarioni (Milano), Attilio Carbone (Genova); revisori dei conti: Giuseppe Maccagno (Torino), rag. Nereo Squarzini (Torino), Attilio Rocca (Torino).

Il presidente dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. Cini Rosano, a nome del Consiglio direttivo, ha portato il saluto dei giornalisti politici al novello Sodalizio del giornalismo sportivo, offrendo lo *champagne* ai convenuti.

AVIAZIONE

L'organizzazione della flotta aerea Brasiliana

L'aviatore Gino Gian Felice, italiano, residente da qualche tempo nell'America del Sud, è stato incaricato dal Ministero della guerra del Brasile di venire in Europa per acquistare gli areoplani e gli idrovolanti destinati a costituire l'impianto della Scuola di pilotaggio per gli ufficiali brasiliani. Dopo avere esperimentati in volo gli Apparecchi ed i motori italiani in confronto di quelli stranieri, la Commissione brasiliana ha fatto cadere la sua scelta in prevalenza sopra apparecchi e motori costruiti in Italia, ed ha acquistati e spediti al Brasile in questi giorni due biplani-scuola, muniti di motore L. U. C. T. di 50 e 80 HP., un'aerotorpedo *Jachia* con motore L. U. C. T. di 50 HP., e due idrovolanti *Enea Bossi*, di cui uno del tipo canotto volante, con motore Spa di 100 HP., che prese parte recentemente al Circuito dei Laghi Lombardi, e l'altro del tipo scuola, a due posti, con motore L. U. C. T. di 80 HP.

Un nuovo aviatore brevettato

Ieri, all'areodromo di Mirafiori, alla presenza dei commissari sportivi, on. Carlo Montù ed ing. Scagliotti, ha superato brillantemente le prove per il brevetto di aviatore il signor Gustavo Remmini.

Le prove vennero compiute con un monoplano *Chiribiri*, ed il neo-aviatore è un allievo della Scuola Chiribiri, diretta dall'aviatore Ramazzotti.

Alle prove assistevano pure i due marescialli aviatori Fasano e Tarino.

ATLETICA

Gara atletica sollevamento pesi

Nella palestra di via Melchior Gioia ebbe luogo la gara sollevamento pesi indetta dal Club Sport «Audace», gara organizzata per incoraggiare, con l'esempio, gli atleti minori a prepararsi per le massime competizioni che si svolgeranno numerose nella stagione invernale.

Numerosi furono i concorrenti che, dai sollevamenti correttamente eseguiti, dimostrarono ottima preparazione, nonchè una sicura promessa di futuri campioni.

Quattro erano gli esercizi da eseguirsi: lento e anima a due braccia, strappo destro e sinistro.

La gara riuscì molto animata per la classifica dei primi posti che risultò la seguente:

1.o Bogino Giovanni (C. S. Audace) a pari merito con Rocca Rinaldo, del 1.o reggimento artiglieria, con 245 punti — 3.o Divizia Francesco (C. S. Audace), con 235 punti — 4.o Terenziomaino (id.) con 225 — 5.o Malocco Luigi, (Battaglione aviatori), con 220 — 6.o Bartinm Gioachino, (C. S. Audace), con 210 punti — 7.o Busca Vittorino (C. S. Audace) — 8.o Massarotti Giuseppe, (id.) — 9.o Beroglio Vittorio (id.).

Formavano la Giuria i signori dottor E. Conti, ing. M. Gamba, dottor G. Tardia, G. Basso.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale Piemontese di Gemelli e Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 15,30: *'L caìel*, dramma di Luigi Pietracqua. - *'L cusin d' campagna*. — Ore 20,45: *'L delit d'j Paulet*, dramma... *'L cusin d' campagna*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 15: *La donna nuda*, commedia in quattro atti di H. Bataille. — Ore 20,45: *Frou-Frou*, dramma in 5 atti, di Meilhac e Halévy. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella - Spettacoli d'opera. — Ore 15: *Un ballo in maschera*, opera del maestro Verdi (col baritono cav. De Luca) — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in quattro atti, musica del maestro Mascagni (col tenore cav. Rinaldo Grassi). — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Soriel-Zerboni) — (Compagnia italiana di opere comiche ed operette). Ore 15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ore 20,45: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 15,30: *Cioè giovinëssa (Addio giovinezza!)*, comm. in tre atti di Camasio e Oxilia, riduzione di Dante Testa. — Ore 20,45: *Seconda [illegible]*, commedia in tre atti di Mario Leoni. - *Farsa, [illegible]... festa*, farsa. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Drammatica Italiana di Grandi Spettacoli, di Giuseppe Gray). — Ore 15: *Patria*, dramma in sei atti di V. Sardou. - Ore 20,30: *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale in due atti di G. Giacosa. - *Il povero Piero*, dramma in tre atti di F. Cavallotti. — Ingr. L. 0,40.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, rivista-commedia. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO BALBO. — Ore 15 e 20,45: Spettacoli famigliari di varietà.

EDEN — Spettacolo Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Il Congresso per la regolamentazione doganale

Parigi, 22, mattina.

Il Congresso della regolamentazione doganale si è occupato, ieri, dei pesi netti e dei pesi lordi, che provocano attualmente numerose contestazioni doganali. Il Congresso ha approvato una serie di voti, tendenti a precisare le formule doganali attualmente vigenti in proposito. Il Congresso, esaminando poi la questione della costituzione di un ufficio permanente e di conferenze periodiche, ha invitato il Comitato organizzatore a costituirsi in ufficio permanente e ad insistere presso il Governo francese perchè questo prenda iniziativa di provocare una Conferenza diplomatica internazionale doganale di tecnici.

Gli operai di un magazzino incendiato devastano la sede delle suffragette ad Oxford

Londra, 22, mattino.

Ad Oxford le suffragette hanno commesso uno dei loro soliti atti vandalici in nome della «rivendicazione femminile»: hanno così incendiato un magazzino di legnami e sul luogo dell'incendio furono trovati dei proclami che dicevano: «Fatevi pagare le spese da Lloyd George!». Gli operai addetti al magazzino legnami però si vendicarono.

Appena conosciuta la notizia dell'incendio del cantiere, la folla ha saccheggiato gli uffici dell'organizzazione suffragista. Sono stati spezzati mobili e sono stati gettati dalla finestra i pezzi e i libri della Biblioteca.

Festeggiamenti al prof. Salvemini

Pisa, 22, mattino.

Ieri sera, alcuni professori e molti socialisti hanno offerto al teatro Redini una bicchierata al prof. Salvemini che aveva fatto ritorno a Pisa ieri sera stesso alle 19,15. Il prof. Salvemini ha poi tenuto un discorso descrivendo i casi della sua elezione. All'uscita un repubblicano ha gridato «Viva Pansini» e ne nacque un tafferuglio. Sono corse subito guardie e delegati che hanno disperso la piccola dimostrazione.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Pavia

Pavia, 22, notte.

Alla presenza delle autorità, di molti professori, signore e studenti, si è inaugurato oggi l'anno accademico. Nell'Aula Magna dell'Università, dopo la relazione del Rettore magnifico prof. Gorra, lesse un applauditissimo discorso inaugurale il prof. Giuseppe Oddo, sul tema *Radioattività ed atomi*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 Novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 748,7; ore 15: 743,8; ore 20: 743,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: nebbia; ore 15: nebbia; ore 20: pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,5 Minima + 1,5

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 7,6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1,9

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0,8

23 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 minuti 40; tramonta alle ore 16 minuti 31.

Giorno della luna 25.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 25 —.

Buenos Aires, 20 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 20 — Argento puro 27 — all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi [illegible].

Ieri, alle ore 8, è improvvisamente spirato nella fede in Cristo Redentore

ENRICO GAY

Fondatore dell'ex-Ditta Gay e Revel

La figlia ADELINA col marito GIUSEPPE BOLDRINI, i fratelli PIETRO, BARTOLOMEO e FRANCESCO coi parenti tutti, ne danno con dolore l'annunzio. (51129)

Un culto avrà luogo alla casa del defunto, via Monginevro, 78, domani, 24 corr., alle ore 9, indi la salma verrà trasportata a Luserna S. Giovanni.

«A me il vivere è Cristo e il morire guadagno». (Epistola di S. Paolo ai Filippesi, 1-21).

Non si mandano partecipazioni personali.

Stamane è deceduto, dopo breve e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi,

CARLO MARCHIANDI

d'anni 68

La famiglia MARCHIANDI con i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivarolo Canavese il giorno di lunedì, 24 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del caro Estinto.

Rivarolo Canavese, 22 novembre 1913. c 51122

Ieri, alle ore 21, in Bianzè, dopo lunga malattia, munita di tutti i conforti di Nostra Religione, spirava

Graziano Teresa vedova Terzago

d'anni 80

Ne danno il doloroso annunzio la figlia FIORENZA MARCONE, il genero GIOVAN BATTISTA MARCONE, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Bianzè, 21 novembre 1913.

Il funerale avrà luogo domani, sabato, 22 corrente, alle ore 10, in Bianzè.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente sabato, alle 13,

Lapierre Cesare

Professore dell'Istituto Tecnico di Mondovì

I fratelli CARLO, FERDINANDO, le sorelle, la cognata CATTERINA, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino domenica, 23 corr., alle ore 15,45, partendo da via San Massimo, 24.

ULTIME NOTIZIE

L'inizio dei lavori per alleggerire la "San Giorgio"

La causa dell'incaglio

(Per telegrafo alla STAMPA)

MESSINA, 22, notte.

Eccovi altri particolari sull'incaglio della San Giorgio nei pressi di Sant'Agata. Innanzitutto mi è stato assicurato che sul ponte di comando al momento dell'urto si trovavano il contrammiraglio Cagni, il comandante capitano di vascello Cacace e l'ufficiale di rotta tenente di vascello Degli Uberti.

Per regole marine, quando un bastimento parte da Reggio deve necessariamente appoggiare prima verso la costa sicula e poi, ad un certo punto, ripiegare verso la punta del Faro per uscire dallo stretto. Quando la San Giorgio giunse all'altezza del villaggio di Sant'Agata, l'ufficiale di rotta sentì tre fischi: credette che si trovasse prossimo un altro piroscafo, il quale segnalasse di poggiare a sinistra, e diede il comando al timoniere di poggiare a sinistra. Invece non era il fischio del piroscafo, ma sibbene del tram a vapore che percorre la linea Messina-Faro. Di qui l'equivoco fatale che produsse l'incaglio. D'altra parte il tenente era anche tratto in inganno dalla circostanza che il faro a lanterna girevole della costa calabra, che si trova sito proprio sulla punta Pezzo, in quel momento non faceva segnalazione alcuna e non aveva ancora le due lanterne girevoli, che contraddistinguono l'uscita dello stretto.

La nave ora poggia su scogli di diversa altezza, i quali hanno « scucito » la chiglia in parecchi punti producendo così delle falle fortunatamente non gravi in modo che l'acqua non è entrata nelle paratie stagne fermandosi soltanto nella poppa. I lavori di otturazione di queste falle non si presentano difficili. Il pericolo più grave consiste in possibili mareggiate di scirocco, le quali potrebbero imprimere alla nave un movimento ondulatorio che favorirebbe l'introduzione di altre punte di scoglio nel fianco della nave. E' quindi necessario lavorare celerissimamente per fronteggiare l'eventualità del cattivo tempo. Fortunatamente i marinai del luogo posseggono mezzi meccanici completi, che permetteranno l'esecuzione dell'opera di disincaglio e di alleggerimento nel minor tempo possibile.

Dalle 12 alle 18 di oggi intanto, con un solo pontone, si è riusciti a scaricare dalla nave le ancore e le catene di prora, che pesano circa 600 tonnellate, e altre 50 tonnellate di materiale diverso. Quindi, con l'impiego di altri pontoni e gru colossali si potè alleggerire e disarmare la nave relativamente in brevissimo tempo. Riuscirà anche facile il lavoro per l'otturazione delle falle.

Sulla spiaggia è stato stabilito una specie di stato d'assedio, non è possibile assolutamente ai marinai di bordo di comunicare coi cittadini e viceversa; non è possibile ad alcun borghese di salire a bordo. Difatti coloro che oggi hanno tentato di mettere piede sulla nave, sono stati respinti dai marinai e dagli ufficiali di servizio. E' assolutamente proibito inoltre di prendere delle fotografie.

Gli ufficiali del "Roma" narrano il primo tentativo per disincagliare la "San Giorgio"

Napoli, 22, notte.

Stasera è giunto nel nostro porto il piroscafo Roma, comandato dal capitano Andrea Cogliola, che dopo aver tentato invano la notte passata di disincagliare la San Giorgio ha proseguito poi per Napoli. Sono riuscito ad avere un colloquio con alcuni ufficiali di bordo, i quali mi hanno così narrato il tentativo di disincaglio:

— Il nostro piroscafo, che si trovava a Messina fino da venerdì mattina, proveniva dal Benadir e da altri porti. Ci preparavamo per la partenza, le macchine anzi erano già in moto quando abbiamo visto venire verso di noi a tutta velocità una lancia a vapore, che si è accostata rapidamente sotto il nostro piroscafo. Un ufficiale chiese di salire a bordo dovendo fare urgenti comunicazioni al nostro comandante. L'ufficiale salì a bordo e conferì col capitano Cogliola: era il capitano di fregata Vannutelli, comandante in seconda dell'incrociatore San Giorgio. Pochi minuti dopo ricevemmo l'ordine di partire e di recarci a tutto vapore verso il villaggio di Sant'Agata, ove giaceva incagliato l'incrociatore.

« La notizia destò in noi tutti dolorosa sorpresa. Alle ore 21 eravamo già sul posto ed incominciammo subito le operazioni, ma esse non si presentavano facili causa la corrente, che ci sospingeva verso terra. Allora ci dovemmo sostenere con le ancore ed avere così una certa stabilità prima di tentare il disincaglio. Prendemmo i nostri cavi di acciaio, che furono legati, dopo infinite difficoltà, sempre provocate dalla corrente, alla poppa dell'incrociatore. Le macchine in breve tempo raggiunsero la tensione massima e alle due e mezza eravamo pronti per il primo tentativo.

« Le operazioni erano dirette personalmente dal comandante Cacace, ed all'ordine, da lui dato cominciammo lentamente a mettere le nostre macchine avanti fino a raggiungere la maggiore potenzialità di forza. Ma i nostri sforzi erano vani: le eliche giravano rapidamente, ma non avanzavamo di un sol palmo: la San Giorgio era sempre immobile, con la prua un po' innalzata ed il fianco inclinato. Tentammo a lungo, ma i nostri tentativi non riuscirono a scuotere e a smuovere la mole immensa dell'incrociatore; non la spostarono nemmeno di un centimetro. Fermammo quindi le macchine e stabilimmo, d'accordo col comandante della nave, di procedere al tentativo di disincaglio con lo strappo. Abbiamo tirato le catene e, quando tutto fu pronto, sempre ad un segnale dato dal comandante della San Giorgio, ci siamo avanzati a tutto vapore, ma anche questo tentativo è stato inutile. La San Giorgio restava nella primitiva posizione. Ripetemmo l'operazione di allacciamento dei cavi e ci riaccostammo nuovamente all'incrociatore per tentare una terza volta. Questa fu la più disgraziata. Appena la nostra nave si mosse a tutto vapore, le gomene, che nel primo sforzo fatto avevano subito una fortissima tensione, si spezzarono cadendo in mare. Erano le ore tre e mezzo del mattino e non vi era ormai più nulla da fare. Il contrammiraglio Cagni ci ringraziò per quanto avevamo fatto e ci lasciò liberi di proseguire per Napoli ».

— Secondo lei, quali sono le cause del disastro? E' possibile che, per evitare un piroscafo, l'incrociatore sia andato ad abbattersi sulla costa sicula?

— Noi di questo piroscafo non abbiamo sentito parlare affatto dagli ufficiali della San Giorgio, coi quali abbiamo avuto occasione di discorrere. Il capitano di fregata Vannutelli, che fece il viaggio con noi da Messina a Sant'Agata, si chiuse nel più assoluto mutismo e noi non insistemmo nella domanda per venire a sapere le cause del disastro. Abbiamo sentito parlare di questo piroscafo, che avrebbe tagliata la rotta al San Giorgio, per la prima volta appena giunti a Napoli. Ad ogni modo ciò ci sembra poco probabile per le seguenti ragioni: l'incrociatore San Giorgio, proveniente da Reggio Calabria, si avviava verso l'uscita dello stretto e, seguendo la consuetudine, doveva filare nel mezzo del canale, navigando nella corrente centrale, che, se veniva di poppa gli facilitava la marcia, come gliela contrastava se veniva in senso contrario. Ma, pure pendendo verso il centro del canale, il San Giorgio doveva battere verso destra, per lasciare libero il passaggio a qualche altra nave che potesse venirgli incontro. Ora, immaginiamo per un momento che un grande piroscafo straniero traversasse in quel momento lo stretto di Messina in senso contrario alla marcia dell'incrociatore e che invece di abbattersi sulla destra, ossia verso la costa della Sicilia, camminasse nel centro del canale stesso, poco curandosi del San Giorgio, che si avanzava sulla stessa via.

« L'incrociatore non poteva fare che una sola manovra, quella di attenersi alla sua destra e quindi verso la costa calabrese, e non mai avrebbe dovuto virare sulla costa siciliana. Vi sono delle leggi speciali, delle consuetudini che regolano la marcia delle navi. Per lo stretto di Messina, così difficile per le sue correnti, vi sono delle consuetudini costanti, che sono appunto quelle di attenersi costantemente alla propria destra quando si incontrano altre navi. Anche se il comandante Cacace, con una manovra difficile e il piccolo vapore avesse voluto mettere il timone verso Sant'Agata ed a tutta forza avesse voluto passare a prua del piroscafo straniero, avrebbe dovuto conoscere, in questa ipotesi, la breve distanza che lo separava dalla costa e la potenzialità della sua macchina. Quindi, su questa ipotesi non è possibile portare un giudizio sereno senza avere altri elementi. D'altra parte sembra strano che il comandante di questa nave, che ha visto l'incrociatore andare sulla costa, non si sia fermato per portare i primi aiuti.

— E mi dica, le correnti possono avere influito?

— Senza dubbio, ma qualunque sia la velocità di queste correnti, non è tanto facile spostare una nave del tonnellaggio della San Giorgio in modo da far perdere il comando del timone. Ad ogni modo, il comandante di un bastimento che attraversando lo stretto di Messina e dirigendosi verso il faro, è costretto da forza maggiore a passare dalla corrente centrale nel campo d'una corrente laterale, che corre in senso opposto a quella centrale, regola sempre la velocità della propria nave in modo da scemare la velocità propria, se la corrente avanza da sud, aumentandola se viene dal nord, per far sì che la sua marcia subisca soltanto una lieve modificazione e niente altro. Quindi è difficile che il comandante Cacace avesse obliato di adempiere a queste prescrizioni, che regolano il passaggio dello stretto di Messina. Se l'incaglio fosse stato causato dalla corrente sarebbe avvenuto di fianco e non di prua.

La posizione della nave - I danni

— Ma quale è la posizione vera della nave?

— L'incrociatore, come sapete, si è incagliato a nord del villaggio di S. Agata, con la prua verso terra e la poppa verso la costa calabrese. Esso è entrato sulla costa per circa un buon terzo. In quel punto la costa scende ripida verso il mare e poi precipita a picco. La San Giorgio per circa 80 metri poggia sugli scogli; il restante è sospeso sulle acque, poichè come abbiamo detto, in quel punto la costa precipita. Le operazioni di disincaglio diventano difficili perchè in quel punto vi sono delle roccie sotto un piccolo strato di sabbia che li copre appena appena. La nave si deve essere bene incastrata, data la velocità colla quale essa filava.

— E, secondo loro, quale è l'ipotesi più probabile?

— Ma che vuole mai che le diciamo?.... Non ve ne è che una sola: Che il comandante della nave abbia confuso il faro di punta del Pezzo con qualche fanale o col faro di Capo Peloro ed abbia perciò marciato verso la costa a 14 nodi all'ora. Questa è senza dubbio un'ipotesi molto azzardata, ma la sola più possibile.

— E la nave ha subìto dei danni?

— Occupati e preoccupati per le operazioni di salvataggio, non ci siamo curati di scoprire quali danni aveva subìto l'incrociatore, ma deve averne subìti certamente, poichè l'urto fu fortissimo. Solo abbiamo potuto sapere che nel serbatoio d'acqua dolce si è trovata dell'acqua salsa, ciò che è confermato anche dal fatto che sono venuti a chiederci 100 litri d'acqua dolce.

IN ORIENTE

La legazione bulgara a Parigi smentisce la notizia dell'abdicazione di Re Ferdinando

Parigi, 22, notte.

La Legazione di Bulgaria smentisce la voce relativa all'imminente abdicazione dello Czar Ferdinando, ed aggiunge che l'ordine e la fiducia regnano in tutto il Paese.

(Ag. Stefani)

Villaggio bulgaro assediato e circondato dai greci

Sofia, 22, notte.

L'Agenzia Bulgara comunica: *« Il Prefetto di Strumitza telegrafa che con pretesto di cercare armi una Compagnia greca ha circondato il villaggio bulgaro di Hadji Beylik nel distretto di Demir Hissar. Alcuni contadini, dei quali il Prefetto fa il nome, sono stati uccisi dopo gravi torture ed il villaggio è stato completamente saccheggiato. La maggior parte della popolazione di Hadji Beylik si è rifugiata a Petrich ».*

Martinovic delegato per la delimitazione dei confini serbo-montenegrini

Cettigne, 2?, notte.

Il Governo montenegrino ha designato il generale Martinovic, ex-presidente del Consiglio dei ministri, come delegato montenegrino nella Commissione incaricata di tracciare sul luogo la linea di frontiera fra Montenegro e Serbia. Tale linea è già stata determinata in massima nell'ultimo accordo serbo-montenegrino. (Agenzia Stefani).

Lord Kitchener vice Re delle Indie?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22 notte.

Sono imminenti le dimissioni dell'attuale Vice Re delle Indie, lord Harding, il quale verrebbe sostituito da lord Kitchener, che lascierebbe prossimamente l'Egitto. Il telegramma dice che lord Harding si dimetterebbe per ragioni di salute, non essendo mai riuscito a ristabilirsi completamente dalle ferite ricevute nell'attentato di Delhi. Queste notizie vanno però accolte con riserva.

La polizia ha eseguito perquisizioni in una casa situata a nord di Calcutta, ed ha scoperto parecchi oggetti che un ispettore ha dichiarato simili a quelli adoperati per la fabbricazione delle bombe gettate durante i recenti attentati. La Polizia annette grande importanza a questa scoperta. (Daily Chronicle).

Il dissidio tra Luigi di Baviera e il fratello principe Leopoldo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, notte.

Tra il re Luigi III di Baviera e suo fratello, il principe Leopoldo, più giovane di lui, esiste da tempo un grave conflitto. Quando era vivo ancora il padre, il principe Leopoldo pretese il godimento degli interessi di una dotazione a favore della seconda genitura. L'affare si risolse in un processo, che il Principe perdette. Ora, dopo la proclamazione del fratello a Re, il Principe ha iniziato un nuovo processo. Egli si trova attualmente in Africa, a caccia, perchè non volle trovarsi a Monaco per i festeggiamenti della incoronazione del fratello. Quando ritornerà tuttavia egli non si stabilirà più a Monaco, ma andrà ad abitare, con la famiglia, a Vienna.

Bethmann Holweg andrà a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, notte.

Nei circoli diplomatici di Berlino si afferma che è prevista una visita del cancelliere Bethmann Holweg a Pietroburgo. Quando questa visita avverrà non è ancora fissato. Tuttavia è certo che Bethmann Holweg, nell'imminente apertura del Reichstag, trattando della politica estera, coglierà l'occasione per parlare con molta simpatia della Russia. Si ricorderà che ultimamente il cancelliere aveva tenuto un discorso piuttosto anti-panslavista.

I tedeschi alla Delegazione austriaca negheranno la fiducia a Berchtold

Vienna, 22, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive che i delegati tedeschi nella Delegazione austriaca sono completamente d'accordo nel considerare che l'Assemblea non può accordare la sua fiducia al ministro degli esteri. Essi hanno tenuto nei giorni scorsi numerose conferenze a questo riguardo, ma non hanno preso alcuna deliberazione circa la forma nella quale manifesteranno la loro sfiducia. Secondo alcune previsioni, i delegati tedeschi esprimeranno la loro sfiducia, proponendo la soppressione del capitolo dei fondi segreti del bilancio del Ministero degli esteri.

I torbidi di Barcellona continuano

Più di 100 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 2?, notte.

L'agitazione continua, ed oggi hanno avuto luogo nuovi disordini. Una dimostrazione di studenti che si recava dal governatore civile per protestare contro l'atto [illegible] della forza pubblica è venuta in conflitto nella via Delayo con gli agenti e la guardia civile che occupava la strada. Furono fatte delle cariche a colpi di sciabola, sulla piazza dell'Università. La Polizia fu accolta con una fitta gragnuola di sassi. Essa rispose con cariche all'arma bianca. Un ispettore di polizia è stato colpito dalle guardie che lo avevano scambiato per un dimostrante. In tutte queste cariche vi sono stati 32 feriti e sono stati operati 15 arresti. Fra gli altri è stato arrestato un anarchico a nome Marcellino Momial, in tasca del quale furono trovati dei proclami che dicevano che i popoli i quali si lasciano governare dal Re sono dei popoli degenerati. Un tram elettrico è stato incendiato in via Delayo, dove la guardia civile ha dovuto ancora caricare la folla dopo le intimazioni; 12 persone sono rimaste ferite. In via Salmeron, davanti ai locali del Circolo repubblicano Garcia, un tramway è passato su uno dei dimostranti uccidendolo sul colpo. La folla ha saccheggiato la vettura ed aveva cominciato ad appiccarvi il fuoco, quando sopraggiunse la guardia civile che potè sciogliere a forza i dimostranti, dopo una carica. Questa mattina sono state operate delle perquisizioni in casa di anarchici e sindacalisti militanti, ma senza alcun risultato. E' stata sequestrata una grande quantità di armi. I feriti d'oggi e quelli degli ultimi giorni raggiungono il numero di 100.

Il patto Gentiloni esaminato in un articolo di fondo del "Times"

Le basi dell'accordo clerico - liberale

Londra, 22, notte.

Il *Times*, tornando a commentare quest'oggi le nostre elezioni generali, dedica l'intero articolo di fondo al patto Gentiloni.

« Non vi è nulla di più indiscreto in politica — scrive il giornale — che concludere un segreto e poi andarlo a dire attorno. Il conte Gentiloni ha oltraggiato ogni decoro commettendo questo peccato sopra un'enorme scala, e ciò che è peggio egli ha ridacchiato nel modo più compromettente e sconveniente alle grida di protesta delle sue molte vittime e sembra gustare con sacrilega gioia il trambusto che ha provocato. Probabilmente il conte, che appare un uomo di temperamento sbrigliato ed allegro, ha esagerato le proporzioni del suo successo. Tuttavia, nel loro insieme, le sue rivelazioni sembrano vere. Astraendo da certi casi individuali, un gran numero di deputati eletti alla nuova Camera ha ceduto al fascino ed ha assunto specifici impegni con lui. Per un semplice gentiluomo di campagna, come si dice sia il conte Gentiloni, egli ha saputo adempiere singolarmente bene al suo mandato di grande elettore cattolico, ciò che prova che il semplice nobile campagnuolo che presiede all'*Unione elettorale cattolica* potrebbe dire di essere appunto uno dei più destri ed esperimentati maneggioni elettorali; egli deve essere un organizzatore di ottima forza e un consumato maestro in fatto di maneggiamenti politici. In verità, noi saremmo stati disposti a dargli un posto fra i politicanti pratici, se non si fosse rivelato un dilettante, vantandosi apertamente dei suoi successi ».

Il *Times* quindi esamina la posizione in cui viene a trovarsi l'on. Giolitti:

« Da una parte i socialisti tentano di suscitare una grande agitazione anticlericale e dall'altra gli organi cattolici, dinanzi al crescere delle masse socialiste, proclamano che la Chiesa è l'unico baluardo che insidia l'avanzata dei nemici della società. La posizione dell'on. Giolitti — continua il giornale — è un po' imbarazzante. L'inopportuno clamore del conte Gentiloni ha accresciuto senza dubbio tale imbarazzo.

« L'on. Giolitti sarà difficilmente confortato dalla riflessione che il clamore ha posto in imbarazzo anche i cattolici. Ma Giolitti è un tattico parlamentare molto vecchio. Il dilemma in cui si trova, clericalismo e anticlericalismo, è ben lungi dall'essergli nuovo. Egli è sempre riuscito a evaderlo e vi è ragione di pensare che proseguirà a evaderlo all'infinito. La sua posizione sotto certi rispetti sembra molto solida. Egli ha tolto di pugno suo ai socialisti una delle più formidabili armi presentando egli stesso il suffragio universale. Il suffragio universale sotto la sua guida e sotto quella di Gentiloni gli ha portata una larga maggioranza. Con tutta probabilità l'on. Giolitti potrà mantener solida questa maggioranza mediante un programma moderato. I socialisti, alleati ai radicali, dovranno così iniziare l'offensiva e la inizieranno con grande vantaggio perchè molti di essi non appoggiano la politica militare e coloniale del Governo. Una concentrazione di sinistra attorno a una bandiera anticlericale sarebbe un gran sollievo per i socialisti e i radicali; essi devono fare i conti col primo ministro. L'on. Giolitti è senza dubbio annoiato per l'insensata freddezza del conte Gentiloni, ma nel tempo stesso egli deve considerare con compiacenza il successo del grande elettore ».

Queste osservazioni del *Times* sono pienamente condivise dal suo corrispondente da Roma, il quale invia una lunga lettera nella quale è contenuto questo giudizio:

« Le rivelazioni del conte Gentiloni, ridotte alla proporzione reale, sono abbastanza innocenti. Il Vaticano non ha mai fatto mistero intorno alla sospensione del *non expedit*. Il conte Gentiloni ha parlato della firma di un patto: in qualche caso i candidati furono richiesti di impegni scritti, ma per la maggior parte bastò la parola del candidato e l'impegno del candidato fu semplice cosa era naturale. Ai candidati fu richiesta la promessa che non avrebbe appoggiata una legislazione diretta contro la religione e la Chiesa cattolica; che sarebbe stato favorevole all'educazione religiosa; che non avrebbe approvata la presentazione di un disegno di legge sul divorzio. I due ultimi disegni di legge sul divorzio sono stati respinti dalla maggioranza dei liberali e non occorre la compulsione dei clericali per impedire che essi ricompaiano. Quanto ad altre condizioni, i Vescovi delle varie Diocesi — scrive il corrispondente romano — che hanno voluto sospendere il *non expedit*, non potevano fare a meno di tastare l'opinione dei candidati sopra punti così vitali per la Chiesa, prima di raccomandare la loro elezione al gregge. Ma un deputato, avendo accettato queste condizioni, non è più clericale nè eletto dal Vaticano di quello che sarebbe socialista qualora avesse promesso di rispettare sempre la libertà individuale in compenso dell'appoggio dei socialisti. Bisogna ricordare che non il conte Gentiloni, il quale ha agito solo come un agente elettorale, ma i Vescovi, furono responsabili per la sospensione del *non expedit* e per le condizioni alle quali esso venne sospeso. Il parlare di macchinazioni clericali è così indegno come inopportuno ».

Alfonso XIII a Vienna

Vienna, 22, notte.

Il Re di Spagna è giunto a Vienna oggi, alle 17.30, ricevuto dall'arciduca Federico e dai membri dell'Ambasciata spagnuola. Il Re si recò al palazzo dell'arciduca Federico. La folla radunata dinanzi al palazzo lo salutò cordialmente. Vi fu stasera un pranzo offerto ad Alfonso XIII dall'arciduca Federico. Poscia il Re si recò all'Opera di Corte.

L'apparecchio di Vedrines danneggiato dalla caduta di un pilota

Vienna, 22, notte.

Nel pomeriggio sul campo di aviazione di Aspern, il monoplano di un allievo aviatore che cominciava un volo per esercizio, ha urtato contro l'apparecchio di Vedrines che era collocato presso l'hangar. L'elica dell'apparecchio di Vedrines è stata infranta ed una ruota del carrello di atterramento è rimasta distorta. Pertanto l'aviatore Vedrines è costretto a rinviare il suo viaggio aereo dovendo essere ordinati a Parigi i pezzi di ricambio della parte danneggiata. L'allievo pilota è rimasto incolume.

Grave incidente nella stazione di Roma

Roma, 22, notte.

Un incidente doloroso ha funestato l'arrivo della Famiglia Reale. Dal capo stazione principale erano state impartite disposizioni per lo sgombero della stazione, in modo che il treno proveniente da Pisa e sul quale viaggiavano la Regina e i Principini potesse procedere speditamente e non trovare ostacoli. Contemporaneamente il commissario di P. S. della stazione di Termini aveva fatto collocare guardie e carabinieri alla porta. A duecento metri dalla stazione il treno proveniente da Frascati che giungeva all'ora suddetta, avanzando nel quarto binario, ha dovuto fermarsi e retrocedere. La manovra purtroppo ha fatto investire un facchino e un operaio piuttosto anziano che non ebbero il tempo di scostarsi. Ambedue ebbero le gambe spezzate. I disgraziati che non davano segni di vita e che erano immersi in un lago di sangue, furono trasportati al Policlinico. Essi sono Gaetano Potenziani e Augusto Fagioli. I sanitari sperano di salvarli.

L'Associazione radicale romana deplora l'ulteriore partecipazione dei radicali al Governo

Roma, 22, notte.

Questa sera si è riunita l'assemblea dell'associazione radicale romana sotto la presidenza del professore Orrei, vice presidente del Consiglio provinciale di Roma. L'assemblea era numerosissima.

Dopo una lunga e vivace discussione sull'attuale situazione politica creata dalle elezioni generali, l'assemblea, all'unanimità, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione radicale romana, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dell'Associazione stessa, ritiene che una ulteriore partecipazione dei radicali al Governo col ministro Giolitti, dopo l'azione svolta dal Governo nelle elezioni politiche, non giovi alla dignità e ai fini del partito e in generale ai fini della democrazia, riserva al Congresso nazionale di fissare nel più breve tempo possibile l'azione del partito nel Parlamento e nel paese ».

Le deliberazioni dei socialisti e dei radicali

Roma, 22, notte.

A cinque giorni di distanza dalla inaugurazione della 24.a legislatura cominciano a chiarirsi taluni punti non ancora ben definiti della situazione parlamentare. Per la vice-presidenza alla Camera è certo che gli onorevoli Carcano e Cappelli saranno riconfermati come candidati del Governo. Il Governo lascierà libera la Camera di manifestare le sue tendenze per gli altri due candidati, uno dei quali sarà l'on. Grippo. Si afferma che i socialisti porteranno l'onorevole Prampolini candidato non alla vice-presidenza ma alla presidenza della Camera. L'on. Carcano sarà candidato ministeriale per la presidenza della Giunta generale del bilanci. E' definitivamente accertato che nessun socialista riformista assisterà alla seduta reale del 27 novembre. A Montecitorio veniva commentata questa sera la deliberazione della sezione milanese del partito socialista per la messa in stato di accusa dell'on. Giolitti a motivo della politica elettorale. Si nota anzitutto che l'onorevole Turati ha rifiutato di approvare tale deliberazione, che non sarà certo adottata dal gruppo parlamentare socialista ufficiale nelle imminenti riunioni. A Montecitorio sono rilevate le deliberazioni dei radicali di Genova e di Bologna, nel senso di opposizione al Ministero. Però si tratta di elementi extra-parlamentari. Si conferma che la quasi totalità dei deputati radicali non si staccherà dal Ministero.

Il senatore Cassis rifiuta l'offerta di Commissario regio a Roma

Roma, 22, notte.

L'on. Giolitti aveva offerto l'alto ufficio di Commissario regio per il Municipio di Roma al marchese Cassis, ex prefetto ed attualmente consigliere di Stato e Senatore di recente nomina, ma l'egregio uomo ha pregato oggi l'on. Giolitti di volerlo dispensare per ragioni sue personali dall'onorifico incarico. L'on. Giolitti ha preso atto della sua rinuncia essendo riuscite vane le sue insistenze. L'on. Giolitti provvederà senz'altro alla scelta.

Ex allievi dell'Ateneo torinese in memoria di Arturo Graf

Roma, 22, notte.

Riaprendosi lunedì all'Università di Torino il nuovo anno accademico con la solenne commemorazione di Arturo Graf, alcuni suoi antichi discepoli residenti a Roma, inviarono al Rettore il seguente telegramma dettato da Giovanni Cena:

« Gli antichi allievi partecipano commossi all'omaggio in memoria del Poeta e del Maestro dal quale appresero il culto della bellezza intellettuale e della dignità della vita. A lui non vana fama e clamore, ma la gloria di rivivere nel cuore della gioventù, cara ed austera immagine presente ».

Concorso tra ufficiali di complemento per la nomina ad effettivi

Roma, 22, notte.

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* annuncia che il Ministero della Guerra ha determinato di indire, per il venturo anno 1914, un concorso per esami fra gli ufficiali di complemento di fanteria e di cavalleria aspiranti alla nomina di sottotenente in servizio permanente nelle armi stesse. Il numero dei posti messi a concorso è di 50 per la fanteria e di 5 per la cavalleria. I relativi esami avranno luogo alla sede del Comando della Scuola d'applicazione di fanteria di Parma, fra il 1° ed il 15 agosto 1914. La circolare determina poi minutamente le condizioni per prendere parte al concorso.

Kossuth ristabilito

Budapest, 22, notte.

I giornali annunciano che Francesco Kossuth, completamente ristabilito, lascierà oggi il Sanatorio di Herze. Egli ha potuto ieri sostenere un colloquio telefonico con Vienna, facendosi riferire particolareggiatamente dal conte Alberto Appony i particolari della seduta delle Delegazioni.

Gli arrestati di Ginevra per lo spionaggio scarcerati

Documenti di scarsa importanza?

Basilea, 22, notte.

Secondo informazioni di fonte sicura, essendo ormai chiusa l'inchiesta sull'affare di spionaggio, martedì prossimo tutti gli arrestati per questo affare di Ginevra, saranno rilasciati. Contemporaneamente su ordine del Governo Federale ordinerà l'espulsione dei cittadini stranieri implicati nello scandalo. Non vi sarà provvedimento penale neppure contro i cittadini svizzeri arrestati, finchè non si avranno ulteriori informazioni su questa ingegnosa organizzazione francese per spionaggio. Si assicura tuttavia, e vi trasmetto per ora la notizia con riserva, che l'inchiesta ordinata dal Governo svizzero ha dimostrato che tutti i documenti che l'Agenzia potè ottenere su questioni di carattere militare a danno dell'Italia e della Germania non erano che di ben mediocre importanza.

Un altro interrogatorio del Trocchi

Roma, 22, notte.

I giornali dicono che il commerciante Emilio Trocchi, arrestato a Bengasi come complice nello spionaggio, è stato oggi sottoposto a un secondo interrogatorio da parte del giudice istruttore. L'interrogatorio si è svolto a quanto si assicura sui rapporti del Trocchi col Menozzi, per sapere se fosse o no a conoscenza delle sue losche macchinazioni.

Vecchia usuraia imbavagliata e strangolata nella sua camera da letto

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Modena, 22, notte.

Nelle prime ore del pomeriggio una grave notizia si propagava per la città e, correndo sulle bocche di tutti, suscitava enorme impressione e raccapriccio: in rione San Pietro era stato scoperto il cadavere di una donna imbavagliata. Fu un accorrere precipitoso di gente nella località indicata, ma venne trovata la porta della casa chiusa e vigilata da guardie di città e da carabinieri.

L'assassinata è la signora Edvige Vandelli, di anni 75, che godeva fama di danarosa; è quindi facile intuire il movente dell'assassinio. Ma come esso è avvenuto? E quando?

Il mezzogiorno era scoccato da pochi minuti, quando certa Rossi, addetta alla casa Vandelli, saliva le scale per attendere al suo servizio. La Rossi, giunta al pianerottolo che dà adito all'alloggio della Vandelli, notò che l'uscio era semi-chiuso, e ne fu sorpresa, perchè la Vandelli, come tutte le persone danarose, temeva sempre una visita dei ladri e prendeva ogni precauzione. La Rossi, preoccupata, entrò nel corridoio senza trovarvi la signora.

Nella camera da letto della padrona l'attendeva un'orribile scoperta. Distesa sul pavimento nell'impressionante immobilità cadaverica, giaceva la vecchia. La posizione del cadavere, cogli occhi vitrei rivolti al soffitto, con un bavaglio sulla bocca, palesava una morte violenta. La stanza era stata messa a soqquadro e tutti i mobili erano nel massimo disordine.

La Rossi immediatamente si diede ad urlare a squarciagola, chiamando aiuto. Accorsero molte persone, e si rinnovarono le scene di dolore.

Sulla causa del delitto la Polizia e l'Autorità giudiziaria sono concordi: il movente è senza dubbio il furto. L'entità di esso per ora non è ancora accertata. Indubbiamente però il ladro od i ladri hanno fatto una buona preda.

Sulla causa del delitto corre però un'altra voce. La vecchia esercitava lo strozzinaggio e ad esso doveva appunto la sua ricchezza. Si suppone quindi che qualche vittima della sua usura l'abbia uccisa per toglierle, ad esempio, delle cambiali o qualche documento, e poi l'abbia anche derubata. L'Autorità indaga, estendendo le ricerche specialmente nel mezzo di quanti avevano relazioni con l'assassinata.

Gli equipaggi dei servizi marittimi proclamano lo sciopero ad oltranza

Venezia, 22, notte.

Gli ufficiali, gli equipaggi ed i macchinisti della Società Italiana dei Servizi Marittimi hanno deliberato all'unanimità la resistenza ad oltranza. Ogni trattativa è stata interrotta. Da domani la Federazione provvederà al rimpatrio di tutti i marinai.

L'uccisore della fidanzata condannato a 5 anni di reclusione

Genova, 22, notte.

Verso le 19 il presidente delle Assise ha riassunto la causa ed ha posto i quesiti ai giurati. Questi, dopo mezz'ora di riunione in camera di deliberazione, emisero verdetto col quale ritennero colpevole lo Stampa di avere commesso l'omicidio senza premeditazione, accordandogli anche la *semi-infermità* di mente. In base a questo verdetto il presidente ha emesso sentenza, condannando lo Stampa a 5 anni, 11 mesi e 16 giorni di reclusione.

Il mite verdetto non è stato approvato dalla popolazione, che ha abbandonato la sala mormorando.

La condanna degli autori dell'aggressione a Mary Fleur

Livorno, 22, notte.

Il processo per l'aggressione della canzonettista Mary Fleur si è chiuso ora dopo la difesa dell'on. Cassuto per Lazzeri e Gragnani. Il Tribunale ha assolti Lazzeri, Gragnani e il vetturino Scalzi per non provata reità ed ha condannato Rotini a 6 anni 11 mesi; il Falliero Rossolini a Vasco Pagni a 5 anni e tre mesi.

Schiacciato dal proprio carro

Novara, 22, notte.

Alla regione Caresanablot è avvenuta una orribile disgrazia. Il carrettiere Pietro Ferriolatto, d'anni 60, vercellese, transitando per lo stradale che conduce a Caresanablot, sopra il proprio carro, stanco dal lavoro della giornata, si addormentava. Ad un tratto l'infelice cadeva sullo stradale, andando a finire sotto le pesanti ruote del carro, che gli passarono sul torace, riducendolo in uno stato orribile. Il cadavere venne solo parecchio tempo dopo rinvenuto da alcuni carrettieri colà di passaggio, che avvisarono le Autorità del paese, le quali provvidero al trasporto della salma al cimitero.

Albergatore che si ribella alle guardie

Casale Monferrato, 22, notte.

Sbarra Pietro, d'anni 30, albergatore, di Cabliano, venuto stamane, come di consueto, nella nostra città per suoi affari, mentre attraversava una via, venne fermato dalle guardie di P. S. in borghese, che gli domandarono le sue generalità. L'albergatore non volle aderire alla loro richiesta. Sopraggiunte altre due guardie venne invitato in caserma, ma si rifiutò di seguirle e di dire chi fosse. Allora le guardie lo dichiararono in arresto, ma egli si ribellò. Ridotto all'impotenza, fu tradotto in carcere. Perquisito, gli si rinvenne addosso la somma di L. 350, ma nessuna arma. Sarà processato per oltraggio e resistenza alle guardie di P. S.

Contadino schiacciato da un albero

Casale Monferrato, 22, notte.

Certo Domenico Avonto fu Francesco, d'anni 68, si trovava in regione [illegible] in quel di Villanova Monferrato, occupato a atterrare un vecchio e robusto gelso. Mentre si disponeva a tagliare ad una ad una le robuste radici che tenevano il grosso gelso ancora ritto, improvvisamente questo s'atterrava. L'Avonto sentì il colpo dello schianto delle radici, ma non fu più in tempo a scappare. Il gelso, cadendo al suolo, colpiva il disgraziato contadino, che rimaneva schiacciato sotto l'albero. All'urlo disperato del colpito accorsero altri braccianti, che lavoravano in quella località, ma ad essi non spettò che il doloroso compito di togliere il cadavere di sotto il gelso.

L'ultima di "Siete lì?" l'operetta di Leoncavallo

Londra, 22, notte.

Questa sera si è avuta l'ultima rappresentazione di *Are You There*, del maestro Leoncavallo. Malgrado le alterazioni praticate nell'operetta-*revue*, diventata « stravaganza musicale », il suo successo non è riuscito tale da permettere di continuare le recite. Il curioso è che la fine di questo spettacolo ha suscitato molte proteste da parte dei coristi, i quali lamentano perchè l'Impresa li obbligò a circa due mesi di prove senza compenso alcuno, ma promettendo che le rappresentazioni dell'operetta avrebbero proceduto per tanto tempo da compensarli largamente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

22 novembre — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: massimo 98,90.
Id. id. id. minimo 98,875.
Rendita 3,50 (1906) contanti: massimo 98,875.
Id. id. id. minimo 98,80.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100,075.
Obbl. Ferroviarie: massimo 320,75.
» » minimo 320,25.
Azioni Banca Italia: massimo 1426,50, minimo 1425,50.
» Banca Commerciale: massimo 823,75, minimo 823.
» Bancaria Italiana: massimo 90,50, minimo 90.
» Ferr. Meridionali: massimo 525,50, minimo 525.
» Rubattino: massimo 406.
» Fiat: massimo 110, minimo 109,75.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,70, minimo 65.
Svizzera: massimo 100,50., minimo 47.60.
Londra: massimo 25,48.
Germania: massimo 124,295.

Cronaca di Borsa

Chiusura di settimana incolore, predomina sempre l'incertezza e la conseguente generale scarsità di affari.

Le Mediterranee stazionarie a 243 senza dar luogo a transazioni.

I cambi nuovamente tutti quotati, ciò che è buona promessa di continuità per l'avvenire.

Prezzi nominali 22 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 per cento emesse per lo Stato dalle Soc. mer. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emess. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 3048 serie 3.	— —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	349 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	[illegible]
500	Ferrovie Maremmane 5 ojo	503 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	357 50
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	516 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	357 —
500	Id. id. id. 5 ojo	507 —
500	Strade ferrate Genova Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	355 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	345 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. ital. emessi Fano-Grosseto a Asciano	160 —
500	Id. id. id. id. id. a B	— —
500	Id. id. id. id. id. a C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo	160 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	460 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	493 —

Azioni.

400	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm. Bra 3 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	390 —
500	Obblig. 3 1/2 O/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	480 50
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	416 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo	301 —
500	Id. id., serie C (1a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	88 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500	Credito Comunale e Provinciale	300 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 ½ ojo	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	324 —
500	Id. Secondarie Sardegna	301 —
500	Id. Sarde, serie A	353 50
500	Id. id. id. B	327 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Rm. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere d'Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	483 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	485 —
500	Officine Elettriche Genovesi	485 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 ½ ojo	469 10	500 Id. id. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	500 50
Id. id. 3 1/2 ojo	469 25	500 Id. id. id. 4 ojo	482 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 ½ ojo	465 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	460 —
100 Fond. C. R. Ver. 3 ½ ojo	454 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	469 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
—	Banco di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	112 —
500	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	146 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
500	Id. id. Secondarie Sardegna	300 —
500	Id. id. Sicule	610 —
500	Id. id. Mantova-Modena	700 —
500	Id. id. Biella	690 —
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	480 —
250	Id. id. id. (2a id.)	315 —
100	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	200 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
250	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	250 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	104 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	983 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	350 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	300 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	101 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	— —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
250	Id. Anonima Officine già Dnatto	200 —
200	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	125 —
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
20	Id. Fabbriche Italiane di Lime	54 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	19 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
100	Id. Officine Meccan. per mat. fer.	390 —
100	Id. Stab. G. Ferraris e C.	40 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Zucchiere F.	50 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra) (s.)	— —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. avv.	— —
100	Id. Fiat-San Giorgio	130 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Carrozzeria automobili «Scat»	25 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	26 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	120 —
50	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
50	Id. Conceria Italiana Riunite	105 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	414 50
200	Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigoro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	45 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
100	Id. Zuccherificio Ferraresi	245 —
100	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	55 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	150 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Naz. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	130 —
250	Id. Cartiere Meridionali	450 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	170 —
100	Id. Calci Cementi	280 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	47 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	300 —
500	Id. Miniere di Montevecchio	— —
100	Id. Un. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
125	Compagnia Ita. Grandi alberghi (Venezia)	— —
50	Id. Giovanni Grilardini	— —
50	Id. Cotonificio Piemontese	75 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
250	Id. Talco e grafiti Val Chisone	300 —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 75 — Id. id. fine mese 98 90 — Id. id. (1902) cont. 97 75 — Id. id. id. fine mese 97 90 — Ferr. Mediterranee 242 50 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 823 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria Italiana 95 50 — Banca d'Italia 1425 — Lanificio Rossi 1449 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 403 — Raffineria Zuccheri 307 — Beni stabili 283 50 — Azioni costruzioni Venete 109 — Acciaierie Terni 1513 — Compagnia Edison 162 50 — Savona 158 — Elba 169 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 253 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 526.

Cambi su: Berlino, 124 22 — Francia 100 65 — Londra 25 48 1/2 — Svizzera 100 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Incertezza. L'odierno mercato trascorre debole e con assoluta mancanza d'affari, salvo pochi arbitraggi telefonici colle altre piazze. Solo verso chiusura si ebbe un accenno di attività sui Bancari ed Elba che chiusero più sostenuti. Deboli invece i Molini, Semolerie e Marconi. Stazionario e nullo il resto. Cambi frazione più sostenuti.

Rendita 98.90, 98,88 — Banca 1425,50, 1426,50 — Comit 823,50, 824 — Credito 541 — Bancaria 90.25 — Banco Roma 104 — Meridionali 525, 525,50 — Mittel 242,50, 243 — Rubattino 406, 407 — Raffineria 307, 307,75 — Industria 253 — Eridania 560 — Terni 1516, 1514 — Armstrong 275 — Elba 166, 168 — Savona 159, 160,50 — Molini 201, 200 — Semolerie 272, 269 — Ferriere 96 — Marconi 85 — Itala 48 — Voltri 210, 211.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 fine 98 87 — Banca d'Italia 1426 — Banca Commerciale 823 50 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 105 75 — Bancaria 95 50 — Meridionali 526 — Mediterranee 243 50 — Navigazione Generale 406 — Tramways 138 — Elba 164 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 96 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 86 — Antimonio 31 — Montecatini 126 — Cines 215 — Gas 925 — Condotte d'acqua 288 — Immobiliari 263 — Beni stabili 285 — Imprese fondiarie 80 50 — Carburo 580 — Kerka 475 — Forni elettrici 48 — Concimi 172 — Azoto 119 — Soda 70 — Estrattive 43 — Montecolondo 73 — Molini Pantanella 114 — Fondi rustici 130 — Risanamento 85 50 — Eridania 557 — Terni 1515.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	21	22		21	22
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Sem.	66 75	66 00
Id. 3 0/0 perp.	88 90	88 85	Credito Fond.	873	871 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4880	— —
Rend. ital.	98 35	98 22	Lotti Turchi	209 50	208 50
Camb Londra	25 22 5	25 21 5	Ferr. Merid.	525	522 —
Ore (sp.) 2.78	73 34	72 (illeg.)	Rend. Russa	— —	— —
Obbl. Lomb.	266 —	267 50	N. prest. russo	— —	102 20
Camb. Italia	99 3/8	99 3/8	R. Russo 1909	103 35	103 25
Turco unico	87 07	87 00	B. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1720	1722	B. di Francia	4800	— —
Tunisino	424 —	424 —	Camb Madrid	106 45	106 15
Egiziano 4 0/0	100 80	101 —	B. Commerc.	— —	1030 —
R. ungh. 4 0/0	85 —	85 40	R. Serbia 4 0/0	83 —	83 70
R. spagn. est.	91 15	91 15	R. Bulg. 1904	445 —	444 —
Panca Ottom.	649 —	— —	Forni Piomb.	97 —	97 —
Rend. arg. 1886.	— —	— —	Bemecies	1500	1495
Id. id. 1900.	— —	— —	Metropolit.	613 —	612 —
Hamb a Londra	25 21 3	— —	Thomson	700 —	— —
Orsaio 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	138 50	137 —
Id. tecrisilion	— —	— —	De Beers	458 50	456 —
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	Chartered	24 25	24 50
Credit Lyonnais	1676	1681	Ferreyra	30 25	30 50
Andaluse	307 —	306 —	Radfontein	30 —	30 —
Nord Spagna	461 —	457 —	Randsport.	30 —	30 —
Saragozza	440 —	437 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1810	1798	Sudoid	— —	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	20	22		20	22
Camb Londra	20 21 5	20 22	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	100 50	— —
Camb. Italia	80 50	80 30	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	199 —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	216 05	216 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	248 —	245 75
Cons. pruss.	85 10	85 10	Diskonto	183 37	182 12
Nord. Turca.	42 20	42 20	Bochumer	201 37	204 50
Obbl. Ferr. It.	— —	68 20	Gelsenkirchen	172 37	172 62
Id. Meridion.	— —	64 00			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	622 75	622 50	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	102 50	103 50	R. Austr. (arg.)	81 30	81 30
Rang.-Austr.	736 —	737 25	Id. (carta)	81 30	81 30
Austriache	692 —	692 25	Union Bank	580 50	578 —
R. Austroungar	2080	2067	R. Austr. a. oro	103 90	103 90
Napol. d'oro	19 11	19 07	R. Ungher. 4 0/0	80 70	80 70
Argentaflane	116 —	116 —	Id. 3 1/2 0/0	70 70	70 70
Cambio Parigi	95 31	95 31	B. Paesi Bass.	514 —	514 —
Id. Londra	24 18	24 12			

Tendenza sostenuta.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 22 novembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,25 a 26,75 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,75 a 26,25 — Id. fini di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 26,— a 26,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,— a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da —,— a —,— — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 20,— a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato invariato. Grani esteri più sostenuti. Affari ristretti.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 42,— a 43,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 39,— a 42,— Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 35,— a 37,75 — Id. id. id. marca C da 33,75 a 36,75 — Farinetta id. id. marca D da 23,— a 27,— — Semolata id. id. marca O (granito) da 38,50 a 40,50 — Semola di grano duro marca SS da 47,— a 48,— — Farina id. id. 1 da 73,— a 39,— — Id. id. id. II da 36,— a 38,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolata di granone da 23,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 14,50 a 16,— — Cruschello id. id. da 15,75 a 15,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Farine invariate. Semole in lieve aumento.

Riso Fiorone, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 36,— a 38,— — Id. mercantile da 33,50 a 35,— — Risetta da 32,50 a 33,50 — Mezza grana da 30,50 a 31,50 — Puntine da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,25 a 20,75 al quintale — Id. id. comune da 19,50 a 20,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,50 a 23,— — Id. estere (Chine) da —,— a —,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27,— 28,— — Id. colorati esteri (Siria) da 45,— a 46,— Id. nazione i bianchi da 34,— a 36,—.

Mercato sostenuto nei risi. Altri generi invariati.

Seme trifoglio esteri superiore da L. 140 a 150 — Seme trifoglio estero mercantile da L. 135 a 140.

La Commissione pei cereali

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 ottobre all'8 nov. (dazio compreso in L. 0,40): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,25 — Maggengo di altre provenienze L. 1,00 — Risetta 1,25 — Terzuolo 1,10.

Paglia (dazio compreso in L. 0,20) al miriagramma L. 0,575.

Mercato fermo in Torino. Concorso sempre.

La Commissione pei foraggi

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 22 novembre 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
10/12	54 50	53 50	50 50	— —
11/13	54 00	53 00	49 50	— —
12/16	54 50	53 50	48 50	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	56 00	— —	— —	— —
18/20	56 50	— —	— —	— —
19/21	56 50	55 50	— —	— —
20/22	56 50	55 50	52 50	— —
22/24	56 50	55 50	52 50	— —
24/26	56 50	55 50	52 50	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 12,25 a 12,75.
Bozzoli gialli reali da L. —,— a —,—.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 12,25 a 12,50.

Bestiame.

FOSSANO, 19 novembre.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 7,— a 8,— — Buoi da lavoro da 6,— a 7,25 — Vitelli grassi da macello da 9,50 a 11,— — Vitelli da allevamento da 7,50 a 8,50 — Vacche da reddito, per capo, da 350 a 500 — Cavalli da 70 a 350 — Maiali lattanti, coppia da 30 a 60 — Maiali da allevamento da 110,— a 180,— — Maiali grassi, al miria, da 11,50 a 12,—.

Vitello di prima qualità, al chilo, L. 1,28 — Bue 1,04. Prezzo medio dei vitelli, al miria, L. —,—.

Cereali.

FOSSANO, 19 novembre.

Frumento nuovo, al quintale, da L. 24,85 a 25,— — Frumento vecchio da 0,— a 0,— — Frumento al minuto, per emina, da 4,25 a 4,50 — Prezzo medio per emina, 4,37; per ettolitro, 19,38.

Meliga nuova, per emina, da L. 2,95 a 3,10 — Meliga vecchia da 0,— a 0,— — Segala vecchia da 3,10 a 3,30.

NOVARA, 20 novembre.

Frumento, al quintale, da L. 25,60 a 24,75 — Avena (fuori dazio), da 19,75 a 19,— — Segale, al sacco di 12 litri, da 19,— a 17,50 — Meliga, da 15,85 a 15,75 — Fagiuoli, da 30,— a 28,50.

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 19 novembre.

Pane comune, al chilo, L. 0,32 — Id. bianco 0,35 — Id. bruno 0,28 — Grissino, 0,41 — Paste di Genova 0,7 — Id. di semola 0,52 — Id. di mezza semola 0,40 — Pasta ordinaria 0,35.

NOVARA, 20 novembre.

Riso nostrano al sacco, da L. 40 — a 37,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed altri da 35,— a 36,50 — Id. giapponese da —,— a —,— Riscoe nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 21,25 a 22,— — Id. giapponese nelle varie specie da 30,— a 16,50 — Risotto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 19 novembre.

Patate, al miria, da L. 0,10 a 1,20.

Foraggio.

FOSSANO, 19 novembre.

Fieno, al quintale, da L. 10,— a 11,— — Paglia da 5,— a 6,— — Trifoglio da —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

FOSSANO, 19 novembre.

Polli giovani, ogni coppia, da L. 3,25 a 4,25 — Galline da 4,— a 5,— — Capponi da 6,— a 7,— — Anitre da 4,— a 5,50 — Colombi da 1,20 a 1,30.

Pesci freschi, al chilo, da L. 0,90 a 1,0.
Uova, alla dozzina, da L. 1,60 a 1,80.
Burro, al chilo, da L. 3,30 a 3,—.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale granario rimane di tendenza indecisa, malgrado si tenti orientarlo verso una decisiva fermezza nei prezzi. I mercati europei non furono molto attivi, benchè fermi. I frumenti canadesi sono in ripresa; gli Stati Uniti continuano e continueranno ad esportare liberamente per tutto il corrente mese. Anche i frumenti russi e danubiani furono questa ottava più fermi che non nella precedente, però non se ne possono ancora esportare grandi quantità. Dalle indie continuano a giungere cattive notizie e sembra che il raccolto si trovi ora in cattive condizioni. I mercati italiani tendono a diventare più fermi. Le domande sono attive, e ciò, naturalmente, invita a sostenere i prezzi. Diamo alcune quotazioni. *Genova*: Grani teneri: Alta Italia da L. 25 a 26,50; Sicilia 25,60; Taganrog Ghirca da 19,25 a 19 3/8; Nicolajeff Ghirca da 1. a 19,25; Danubio da 19 1/8 a 19,25; Plata 19,75. Grani duri: Taganrog da 19,25 a 19,75; Sardegna da 31 a 31,25. Granoni: Danubio 14. Plata da 13,25 a 13 75. Avena nazionale 19 estera da 13 a 13,25. Orzo estero da 14 a 14,25 al quintale. — *Parma*: Frumento fino da 26 a 26,25, mercantile da 25,25 a 25,75, inferiore da 24 a 24,50. Grano turco nostrano fino da 15,25 a 15,75, mercantile da 14,50 a 15 al quintale. — *Verona*: Frumento nostrano nuovo da 25,15 a 25,45, buono mercantile da 24,50 a 24,80, basso da 23,50 a 24. Frumentone pignoletto da 17,25 a 17,75, nostrano colorito nuovo da 18 a 18,35. Segale da 22 a 23. Avena da 18 a 18,50. Risone nostrano da 25 a 26,50, ranghino da 24 a 24,50, lencino da 23,50 a 24, giapponese da 22 a 23. Riso nostrano fioretto da 48 a 49, fino da 45 a 47, mercantile da 43 a 44, riso ranghino fino da 40 a 42, lencino da 38 a 39, giapponese da 34 a 36 al quintale. — *Firenze*: Frumento [illegible] bianco da 28 a 28,50, rosso da 27 a 27,50, misto da 26,75 a 27,25. Frumentone da 16,50 a 17. Avena da 19 a 20. Riso cimone da 55 a 56,50, giapponese o pugliona da 46 a 47, francesino da 38 a 40 al quintale fuori dazio. — *Roma*: Grano tenero prov. romana prima da 26,25 a 26,50. Granone prov. romana prima da 16 a 16,25, prov. diverse prima da 15 a 15,50. Favine nostrali da 22 a 22,25, altre provenienze da 21,50 a 22. Fave mezzane da 20 a 21. Orzo nostrale 20 al quintale fuori dazio.

BESTIAME. — L'attività, replicatamente notata, sul mercato dei bovini grossi, si mantiene; i prezzi continuano ad essere buoni e fermi. Per i vitelli, nelle qualità veramente scelte, si ebbero degli aumenti di quotazioni. Migliorato è l'andamento. Vitelli immaturi e femmine da allevamento furono abbondantemente offerti, ma scarsamente ricercati e ne risultò una debolezza nei prezzi. L'attività si fa sempre maggiore nei mercati dei suini ma i prezzi si mantengono fermi. Ecco qualche quotazione:

Ferrara. — Bovi da macello (peso netto) da L. 160 a 175, vacche da 150 a 160, vitelli da latte (peso vivo) da 105 a 115, maiali (peso netto) da 154 a 160 al quintale.

Modena. — Vitelli da latte da L. 00 a 110, manzetti da un anno a due da 90 a 95, manzi fino ai quattro anni da 85 a 90, buoi oltre i quattro anni a peso vivo 1.a qual. da 80 a 85, id. 2.a qual. da 70 a 75, vacche 1.a qual. da 70 a 75, id. 2.a qual. da 65 a 70, buoi e vacche da scarto da 60 a 65, tori da 75 a 80, montoni da 60 a 70, pecore da 50 a 60, castrati da 70 a 80, agnelli da 90 a 110, al quintale. — Suini magroni da L. 70 a 150, lempaiuoli da 60 a 70, lattonzoli da 12 a 35 cadauno. Suini a peso vivo da 120 a 125, id. a peso morto da 150 a 155, al quintale.

Parma. — Buoi a peso vivo da L. 85 a 95, manzi da 85 a 95, vacche da 63 a 70, tori da 63 a 70 al quintale.

Treviso. — Prezzo medio dei bovi a peso vivo L. 84, vitelli 112, maiali a peso morto L. 135 al quintale.

Udine. — Suini da latte da L. 19 a 32, da due a quattro mesi da 35 a 48, da quattro a sei mesi da 44 a 62, da sei a otto mesi da 73 a 95, da otto mesi in più da 105 a 115, da macello da 110 a 122 al quintale, peso vivo.

VINI. — Il mercato dei vini procede abbastanza bene. Notevole la richiesta di vini leggeri da parte della Francia e della Svizzera. Ecco qualche quotazione: *Genova*: Puglia: Barletta dolce L. 35-37, Taranto mosto gradi 16 L. 30, Brindisi rosso filtrato dolce L. 35-36; Leccese: Squinzano gradi 13 1/2 a 14 L. 28-29, Nardò mosto gradi 14-15 L. 27-29, Gallipoli mosto nuovo gradi 14-15 L. 27-30 filtrato nuovo gradi 14-15 L. 30-32; Napoli: lambiccato L. 32-33; Ischia bianco filtrato gradi 10 L. 21; Sardegna: Campidano 14 1/2-15 gradi L. 31-32, filtrato bianco L. 29-30; Sicilia: Pachino nuovo mosto 14 1/2-15 gradi L. 25-27. Riposto montagna gradi 10 L. 18-20. Etna bianco gradi 10 L. 24-25, id. gradi 11-12 L. 25-28. Castellammare bianco gradi 14 L. 30; Esteri: S. Maura gradi 14 L. 22, Samos bianco dolce L. 55. — *Cuneo*: Vino comune da pasto a L. 30, superiore a L. 40 all'ettolitro. — *Ferrara*: Vino nero 1.a qualità di Codigoro e di Comacchio da L. 27 a 30, degli altri Comuni della Provincia da L. 17 a 21 all'ettolitro. — *Modena*: Lambrusco Sorbara finissimo da L. 30 a 34, Sorbara da 26 a 30, altri Lambruschi da 20 a 22, da pasto 1.a qualità da 16 a 18, 2.a da 12 a 14 all'ettolitro. — *Pisa*: Vino di 1.a qualità del Piano vecchio a L. 26, id. 2.a a 21. — *Pontedera*: Vino 1.a qualità del Piano di Pisa v. L. 32, id. 2.a 30, di collina 1.a qualità a 42, 2.a a 37 al quintale, in partita. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino 1.a qualità da L. 43 a 48.

FORAGGI. — Il mercato dei foraggi si è mantenuto in questa ottava quasi invariato. I prezzi hanno una decisiva impronta di sostenutezza. Invariato è il mercato della paglia. Notevole è la miseria dei prezzi. Ecco qualche quotazione: *Fieno*: Milano: maggengo da lire 10,50 a 12; agostano da 9,50 a 10,50; terzuolo da 8 a 9. — Piacenza: maggengo da L. 9,50 a 11; agostano da 9 a 10,75; terzuolo da 9 a 10.75. — Chivasso: maggengo da L. 10 a 11; ricetta da 8,50 a 9; terzuolo a 7,50 circa. — Crema: maggengo, L. 10,75; agostano, 9,75; terzuolo 8,75 circa. — Lodi: maggengo da 11 a 11,50; agostano da 10 a 10,50; terzuolo da 8,50 a 9. — Padova: maggengo da 7.50 a 9; agostano da 7 a 8. — Pavia: maggengo da 11 a 11,50; agostano da 8,50 a 9,50; terzuolo da 7 ad 8. — *Paglia*: Milano, da L. 4,25 a 5; Alessandria, da 3,40 a 3,60; Bologna, da 3 a 3,65; Cesena, da 2,50 a 3; Ivrea da 3,50 a 4,50; Piacenza, da 2,25 a 3,50; Pinerolo da 4,50 a 5,50; Verolanuova da 2,50 a 4; Brescia da 3,50 a 3,80; Chivasso, da 3,50 a 4; Crema, a 4.25 circa; Lodi da 4 a 4,25; Padova, da 4 a 4,40; Pavia da 3,50 a 4.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura sul rapporto della Federazione italiana dei Consorzi Agrari, sono le seguenti: *Perfosfato minerale*. Invariato. — *Scorie Thomas*. Invariato. — *Solfato ammonico*. Mercato più debole, date le offerte numerose ed insistenti sia dall'origine, che dalla seconda mano. Il consumo, dato ciò, non azzarda impegnarsi; e preferisce attendere. Quotasi la produzione inglese Frs. 34 25, 34 50, condizioni inglesi cif. Mediterraneo. Il nazionale e la nuova russa quotasi sulle L. 34, 34 50 vagone ai luoghi di produzione ed ai porti. — *Nitrato di soda*. Persiste l'inattività quasi completa del mercato, sia al Nord, che in Italia, conseguenza della debolezza dei corsi di Amburgo, che non accennano a ripresa in causa delle statistiche elevate della produzione e degli imbarchi, in causa dei noli deboli, in causa della estrema riservatezza del consumo. Le quotazioni che si fanno sul mercato italiano restano sempre nominali, per quanto ribassate. — *Solfato di rame*. Anche il rame continua incerto ed oscillante, nonostante le statistiche basse degli stock, e la produzione limitata di molte miniere americane. Il solfato di rame, di conseguenza, resta debole, senza affari, con quotazioni disparatissime, e sempre nominali. Quotasi il nazionale intorno a L. 56, 56 50 per le produzioni di Piemonte; intorno a L. 58 per le altre produzioni. Il primario inglese sui Frs. 58, 50 cif. Mediterraneo, solite condizioni. — *Panelli e mangimi*. La richiesta dei mangimi concentrati è piuttosto debole, data la buona raccolta di foraggi della stagione decorsa. Ad eccezione del cocco, che è sostenutissimo, data la scarsa disponibilità sul mercato, e la quotazione sulle L. 22,22 50, vagone fabbriche, gli altri panelli sono piuttosto fiacchi: lino sulle L. 18-19; sesamo sulle L. 16-17; granoturco sulle L. 12-13, franco vagone luoghi di produzione.

Fallimenti

— Zaina Giuseppe, ristorante Rossini, Torino, via Po, 51. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Barello Giuseppe, Cornaglia Felice per l'avv. Ettore Fasolo e Ghisolfo Domenico. Confermato curatore l'avv. Domenico Bitti. Bilancio noto; l'attivo: come da inventario da L. 27.000 si riduce a L. 21.778 08, mentre il passivo subirà riduzione. Cause: mutui onerosi, disavventure famigliari.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 novemb. — Per gli adempimenti inerenti le 100 lire da farsi con certificati — Lire 100 50 per(?) [illegible]

Roma — Cambio settimanale Lire 100.65.

Genova, 22 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,65 — Londra Lire 25,43 1/2 — Germania Lire 124,20 — Svizzera Lire 100,50 — Belgio Lire 100,05 — Austria Lire 105,05 1/2

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Novembre 1913

TORINO	49	19	7	43	38
BARI	29	89	74	13	63
FIRENZE	61	8	76	87	25
MILANO	6	5	61	46	60
NAPOLI	34	25	86	49	72
PALERMO	69	82	64	24	35
ROMA	62	72	31	41	27
VENEZIA	63	6	50	66	85

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A signori, signorine seria Ditta affida domicilio lavoro facile. Centoventi mensili. Campione gratis. — Arte Moderna, Paola, 41, Roma. c 50050

PIANOFORTI. Unico concessionario Torino dei rinomatissimi Krauss, Stuttgart, autopiani americani plane marche, pianole, pianoforti occasione accuratamente rimessi a nuovo, prezzi miti. — Capussotti, via Massimi, 4. c 50679

Offerte d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A bilissse condizioni cercasi subitissimo brava direttrice sarta abilissima, abiti Tailleur per Sartoria fuori Torino. — Dirigersi Duchessa Iolanda, 3, Torino. 50659

AVVIATA Azienda industriale impiegherebbe giovane desideroso imparare commercio, apportando 5000 conto corrente. Buon stipendio iniziale. — Tessera 91621, posta. c 50653

BUON chauffeur domestico cerca occuparsi; miti pretese. — Manunta, Bertola, 3. c 51097

CERCASI giovanotto tallorino. — Scrivere 2588, posta, Torino. 50670

CERCASI da Azienda industriale città provincia Torino abile contabile corrispondente giovane, attivissimo, stipendio iniziale 200; carriera aperta. — Presentarsi presso Sola, via San Quintino, 30, dalle 13 alle 15. c 50681

CERCASI signorina seria, libera per governo [illegible] — Castelli 31, posta. 50677

CERCASI abile capo reparto aggiustatore energico, conoscitore disegno, ed abile capo reparto frenatori, conoscitore disegno. — Scrivere cassetta 1063 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50682

CERCASI scritturale, conoscenza francese, referenze, mensile lire cinquanta. — Posta, Charles. c 50641

C[illegible] distinto per Studio scultore — Via Moncalvo, 33 bis. c 50614

CERCASI sarta confezionista L. 3 al giorno. — Rivolgersi Gianni, XX Settembre, 10. c 50680

CERCASI persona per ricerca indirizzi informazioni, lavoro. — Tessera Touring 54420, posta. c 51078

CERCASI signorina, giovanetta, ottima calligrafa concisa, svelta, preferibilmente conosca macchina «Remington». — Casella 376, Genova. 50663

CERCASI capo officina meccanica di precisione; rifugasi ottime referenze. — Scrivere cassetta 850 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 51004

CERCANSI urgentemente abilissime sistemi lavoranti sarte complete. — La Meravigliosa, via Garibaldi, 26. c 50641

CERCO buone orlatrici per Calzaturificio città. — Rivolgersi Mannuta, Bertola, 3. c 50691

CERCO tallorino pratico ufficio, bella presenza. — Rivolgersi Mannuta, Bertola, 3. c 51080

CERCO cameriere signore Albergo Ristorante. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 3. c 51050

COMMESSA capace cercasi da buona Pasticceria Torino. — Offerte con referenze cassetta 1452 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 50659

COMMESSA praticissima generi alimentari cercasi per Cooperativa fuori Torino. — Scrivere Consolata, 11, Torino. c 50700

COMMESSO 17-20 anni, pratico biancheria vetrine, referenze inaccepibili, bella calligrafia, discreta istruzione, è ricercato da primario negozio. Stipendio iniziale buono. — Offerte cassetta 1071 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50007

CONFEZIONISTE, impiegate abilissime lavoranti occorrono. - Atelier [illegible], Accademia Albertina, 27. c 50060

EBANISTI provetti e verniciatori presso Ricotti, Torino, Orsetta. 50490

FATTORINO quindicenne cercasi per commissioni. — Presentarsi Studio via Piana, 6. c 50599

GIOVANE, oppure signorina, provetto steno-dattilografo francese, pratico corrispondenza commerciale, cercasi subito presso importante Ditta. — Rivolgersi De-Maria Gino, via Goito, 9, Torino. c 48688

GIOVANE con referenze inaccepibili, lavoratore, calligrafia buona e svelta, possibilmente dattilografo, occorre subito. — Scrivere: Notaio, posta, Torino. c 51030

IMPORTANTE Acciaieria nei dintorni di Parigi occuperebbe abili operai trafilatori e chiodai. — Scrivere, dando referenze, al signor Cotino, via San Quintino, N. 39, Torino. c 50580

PRIMARIA Compagnia cerca subito fattorino esattore pratico assicurazioni incendio, stipendio, provvigioni piene, cauzione. Inutile senza requisiti, referenze primo ordine. — Offerte cassetta 1056 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50652

STUDIO ragioneria assume praticante o impiegato cinquanta mensili. — Scrivere cassetta 898 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50065

URGE abile cameriera cameriera signora sola, viaggiare. — Frabosa, Mangiaverro, quarantacinque. 50095

Domande d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A pensionato già segretario contabile, buona salute, presenza, calligrafo, ottime referenze, miti pretese, impiegherebbesi; occorrendo cauzione. — Barchetta, corso Peschiera, 166, Torino. c 50030

ABILE chauffeur meccanico occuperebbesi; ottime referenze. — Costa, Monferrato, 8, Torino. c 50691

CAMERIERA camere ventiquattrenne, presenza, occuperebbesi Hôtels. — Scrivere cassetta [illegible] S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50697

CERCO subito posto qualsiasi tallorino, come fattorino anche con carretto. — Offerte cassetta 1060 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50609

COTONIFICI in colorati, abile impiegato tecnico, campionarista, magazziniere pezze, paga operai, offresi. — A. B., 364, posta, Torino. c 50700

COMMESSO pratico tessuti occuperebbesi magazzino tessuti, dettaglio; miti pretese. — Scrivere Bruno, Ormea, 48. c 50600

DICIOTTENNE, istruzione, buona famiglia, fornirebbesi lavoro qualsiasi. — Scrivere M. M., fermo posta. c 51090

DISPONIBILE subito operaio per impianti termosifone, idraulico e igiene. — Scrivere Mainelli, corso Regina, 188, Torino. c 50066

EX Sottufficiale Reali Carabinieri, 33 anni, congedato, ventinovenne, intelligente, istruito, impiegherebbesi qualsiasi purchè decorosa occupazione. — Scrivere Rinaldi, fermo posta, Roma. c 50600

FUNZIONARIO governativo recentemente pensionato, idoneo Stabilimento, intellettualmente qualsiasi lavoro ufficio, occuperebbersi assumendo anche incarichi fiducia, fornendo ottime referenze, garanzie. — Indirizzare Ragioniere Carlone, via Quattro Marzo, 13. c 50600

FORNACE. Assistente disponibile fine anno. Pratico impianti moderni, macchine ardere, trafilane, utilizzare argille; garantisce lavorazione perfetta, cottura laterizi qualsiasi sistema fornace; occorrendo prende ottimo lavorazione, cottura. — Scrivere Globali, 8, Fariglano. c 50609

GERMANICA trentenne educata desidera posto come vice-madre, direttrice casa; lunga pratica; prime referenze. — Scrivere c 50630 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 50631

GIOVANE, licenza liceale italiana, cerca impiego. — Casalbaca, 60, posta, Torino. c 50690

GIOVANE, bene presenza, cultura, cerca qualunque occupazione, purchè decorosa. — Scrivere cassetta 1067 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50609

GIARDINIERE ammogliato praticissimo serre, giardinaggio, impianti, disponibile primavera. Referenze. — Scrivere cassetta 1136 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50669

LIRE 100 offro chi occuperà trentenne, ex sergente, presenza, primarie referenze, sarto, trattino senza divisa, od altra occupazione decorosa. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1068 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50680

MAGGIORDOMO quarantenne, bella presenza, ottime referenze, ammogliato senza figli, cambierebbe Casa per rimanere Torino. — Scrivere cassetta 1308 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50699

NUTRICE. Signora in Torino accetterebbe allattare bambino famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1066 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50699

PIANISTA diplomata Conservatorio Milano offresi subito. — Tessera ferroviaria 58702, posta. c 50699

SARTA abilissima, praticissima pellicceria, occuperebbesi giornata presso famiglia. — Margherita, 225, posta. c 50669

SEGRETARIO fiduciario, disposto viaggiare, ventenne, romagnolo, distintissima famiglia, alta, bella presenza, istruito, che dispone qualsiasi cauzione, inaccepibili referenze, cerca posto fiducia presso ricca famiglia, industriale, banchiere, etc. — Scrivere: Porto fuciie 1100, posta, Faenza. c 51085

SIGNORINA bella presenza cerca impiego presso Cappelleria; praticissima sul genere. — Scrivere 1264, fermo posta, Torino. c 50600

SIGNORINA, calligrafia, svelta, lavori ufficio, pagamento, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50667

SIGNORINA licenza, contabile, dieci anni pratica [illegible], impiegherebbesi importante Ditta oppure Banca. Stipendio 100-180. — Scrivere cassetta 1306 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50688

TUTTO servizio, ventiquattrenne, robusta, abile, seria, buone referenze, offresi subito. — Scrivere cassetta 1060 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50700

VENTIDUENNE licenziato tecniche cerca impiego; conoscenza partita doppia, dattilografo. Miti pretese. — Scrivere: Adamo, Ormea, 83. c 50099

2 ventenni, presenza, cercano qualsiasi occupazione. Preferibile ufficio. Miti pretese. — Lesini, Vanchiglia, 22. c 51048

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni cedo avviatissima Macelleria. — Serra, via Milano, 3. c 50671

A buone condizioni cedo negozio articoli per signora, centralissimo. — Scrivere cassetta 1068 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50680

A buone condizioni rimetto negozio paste, gramaglie; affarone. — Bertolli, via Deposito, 5. c 50699

A causa famiglia rimetto rinomata Drogheria centralissima. — Bertolli, via Deposito, 5. c 50680

A 2000 centrale negozio alimentario avviatissimo. — Schiarimenti Panetteria, Bertholiet, 47. c 51034

A 4000 Caffè, Bar centrale cessazione commercio. — Panetteria, Bertholiet, 47. 50698

A 2500 Drogheria, generi cancelleria, cedo blocco. — Panetteria, Bertholiet, 47. 50699

AFFITTASI, vendesi Valperga segheria idraulica laboratorio falegname. — Rivolgersi vedova Bertotti Bianca. c 50660

AFFITTEREI negozio verso via o cortile, posto centrale, vendita, alta, vino ingrosso, dettaglio. — Scrivere cassetta 1010 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50690

BORDIGHERA. Caffè Bar posizione centrale cedesi anche subito. Buone condizioni. — Rivolgersi Tesarelli, Bordighera. 50679

CAUSA partenza rimetto avviatissimo negozio profumerie e gabinetto di pettinatura. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 23. c 50659

CAPPELLERIA avviatissima, posizione centrale, cedesi ottime condizioni. — Rivolgersi Rag. Kliinger, via Lanzo, 99. c 50685

CERCANSI L. [illegible] garantite; restituzione L. [illegible] purchè moderata a 18 mesi. — Scrivere Carlo, 90, fermo posta. Non anonimi. c 50676

FARMACIA grosso paese provincia Cuneo vendesi, affittasi. — Scrivere Zorgno, Milano. c 50660

FARMACIA unica, paese vicino Torino, reddito certo, tramvia, cedesi cause specialissime trentaquattromila, ferrovia locale. Occasione. — Rolando, Valentino, 26, Torino. 50795

FARMACIA piazzata, bene avviata, vende causa ritiro commercio. — Scrivere proprietario Busanda, Cavour. c 50698

FARMACIA. A condizioni eccezionali vendesi farmacia elegante, sobborgo Torino, avviatissima, ammobiliata. Esclusi anonimi e mediatori. — Cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 50979

LUCROSA Barberia da rimettere, venticinque anni d'esistenza. Vicino Porta Nuova. Ritire mercoledì. — C., posta. c 51064

MUTUO 10-15 mila cerca negoziante, buon interesse, garanzia. — Trattasi d'affiamento Ufficio Ragioniere, Bertola, 49, Torino. c 51008

NEGOZIO da sellaio da rimettere, oltre 100 anni di vita, ben avviato, in Alba, causa decesso del titolare. — Rivolgersi al signor Masaero Giuseppe, sellaio, in Bra, o Pelrazzi Marino, in Castagnole Lanze. 50689

OCCASIONE causa scioglimento Società estera, fabbrica saponi, cede filiale a Domodossola. Impianto completo, clientela. Si accetterebbe anche socio capitalista. — Rivolgersi al Direttore Hahn, [illegible]. 50099

OCCASIONE avviatissimo Caffè Ristorante rimetto subito, centro mercati; buon locale. — Gavotti, via Rivara, 31. c 50406

RIMETTESI negozio poco prezzo e vendesi blocco mobilio e mobilio, buone per modista. — Via Belfiore, 44, Mirione. c 50689

RIMETTESI Calzoleria avviatissima, via Po, 22. Telefonare solo negozio. Accordandosi, cedesi. c 50699

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, avviatissima, rimettesi, oppure cercasi socio. — Scrivere cassetta 1061 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50680

VENDO Cinema, lavoro giorno, notte; reddito certo. — Biamardi Battista, via Saluzzo, N. 64. c 50699

100,000 compero contanti azioni non quotate Borsa. — Conte Gallì, posta, Milano. 50699

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASCINA, anche appezzamento senza fabbricati, pianeggiante, giardini, preferibile San Mauro, Gassino, limitrofi, acquisterei contanti se occasione, conveniente. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 49788

DA vendere forza idraulica 30 cavalli, con poca spesa aumentabile ad 80, molto fabbricato, acque perenne, tramvia davanti. — Galliano Tommaso, Revello (Saluzzo). c 50708

STABILIMENTO e terreni in Borgo Aurora, serviti doppio binario, superficie mq. 11,000 circa, con impianti interni forza motrice, vendonsi sia in corpo che divisi. — Per trattative rivolgersi Studio geometra ragioniere Vincenzo Rosso, 1, via Siccardi. c 50689

VENDESI nell'Ossola vastissimo tenimento con bellissimo castello, giardino e parco, in amena posizione, comodità tram, ferrovia. Esclusi intermediari. — Per schiarimenti scrivere: Libretto postale [illegible], fermo posta, Milano. 50629

VENDESI nuova palazzina 18 camere in via Tripoli, 16. — Rivolgersi geometra Filigarelli, via Milano, 9. c 50699

(Continua nella pagina seguente).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi 5 vani antica Barriera Francia. — Via Digione, 1. c 50007

AFFITTANSI botteghe, alloggi grandi e piccoli via Nizza, 106-108. c 50020

AFFITTASI locale uso bottega od ufficio con soppalco. — Via Tesauro, 3. 51004

AFFITTASI grande locale per industria, già Cinematografo, mq. 130, e varii alloggi due camere e negozi. — Case Grassi, Vanchiglietta, corso Gragila, 4. Telefono 2-51. c 50053

AL presente alloggi 3. 5. 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 366, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 3.

ALLOGGI piccoli e grandi affittansi via Cervino, 22, presso Docks Dora, comodità moderne, prezzi miti. c 50058

ALLOGGI piccoli, negozi affitto prezzo mite. — Corso Regina Margherita, 233. c 50078

ALLOGGIO di sei membri affittasi via Saluzzo, 40, prezzo mite. c 50080

APPARTAMENTI moderni, termosifone, affittansi. Lire undici per camera. — Corso Regina Margherita, 74. c 46980

BOTTEGHE unite, separate, con retri, cantine, affittansi via Venaria, 94. c 50030

CERCASI alloggio 6 vani, vicinanze Porta Nuova, piano primo, secondo. Acquistasi palazzina centrale quarantamila. — Offerte dettagliate Tessera 22469 posta, Torino. c 50780

CEDONSI locali mobili ufficio magazzino pianterreno rialzato sotterranei con montacarichi, due ingressi. — Ditta Zoppis Lupo, telefono 19-23, corso Vittorio Emanuele, 71. c 50600

CERCO due camere vuote, possibilmente terreno. — Premo L., Principi Acaja, 00. c 50000

CORSO Umberto, 71, alloggetto due camere, entrata, cucina, terreno, vista su corso. c 50000

DUE signorine cercano alloggio mobiliato composto quattro camere, due da letto, cucina, salotto, primo dicembre. — Scrivere fermo posta R. N., 21. c 50044

LABORATORIO, magazzino, garage, doppia luce, affittasi. — Granaglia, San Pietro in Vincoli, 15. c 50478

OCCASIONE vendesi alloggio 4 camere. Barriera Nizza, L. 5000. — Priero, Finanze, 7. c 50007

RIMETTESI subito locale uso Società, con o senza arredamento, bellissimi giuochi bocce illuminati luce elettrica. — Rivolgersi Giuglietti, via Orfane, 17. c 50809

UFFICIO ammobigliato, magazzino, centrali, telefono, subaffittansi. — Casella postale 281. c 51008

VIA Roma, Galleria Natta, uscita Cinema Royal, bellissima vetrina, serranda, ben illuminate, affittansi prezzi miti. Telefonare 38-42. c 50000

VIA Torricelli, 35 (Crocetta), casa nuova, alloggi tre, quattro camere, botteghe. c 50717

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNAMI signorile camera silenziosa, famiglia piccolissima, vicinanze Borgo Nuovo. — Alessandrucci, posta. c 50108

AMMOBIGLIATA matrimoniale liberissima, primo piano, volendo salotto, pensione, cucina. — Camilla, San Massimo, 7. c 51087

BUONISSIMA pensione seria famiglia L. 60, via Sacchi. — Posta. Tessera 84. c 50800

CAMERA, pensione seria, cerca serio distinto. Indicare località, preferibilmente centrale, pretese. — Scrivere casella 2091 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51058

CAMERA, letto grande. — Thesauro, 4, piano 2.0, angolo Nizza. c 50000

CAMERA con pensione famigliare; non affittacamere. — Pignatelli, via Belfiore, 78. c 50035

CERCASI camera matrimoniale con uso cucina, eventualmente salottino, liberissima, centrale. — A. G., 79, posta. c 50061

DISTINTA signora affitterebbe camera, salotto, volendo pensione. — Pasticceria via Garibaldi, 55. c 50042

IMPIEGATO governativo cerca presso distinta famiglia camera e salotto ben ammobigliati, vicinanze Porta Susa, corso Vinzaglio. — Scrivere casella 1008 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50080

SIGNORINA seria cerca camera civilmente ammobigliata. Indicare prezzo. — Scrivere casella 1026 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50717

STUDENTI! Pensione distinta, famiglia, 60 mensili, camere. — Quirico, via Francesco Paola, 39. c 51000

VICINANZA via Pietro Micca e piazza Solferino affittansi a persona seria e stabile camera e salotto, luce elettrica, termosifone, balcone verso via. — Rivolgersi al negozio mobili in ferro via Cernaia, 3, angolo via Confienza. 47951

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Maria, Spiritista, Cartomanziera, consultano malattie, interessi, curiosità: lire una. — Via Gioberti, 41. c 50858

BELLISSIMA giovane sig.a, 180,000 lire contanti, desidera pronto matrimonio. Preghansi signori anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandare subito nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania). 40786

BENZ. — Mille grazie, ti penso sempre, invio b..... tenerissimi. Perchè cambiasti calligrafia? c 50098

CAIRO — Grazie lettera. Spero presto ritornare. Scriverò quando troverommi Milano. 51059

CAUSA partenza vendo prezzo modicissimo letti, sedie, tavole, guardarobe, comò, ecc. — Via Cuneo, 8. c 50004

CAUSA partenza vende bicicletta Legnano nuova e macchina Singer. — Scrivere casella 1018 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50945

CAUSA partenza mobilio 4 camere letto, pranzo, salotto, materassi, bicicletta. — Principe Amedeo, 27. c 50972

CAUSA sgombro vendo a qualunque prezzo grande ghiacciaia per uso Macelleria e Salumeria. — Per trattative rivolgersi Giovara Giovanni, Macelleria, via Carena e Baleis. c 50874

CAVALLO, tamagnone, biroccio, fieno, vendonsi in blocco occasione. — Via San Francesco da Paola, 30. c 50606

CHI avesse rinvenuto aigrette nera perduta venerdì sì avrebbe adeguata ricompensa consegnandola portinaio XX Settembre, 34. c 51023

COMMERCIANTE ecologico vedovo, 40enne, distinto, relazionerebbesi vedova senza figli, signorina piccola dote, ampliando affari, serio scopo matrimonio. — Andrea V., posta. c 50015

CORTE 16 — Non riceverò più scritti, non ci rivedremo più! Spero, auguromi, meditò se veramente merito tale trattamento che tanto torturami. c 50074

DA martedì, causa trasloco, vendo mobili alloggio completo. — Via Gioberti, 40, dalle 9 alle 16. c 50049

DIRIGIBILE 33 — Grazie. Pensoti continuamente, rivocando... desideroso rivederti presto..... Affettuosissimi. Tutto tuo. c 50001

DISTINTA famiglia sposerebbe convenientemente signorina trentenne bella, colta, irreprensibile, casalinga, buona dote, con serio signore, florida, sicura posizione. — Annover, 34, posta, Torino. c 50058

FORZATA vendita tre camere letto, camera pranzo, macchina cucire, ottomana. — Portinaio Madama Cristina, 60. c 50556

GIOVANE professionista serio relazionerebbesi signorina scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — Posta; Tessera 0007. c 50003

INDUSTRIALE 35enne, distinto, serio, con avviatissima Azienda, ottime referenze, reddito 8000 annue aumentabile, sposerebbe simpatica onesta signorina, dote 40 mila; non scrivere anonime; trattasi seriamente anche fanciulla. — Scrivere inserzione 50040, Torino. c 50046

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora, Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zola, casella postale 56, Torino. c 50706

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; arredamenti completi; facilitazione pagamenti. Aperto giorni festivi. — Steffenino, Botero, 15. c 50407

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33. 48136

MOBILI finissimi. Camere letto, salotti Louis XV, sale pranzo mogano, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 9. c 50000

OCCASIONE. Ritiratomi commercio vendita stagere presse cariche. — Mino, Bertolotti, 7. 50001

PREZZO incredibile vendo sedie viennesi. — Via Mazzini, 5, portinaio. c 50900

RE — Solo triste bianco studio seguoti ricordando ore felici. Ni. c 51000

RICERCO bulgaro rumeno conoscenza poco italiano ferrovie borse. — Casella postale 761. 51073

SEMIFISSA 36 HP. surriscaldato, costruzione 1909, tedesca, come nuova. — Colorni Fernelli, Mantova. c 50261

SIGNORA dote 50,000 sposerebbe ricco signore, preferibilmente ufficiale superiore. — Scrivere Orienzia, fermo posta. c 50700

SIGNORINA proprietaria praticissima [illegible] amministrazione case. Mite compenso. — Casella postale 999. c 51047

STUFA americana piccola, stragoccasione, cercasi. — Offerte Mattei, Principe Oddone, 77. 50071

VEDOVA caduta in disgrazia chiede soccorso da anima di cuore. — M. A., posta. c 51001

VENDESI un cavallo da tiro sano, due tamagnoni e tre carri, il tutto in buono stato. — Rivolgersi agli Stabilimenti G. Fornara e C., al Lingotto (Torino). c 50061

VENTICINQUENNE buona posizione commerciale sposerebbe signorina illibata, buona famiglia, anche con piccola dote. — Scrivere Tessera ferroviaria 281491, posta Torino. c 50000

6000 vendo tomba 12 posti nuova costruzione. — Scrivere fermo posta, Ermiala. c 50707

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modici garantisco patente chauffeur. — Via Aquila, 1. c 50004

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31. c 50831

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 6. c 50090

RIPETIZIONI matematica, fisica, chimica, scienze naturali, geografia studenti scuole medie da valente insegnante Istituti superiori. — 10201, posta. c 50997

TEDESCO, francese insegna colta signorina, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni; referenze. — Ore 11-5, Trivero, via Amedeo Avogadro, 11, angolo corso Oporto. c 40988

«SIST», piazza Castello, 20. Lunedì, 24, inizio nuovi corsi celerissimi stenografia: corso completo mesi tre; prime lezioni gratis per prova; nuovi corsi dattilografia. c 50088

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI pubblicità cercansi rivista. — Illustration Expositions, Corte Appello, 2, Torino. c 50049

CERCO piazzista pratico clientela vini, liquori, provvigione liquidabile fine mese. Indicare posti occupati, referenze. — Scrivere 1000 S. G., fermo posta. 51081

CERCO signorina piazzista pratica clientela confetterie, drogherie. — Offerte 2000 S. G., fermo posta. 51080

MOTORI benzina per industria, agricoltura, Officine Colorni cercasi rappresentante Piemonte. — Salutiro, Mantova. c 50000

RICAMI, pizzi. A piazzista ben introdotto consumatori offresi ottima, duratura posizione. Stipendio e provvigione. — Scrivere casella 1660 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50975

VIAGGIATORE trentenne circa, di provato successo alla vendita, con passato inappuntabile, ordinato, della massima correntezza, abituato a lavorare lunghe ore giornaliere applicando intelligente ed attiva propaganda personale, troverebbe splendida occasione d'assicurarsi, specializzandosi, l'esclusività della vendita di un articolo già bene introdotto, fabbricato da Ditta di gran fama. Posizione duratura, molto lucrativa e d'assoluta indipendenza. Si preferiscono viaggiatori già in buona posizione aspiranti a miglioramento. — Scrivere, fornendo dettagliate spiegazioni, alla casella 20 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 50048

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA straordinaria occasione, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Marsiai, 46. c 51013

BICICLETTE Peschetta insuperabili, garanzia assoluta, lire 95. Grandioso assortimento accessori, pneumatici, prezzi irrisori. Catalogo gratis. — Peschetta, via Genova, 22. 0954

FIAT 15-20, Fiat 10-15, landaulet limousine, torpedo, ottime occasioni. — Principe Tommaso, 21. c 10086

MOTOSACOCHE 2 1/2 ottima vendo. — Vinolio, Principi Acaja, 20, terreno. c 50001

MOTOCICLETTA New-Hudson elegante, modello 1914, giunta ieri. Pronto consegne. — Bechis, Carlo Alberto, 9. c 50870

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 9 dicembre 1913 avrà luogo l'incanto definitivo alla prima gara per L'AFFITTO DEL DIRITTO DI PESCA E DI ESTRAZIONE SABBIA NEL PO PER ANNI 5 SULLA BASE DI ANNUE L. 1400. 50007

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio Economato.

Comune di Montaldo Roero

(Circondario di Alba)

Popolazione 1860 — Poveri 350 circa

E' aperto il concorso al posto di Medico condotto. Stipendio annuo lordo per la cura dei poveri. Ufficiale sanitario e Medico necroscopico L. 1700. Conveniente alloggio gratuito. 00091

La nomina è vincolata all'osservanza del vigente capitolato. Presentare domanda coi documenti legali entro il 31 dicembre.

Il Sindaco: CUNIBERTI

Appendice della Stampa (109

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Se Mariquita avesse accettato quelle condizioni, Casimiro sarebbe stato ridotto a fare il guardiano e il servitore della figlia. Aveva quindi subito, di primo impeto, dichiarato che quel direttore era un pazzo, o un imbecille, ed in termini piuttosto vivi aveva respinte quelle proposte.

Mariquita aveva approvato completamente il padre. Ma il direttore era tornato alla carica e aveva offerto mille e duecento franchi, di cui duecento a Casimiro, per i servigi che presterebbe presso la figlia. La proposta umiliante fu respinta con disdegno.

Fu allora che il rimorso lo assalì e che [illegible]

— Finirò per diventare un ostacolo all'avvenire di mia figlia?... Non vuoi dunque decidermi a metterli a riposo, vecchio arnese? Non senti che la ritirata è sonata?

La figlia aveva senza dubbio dichiarato, molto energicamente, che non acconsentirebbe mai ad accettare un impegno a Parigi; ma non doveva lui farle osservare, che quell'ostinazione avrebbe finito per compromettere la sua carriera?

Mariquita, che pareva mezzo addormentata, non avendolo risposto, egli ripetè più forte:

— Sono delle ottime condizioni, bimba... Potresti accettare... se non altro per sei mesi... basterebbero a consacrare la riputazione che hai acquistata... Vediamo... pensaci... Dopo, partiremo per l'estero.

— Ho pensato, babbo!

Sempre continuando a tener gli occhi chiusi e movendo appena le labbra, ella dichiarò:

— Non voglio tornare a Parigi... non voglio... non voglio... e non parliamone più.

Ebbe un tremito come tutte le volte che parlava di Parigi, poi riprese la sua immobilità.

— Oh! no! non tornerebbe mai in quella città, dove aveva tanto orribilmente sofferto, nella città dove il suo cuore era stato ferito, ferita appena chiusa, e che il tempo e sovratutto la lontananza potevano soli riuscire a cicatrizzare.

D'altra parte, che scrittura era quella in cui il padre veniva trattato da invalido?

Quando, sullo scorcio di quel pomeriggio, essi abbandonarono Hyde Park, per rientrare alla loro pensione, ella di nuovo recisamente disse al padre:

— Scriverai, te ne prego, subito a Parigi perchè non contino sopra di me.

Egli fece un'ultima obbiezione:

— Vuoi guadagnare mille franchi al mese... Là te li offrono... Per la stagione non abbiamo nessun impegno...

— Ne troveremo! ella esclamò fiduciosa, ed anche a più di mille franchi... Abbiamo delle economie... Riposiamoci, babbo... Bisogna pure ogni tanto riposarsi.

Ella camminava appoggiandosi affettuosamente sul suo braccio ed egli era divinamente felice. Scendeva la notte, quando giunsero nel quartiere Kensington dov'era la loro pensione.

Là non vi era più folla, e credendosi soli, s'abbracciarono.

Casimiro adorava le carezze della figlia.

Ad un tratto un uomo sbucando in fretta da una via laterale andò a battere contro di essi.

Risuonò una bestemmia alla quale Casimiro rispose energicamente. Quando alla luce d'un lume a gas egli ebbe visto il viso dell'individuo, istintivamente si mise sulla difesa e coi pugni stretti, mentre le labbra mormoravano con una specie di spavento:

— John Carter

John Carter aveva anche lui stretti i pugni, giacchè era altrettanto bellicoso quanto Casimiro; ma, appena il direttore del Circo riconobbe il suo ex-equilibrista, si mise bonariamente a ridere ed esclamò:

— Ehi, credete che sia sempre in collera, Casimiro!... Perchè abbiamo litigato un giorno?... Andiamo via! Datemi la mano.... Non serbo rancori...

Casimiro esitò un momento avendo avuto la sensazione che quell'incontro non gli sarebbe stato favorevole.

John Carter nondimeno con molta cordialità gli stendeva la mano.

Quando ebbero scambiata una vigorosa stretta, l'antico direttore di Casimiro s'inchinò rispettosamente dinanzi a Mariquita e disse molto gentilmente:

— Ebbene, signorina, non vi pare che io abbia saputo leggere bene nel vostro avvenire?

Mariquita, che non poteva fare a meno di serbare un po' di gratitudine al direttore del circo d'essere stato così buon profeta, gli sorrise amichevolmente.

— Sapete, — disse, — si torna sempre...

— Agli antichi amori, signorina, fini John Carter. E mi congratulo con voi che avete fatto così presto... Pensavo appunto a voi in questi giorni... Se entrassimo in un caffè per discorrere un po' del mestiere?

Casimiro diffidava ma giacchè John Carter non chiedeva che di cancellare il passato, a lui conveniva rimettersi in buoni rapporti con una persona che poteva render loro, all'occasione, dei servigi.

— Ma sì, — rispose quindi Casimiro, — andiamo pure.

Un caffè era a pochi passi, ed essi vi entrarono.

Benchè l'atmosfera e soprattutto la frequenza di quegli esercizi, che non hanno nulla di comune coi caffè di Parigi, ripugnassero a Casimiro, egli ci andava spesso a fumare un sigaro, dinanzi ad un bicchierino di cognac, mentre Mariquita attendeva alla sua toilette.

Mariquita benchè nutrisse assai poca simpatia per quei luoghi, non aveva però esitato a seguire suo padre, comprendendo che un affare forse si sarebbe combinato.

Dopo la prima sensazione di piacere prodottagli dal complimento di John Carter, il suo istinto di donna l'avvertì che quell'incontro non bisognava attribuirlo tutto al caso.

Vedendo l'attenzione con cui egli la guardava, mentre Casimiro dava gli ordini al cameriere, ella sospettò ch'egli, conoscendo il loro indirizzo, fosse andato a ronzare in quei dintorni per far credere l'incontro puramente dovuto al caso.

(Continua).

Appendice della *Stampa*

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

« La vostra disperazione mi snerva, mi rivolta, al punto che sto pensando al mezzo di trarvi dagli arresti, per permettervi di tentare uno dei quei colpi formidabili che costringono all'ammirazione, e il cui successo potrebbe propiziarvi il favore del Re.

Il giovane ufficiale si alzò e, avvicinandosi al padre, disse a voce bassa:

— Ascoltate, babbo. Noi possiamo fare un buco nella tela del fondo della tenda, da questa parte, dove il gentiluomo che è stato posto di sentinella non passa...

« Fatto il buco, voi prendete la mia spada e uscite tranquillamente, dopo avermi dato il vostro mantello. Così, se il funzionario, inaspettato, sollevasse la portiera della tenda, mi prenderà per voi e resterà tranquillo.

« In quanto al resto, voi sapete meglio di me che cosa potrete fare... Libero, grazie alla sostituzione che io vi propongo, e che voi non potete non accettare, andrete a battervi in testa alla vostra compagnia; e finita la battaglia, puniti i traditori, se voi li incontrerete, tornerete a mettervi a disposizione del re, che non potrà non ricredersi.

Lì per lì queste parole di Henriot non giunsero all'orecchio del conte se non come un brusio indistinto; ma poi, come se egli si svegliasse da un sonno pesante, incominciò a prendere in considerazione la proposta, e finì per esclamare:

— Accetto, grazie...

Il piano fu tosto eseguito. Henriot aveva preso il mantello del padre e questi si era armato della spada del figlio.

— Appena uscito — disse ancora Henriot al padre — girate a destra, e dietro al monticello, all'entrata dell'accampamento, troverete il vostro cavallo.

— Zitto! — disse in quel momento Luigi di Lespare. — Mi par sentire del rumore. Qualcuno parla: ascoltiamo...

Dietro la tenda, infatti, non lontano dal luogo ove la tela era stata strappata per lasciar passare il capitano di Lespare, un uomo con precauzione cercava di aprirsi un passaggio lungo la tenda medesima, attraverso un'alta siepe.

Era Gonsalvo di Perena, ma nè il conte, nè il giovane ufficiale potevano vederlo. Un minuto dopo altri uomini sbucarono dietro lo spagnuolo, il quale disse ai compagni:

— Di qui, signori! Scendendo da questa collinetta arriveremo ad un sentiero che deve condurci al bosco di Barri. Là troveremo gli austriaci, e ci sarà facile farci condurre presso il generale Koenigseck, per compiere la nostra missione...

Uno ad uno, un ufficiale e venti granatieri inglesi, seguiti da Pietro Perdulloz, il secondo di Gonsalvo, erano venuti presso la tenda.

— Siete voi certo che i francesi portino il loro ultimo sforzo su Fontenoy? — domandò l'ufficiale inglese allo spagnuolo, dando uno sguardo intorno.

— Sicuramente! — rispose Gonsalvo, che sembrava bene informato. — Del resto potete constatare *de visu* che nessuno si è accorto del nostro passaggio...

— [illegible] — mormorò Lespare di sotto la tenda.

Ma Henriot lo trattenne.

Gonsalvo proseguì, sicuro del fatto suo.

— Il capitano luogotenente dei moschettieri soltanto, quale comandante di questa avanguardia, avrebbe potuto prendere delle precauzioni, ma io ho preso le mie e, grazie alla mia iniziativa, egli è stato messo in disparte, disarmato e trascinato via per rispondere di tradimento...

— Avete fatto un bel colpo, signor di Perena! Credo che il duca di Cumberland ve ne sarà grato... — disse l'ufficiale inglese. — La giornata ci sarà favorevole di certo perchè la colonna degli eserciti alleati, penetrando come un nucleo nelle posizioni dei francesi, ormai demoralizzati, non potrà essere trattenuta nemmeno dai moschettieri del Re... Ma intanto avete guardato, dall'altra parte di questa tenda, che non ci sia nessuno?

Lo spagnuolo salvò lungo la tenda e gettò una rapida occhiata innanzi ad essa.

— C'è una sentinella sola: devono averla certo dimenticata nel momento della partenza. Mi incarico io di farle una posizione....

— ma non fate rumore, per carità!

Gonsalvo trasse dalla cintura uno stiletto di acciaio brunito, dalle scanellature profonde. La ferita fatta con una tale arma non poteva che essere mortale, e Gonsalvo col suo più triste sorriso, osservò all'ufficiale inglese:

— Con questo non si fa rumore!

I granatieri volsero lo sguardo con disgusto: erano soldati civili, essi, e quel modo di fare la guerra ripugnava loro.

V.

La spada di Lespare

Sotto la tenda, il capitano ed Henriot erano stati scossi da un medesimo fremito di orrore.

Il capitano Lespare disse piano ad Henriot:

— Caro mio, se tutto non è cambiato nella nostra situazione, ciò che abbiamo udito la modifica sensibilmente... E' l'ora delle risoluzioni pronte e virili... Fai venire qui la sentinella!...

Un istante dopo il giovane gentiluomo, che aveva ricevuto la consegna di sorvegliare il suo antico comandante, entrò nella tenda, timidamente.

— Come vi chiamate, signore? — domandò Lespare.

— Cesare de Longwy, mio capitano.

— Ebbene, guardate che siete morto!

— Come? — disse il giovane moschettiere, sorpreso.

— Dico che la morte vi attende appena uscito da questa tenda... Vogliate ascoltarmi senza interrompermi, i momenti sono preziosi. Io non vi farò l'ingiuria di credere che abbiate potuto dubitare un solo istante del vostro capitano. Ora, vi mostro la mia riconoscenza, salvandovi la vita, e, per lo meno, permettendovi una fine gloriosa, giacchè sappiamo, io e Henriot, che vi si vuole un pugnale d'assassino...

Cesare di Longwy era impallidito. I suoi occhi si fissarono in quelli di Henriot con una interrogazione muta.

— Sì, è proprio vero, purtroppo... disse Henriot. — Obbedite al capitano. Sarà come fare un piacere al Re... malgrado il Re.

Il conte di Lespare aveva tirato fuori un taccuino ed ora scriveva febbrilmente; poi strappò il foglio scritto e lo piegò.

Egli riprese a dire al moschettiere:

— Sentite, il passaggio dietro questa tenda è in mano agli austriaci. Siamo accerchiati dai nemici, e se voi riprendete il vostro posto, perdete la Francia senza profitto per voi stesso, perchè, senza che noi c'entriamo per nulla, ve ne do la mia parola d'onore, fra un quarto d'ora sarete pugnalato.

— Pugnalato?

— Non rispondete! Noi abbiamo sorpreso, Henriot ed io, i progetti combinati dei nostri nemici. Io non fuggirò, ve ne do la mia parola, ma bisogna che un emissario porti questo biglietto al maresciallo di Sassonia. Siate voi questo emissario... Dalla vostra decisione dipende la sorte dell'Armata...

(Continua).